

PRIMO MAGGIO

La Cgil, la Cisl e la Uil unite
alla manifestazione a Portella della Ginestra

Il sindacato si rinnova? Pizzinato: «Solo se...»

Quella strage e lo Stato

EMANUELE MACALUSO

Primo maggio 1947. Una data che ha dato un segno all'autonomia siciliana e allo Stato italiano. Non siamo esagerando. La strage di Portella della Ginestra fu attuata immediatamente dopo la vittoria delle sinistre unite alle prime elezioni regionali e in coincidenza con la rottura dei governi di unità nazionale. Si avviava la controffensiva conservatrice e reazionaria che ebbe un momento rilevante nel voto del 18 aprile 1948.

Giuliano e la sua banda furono solo gli esecutori materiali di un eccidio preparato dallo stato maggiore mafioso che faceva da tramite fra agrari, gruppi politici e apparati statali inquisiti. Quella di Portella fu la prima strage di Stato non solo perché funzionari dello Stato di grado elevato sapevano che si preparava e tacquero incoraggiando mandati ed esecutori, ma anche perché il governo mantenne un comportamento omettoso.

E lo tenne nei giorni immediatamente dopo la strage, quando un testimone in carcere e quando lo stato maggiore mafioso e gli apparati statali decisero di uccidere il bandito Giuliano per tappargli definitivamente la bocca. Il «buon governo» di De Gasperi e di Scelba mentì sempre davanti al Parlamento e coprì consapevolmente i mandati.

Nei tre anni e mezzo che passano fra il giorno della strage di Portella e l'uccisione di Giuliano, la banda trucidava carabinieri e anche un alto ufficiale, il colonnello Gerardo nella piazza di Partinico, mentre altri funzionari della polizia banchettavano con lo stesso Giuliano. L'anticomunismo giustificava tutto. Il blocco di potere ebbe questo cemento, e una parte degli apparati statali italiani ebbero questa scuola. Penetramo al ruolo che hanno avuto i servizi segreti e altri apparati nelle stragi nere, negli intrighi del terrorismo rosso, nell'affare Cirillo (con Cutolo, la camorra e i terroristi, e uomini politici).

Pensiamo all'intreccio sempre più stretto tra mafia, apparati pubblici e forze politiche di governo. Come e quando sarà spezzato questo filo? Chi ha tentato in Sicilia di spezzarlo è stato spezzato. Da qui i grandi delitti: Terranova, Costa, Mattarella. Cinque anni fa Pio La Torre.

Non si spezzerà il filo se non si spezza il sistema di potere a Palermo e a Roma, se non si spezza una catena di interessi. I «misteri» non chiariranno mai se non c'è chiarezza nelle istituzioni e ricambio, alternative nei governi. Il centro-sinistra e il pentapartito hanno assicurato la continuità del sistema di potere. Oggi il quadro delle istituzioni è ancora più devastato e i pericoli di avventure più reali. Bisogna spezzare la «continuità» che parte da Portella della Ginestra. Sbloccare il sistema politico italiano, rendere funzionali le istituzioni, risanare lo Stato per garantire giustizia, sicurezza ed equità ai cittadini è l'obiettivo centrale di questo 1° maggio, di questo quarantesimo anniversario di Portella. È questo l'impegno dei comunisti nella battaglia che ci attende.

Oggi si festeggia il Primo Maggio unitariamente, in tutto il paese. La manifestazione più significativa avrà luogo a Portella della Ginestra, in Sicilia, sul luogo dove 40 anni fa si consumò il primo gravissimo attacco alle libertà sindacali nella storia della Repubblica: la strage del bandito Giuliano. A Portella parleranno i segretari della Cgil, della Cisl e della Uil: Pizzinato, Marini e Benvenuto.

FABIO MUSSI

«Il sindacato? Forse sulla pagella merita un 5, ma può rimediare. La fase più difficile della sua crisi l'ha superata e sta già, seppur faticosamente e in mezzo a mille contraddizioni, risalendo la china. Antonio Pizzinato, dopo poco più di un anno di guida della Cgil, fa il punto sui problemi vecchi e nuovi del sindacato. Sui suoi errori («non abbiamo saputo star dietro alle grandi modificazioni strutturali, non abbiamo avuto un progetto») ma anche sullo sforzo, non privo già di risultati, per tornare ad essere punto di riferimento fondamentale per l'insieme del mondo del lavoro.

A PAGINA 11



Antonio Pizzinato

Il magistrato interrogò
Delle Chiaie senza permesso

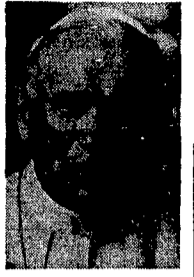
Il Csm decide Sarà trasferito il pm Infelisi

Per Luciano Infelisi, il discusso magistrato romano che interrogò senza permesso il terrorista nero Stefano Delle Chiaie, si profila il trasferimento in un'altra sede giudiziaria. La clamorosa decisione (che tuttavia era nell'aria) è stata presa ieri sera dal plenum dell'organo di autogoverno dei giudici, dopo una lunga discussione nel corso della quale sono intervenuti praticamente tutti i consiglieri. La decisione del Csm suona dunque come secca censura all'operato del discusso magistrato, già al centro di numerose vicende politico-giudiziarie, e finito nell'occhio del ciclone dopo il suo interrogatorio,

GIANCARLO PERCIACCANTE

non autorizzato, a Stefano Delle Chiaie. Una audizione non richiesta e, pare, svolta, senza alcun rispetto delle regole. A grande maggioranza il Csm ha invece deciso di non coinvolgere nel procedimento altri magistrati, primo tra tutti il procuratore della capitale Marco Boschi che inviò all'aeroporto Infelisi senza dargli il compito di interrogare il terrorista appena sbarcato dal Venezuela. Intanto ieri a Bologna l'ex prima nera ha parlato per la prima volta con i giornalisti e ha accusato il segretario del Msi Almirante di essere un bugiardo. «Ha mentito chiaramente, non è vero che non mi ha mai incontrato in questi anni».

Fra le polemiche
la visita
del Papa in Rfg



Il Papa è giunto ieri nella Rfg: scopo principale del viaggio, rendere omaggio alle vittime del nazismo beatificando una suora che morì in un lager. Ma la polemica che divampa sulla stampa e fra l'opinione pubblica riguarda la responsabilità della Chiesa cattolica per non aver denunciato allora i crimini nazisti.

A PAGINA 8

De Mita arringa
la Dc: «Battere
una minoranza
spregiudicata»

Lo stato maggiore democristiano ha chiamato ieri a raccolta gli uomini della periferia. Qualche dubbio ha accolto i manifesti elettorali che puntano tutto su bimbi, nonni e madri, assenti a simbolo di una Dc «forza tranquilla». E De Mita ha ammonito i suoi: bisogna portare voti al partito mettendo da parte le rivalità personali, bisogna battere «una minoranza spregiudicata che impone le sue mitevoli ambizioni».

A PAGINA 3

Ramelli
il pm chiede
condanne
durissime

dal 25 ai due anni e mezzo. Mentre il pm leggeva le richieste gli accusati piangevano.

A PAGINA 7

A Palermo
polemica aperta
sul taglio
delle scorte

Violentissime polemiche a Palermo per il taglio alle scorte di molti magistrati inchieste antimafia. Su una diversa utilizzazione delle scorte attribuite a uomini politici, ex ministri e ex sindaci di polizia. Palermo non ha dimenticato la tragica vicenda in cui rimase travolto da un'Alfetta un ragazzo davanti ad una scuola. Tuttavia il taglio sembra riguardare solo i magistrati impegnati in inchieste scomode.

A PAGINA 7

Sconcertante sentenza a Torino per la truffa da 2000 miliardi

Assolto il segretario di Moro puniti solo i petrolieri

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

Secondo i giudici non c'è stata nessuna «copertura politica» Bruno Musselli resterà comunque agli arresti domiciliari. Condannati gli ex capi della Finanza Giudice e Loprete



Sereno Freato

TORINO. La politica non c'entra: lo scandalo petrolifero non ebbe alcuna copertura politica e fu solo una comune truffa, sia pure dalle dimensioni gigantesche (vennero evasi circa duemila miliardi). Questo è il senso della sentenza che ha concluso il lungo processo per lo scandalo petrolifero. Tutti i politici coinvolti nel processo sono stati assolti (con l'eccezione di un pesce piccolo: l'ex capogruppo dc al Comune di Torino Pier Isidoro Aceto), compreso il segretario parlamentare di Moro, Sereno Freato, che era tra gli imputati di maggior spicco del processo. Resta invece agli arresti domiciliari il petroliere Bruno Musselli, condannato a sette anni, anche lui imputato «eccellente». I giudici hanno comunque ritenuto colpevoli i militari implicati nella vicenda: otto anni

A PAGINA 5



Mario Trudu, ferito nella sparatoria sul monte Giovi

Sequestro
E' in coma
Eugenio
Gazzotti

L'industriale Eugenio Gazzotti è ricoverato in coma per una brutta ferita alla testa; il sequestratore Mario Trudu è anch'egli in prognosi riservata. È il drammatico e ancora provvisorio bilancio della sparatoria avvenuta l'altro ieri tra i boschi nei pressi di Firenze. Giacomo, il figlio dell'industriale sequestrato a Bologna il 3 marzo scorso, aveva ingaggiato un conflitto a fuoco con i rapitori del padre ai quali doveva consegnare la seconda rata del riscatto. Ora sul Monte Giovi, dove per 56 giorni l'industriale è rimasto incatenato sotto una tenda, carabinieri e poliziotti battono la zona palmo a palmo, alla ricerca di altri banditi che sono riusciti a fuggire e che potrebbero essere ancora nascosti. Giacomo Gazzotti, prima di andare all'appuntamento per la consegna del riscatto, si era fatto consegnare una pistola dal guardiano della sua fabbrica.

A PAGINA 4

Chiesa Usa
«Roma sbaglia
Si alla
fecondazione
artificiale»

CHICAGO. La Chiesa americana scende in campo contro i diklat del Vaticano. «Le coppie sterili che vogliono avere figli devono sentirsi libere di scegliere la fecondazione artificiale anche se sono di fede cattolica»: lo ha affermato ieri a Chicago il cardinale americano Joseph Bernardini, capo dei vescovi statunitensi a nome dei quali ha detto di parlare. L'affermazione suona come un vero atto di sfida a Roma, e, secondo gli osservatori americani, esprime la volontà della Chiesa Usa di approfittare della frattura esistente con Città del Vaticano. «Il nostro compito su questa terra è quello di portare conforto ai nostri fratelli. Ho visto uomini e donne piangere per non poter avere bambini. Il problema non può essere liquidato così come è stato fatto».

Calabria
Cossiga scioglie
la Usl
del dc «Ciccio
Mazzetta»

REGGIO CALABRIA. Il presidente della Repubblica ha firmato lunedì scorso il decreto di scioglimento dell'Unità sanitaria di Locri e di Taurianova «per gravi motivi di ordine pubblico». È la prima volta che viene presa una decisione di questo tipo. Lo scioglimento è la conseguenza di innumerevoli irregolarità amministrative. Presidente della Usl di Taurianova è stato per lungo tempo Francesco Macri, detto «Ciccio Mazzetta», uno degli uomini più potenti della Dc reggina, con già dieci anni di condanne sulle spalle. Presidente della Usl di Locri, invece, è stato, fino a poche settimane fa, Natale Marando, un dc rampante di 40 anni, sindaco di Platì, un paese vicino Locri. Natale Marando, l'11 marzo scorso, finì in galera insieme con Bruno Napoli, già presidente della Usl e attuale consigliere regionale della Democrazia cristiana.

Hanno perduto le ceneri di Dante

FIRENZE. Le hanno rubate o perdute o buttate. Le ceneri di Dante, che erano conservate nella Biblioteca nazionale di Firenze, sono sparite. Lo hanno scoperto qualche mese fa tre funzionari della Nazionale, Antonio Giardullo, Luigi Fallani e Lucia Milana. I tre, improvvisati detective, hanno messo a soqquadro il monumentale palazzo che si affaccia sull'Arno. Ma di quelle preziose reliquie (oltre a un pugno di ceneri c'era anche una specie di sudario con l'impronta del teschio del poeta) nessuna traccia. Altre cose, invece, sono spuntate fuori dai misteriosi recessi della biblioteca. Tra l'altro tanti documenti che consentono di ricostruire l'avventurosa e inedita storia di quella manciata di ceneri, una storia fatta di furti, polemiche, sortilegi. Ecco.

Le reliquie furono regalate nel 1899 al direttore della Nazionale, Desiderio Ciotti, dallo scultore Enrico Pazzi (sua è la statua del poeta che si trova in Santa Croce). Pazzi le aveva avute probabilmente da Atto Vannucci, storico e patriota. È, ultimo anello di questa catena di Sant'Antonio, quest'ultimo che ne era venuto in possesso in maniera truffaldina durante le manifestazioni per il sesto centenario della morte del poeta che ebbero luogo a Ravenna nel 1865. Proprio in quell'anno, infatti, le ossa di Dante erano tornate casualmente e clamorosamente alla luce a Ravenna. Delle ceneri non si aveva notizia dal 1919 quando i frati del convento di San Francesco, gelosi custodi dei resti del divino poeta, le avevano nascoste per non darle ai fiorentini per conto dei quali le aveva richieste a Firenze addirittura papa Leone X (fiorentino naturalmente). Malgrado l'occhietta sor-

ANTONIO D'ORRICO



veglianza dei ravennati, nel 1865, i fiorentini riuscirono così a impadronirsi di un pezzo di Dante. Perseguitato in vita, esiliato fino alla morte, Dante tornava così, in qualche modo, dopo sei secoli, e probabilmente suo malgrado, nella sua ingrata patria. Il direttore della Nazionale, in attesa della costruzione della nuova sede della biblioteca, chiuse a chiave le preziose reliquie in fondo a un cassetto, sigillate in due buste gialle. Ma è destino, Firenze non riesce

a comportarsi bene con il suo figlio più grande. Da quel cassetto le ceneri uscirono solo, e per un brevissimo periodo, nel 1929 quando furono esposte nella sala dantesca della nuova biblioteca ancora in costruzione. Da allora su questa storia gialla cade la notte più nera. Malgrado le ricerche di Antonio Giardullo e dei suoi collaboratori (la storia sarà raccontata per esteso nel prossimo numero della rivista «Rassegna storica toscana») non si riesce a trovare il minimo indizio. Saranno sopravvissute le ceneri di Dante al trasloco della biblioteca (avvenne nel '35), alla guerra mondiale e all'alluvione del '66? Una pista, comunque, c'è. All'epoca del trasloco la vecchia mobilia della biblioteca fu dispersa in vari istituti fiorentini. Di quegli istituti fu fatta una lista completa che i tre detective della Nazionale sono riusciti a scovare. Che le due buste non siano rimaste in una di quelle scrivanie, in uno di quegli armadi?

A PAGINA 17

Banche a singhiozzo
Forti disagi
in molte città

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo sciopero dei funzionari e dei dirigenti di banca indetto dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, dai sindacati autonomi Fibi e Falci e dall'altro sindacato autonomo Sinfub ha ricevuto adesioni molto forti. Percentuali esatte ancora non ci sono. Ma oltre il 50% di funzionari e dirigenti nelle principali città ieri ha scioperato. In teoria non ci sarebbero dovuti essere problemi per effettuare in banca le operazioni più semplici. Ma in realtà, milioni di utenti non hanno neppure potuto metter piede ieri negli istituti di credito: gli sportelli infatti in moltissimi casi (con punte che vanno anche dal 60 fino al 90%) non sono stati neppure aperti, visto che per farlo sarebbe stata necessaria l'autorizzazione di almeno un funzionario. Intanto, per il 15 maggio prossimo la Federdirigenti (un altro sindacato autonomo) ha indetto un nuovo sciopero. La Fisc Cgil, la Fiba Cisl, la Uil Uil, chiedono un apposito inquadramento professionale per i funzionari e miglioramenti salariali volti ad un recupero dei dati percentuali inflattivi. Lo sciopero di ieri era stato indetto una decina di giorni fa, ma le controparti non hanno convocato le organizzazioni sindacali. Resta il fatto che milioni di utenti non hanno però avuto molto tempo a disposizione e neppure adeguate opportunità per poter essere informati nel modo migliore possibile su tutte le conseguenze di un'agitazione come questa.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Le regole e i bari

ALDO TORTORELLA

Si può comprendere che i partiti della discolta maggioranza cerchino delle scusanti verso l'opinione pubblica. Ma non si può giustificare che, per scusare se stessi, rovescino la verità e diano la colpa agli altri o alle istituzioni. La fine drammatica (e grottesca) della legislatura, il quinto scioglimento anticipato delle Camere, il rinvio del referendum è interamente colpa loro dal principio alla fine. Non ci sono attenuanti possibili per l'ulteriore logoramento che costoro hanno provocato nelle istituzioni.

Si chiede di mutare le regole del gioco. Ne abbiamo discusso e ne discuteremo. Ma non c'è regola di qualsiasi gioco che tenga di fronte a chi bara. Qualsiasi meccanismo può essere messo in crisi da comportamenti infidi e scorretti, furbescamente tenuti ai limiti della legalità.

I problemi istituzionali esistono. Ma quello che è avvenuto in questa crisi non è avvenuto per causa delle istituzioni, ma a causa del basso senso di responsabilità democratica e istituzionale delle forze che sono state al governo del paese.

La Dc giustifica tutto il suo comportamento, fino al paradosso estremo (l'astensione su se stessa e sul monopolio democristiano). Ma omette di dire che all'origine formale di tutte le convulsioni di quest'ultimo anno e di questi mesi vi è un patto istituzionalmente sciagurato.

Si contende tra democristiani e socialisti se quella scrittura privata sulla «staffetta» dovesse essere attuata in un modo o nell'altro. E ci si scambiano accuse reciproche di menzogna, di inaffidabilità, di mancamento di parola. Ma quel contratto non era solo una assurda politica (poiché non si potevano risolvere a quel modo le contraddizioni di merito e lo scontro di potere). Esso rappresentava anche, da entrambe le parti, un gesto gravemente incostituzionale.

E' certo vero se un patto si fa, si deve mantenere. Ma la Dc non è in condizione di far la lezione di democrazia a nessuno e anzi deve rendere conto delle sue forzature dalla trasformazione in monopolio di un governo che avrebbe dovuto essere istituzionale sino al mutamento di segno della mozione di fiducia, che è un precedente rischioso.

Ma non tengono neppure i tentativi di giustificazione del Psi. Ognuno dei molteplici e paradossali rovesciamenti di posizione è stato giustificato in nome della salvezza del referendum. Ma, per i referendum, non è stato compiuto l'unico gesto istituzionalmente valido e cioè l'accettazione di quella maggioranza referendaria che il Psi medesimo aveva auspicato e per la quale i comunisti hanno avanzato formale proposta in Parlamento. Non solo politicamente, ma neppure secondo una corretta logica istituzionale ha senso la tesi che i referendum si potevano svolgere solo con una maggioranza che non li voleva tenere, e cioè con la Dc, anziché con la maggioranza che li voleva, e cioè con il Pci. Anzi, una simile tesi è una vera e propria aberrazione, volta, appunto, a seppellire ogni possibilità referendaria.

Dunque, bisogna fare attenzione. La discussione sulle regole e sui meccanismi della democrazia non deve confondere i vari piani dell'argomento. Le regole non possono superare le contraddizioni economiche, sociali e politiche che vengono dal profondo. Regole e meccanismi possono, al massimo, rendere apparentemente più facile l'affrontare o, se si vuole, il nascondere. Quel cinquantuno per cento che, con il meccanismo politico degli Stati Uniti, non chiede neppure di essere rappresentato, non cessa perciò di esistere e di costituire la più grave contraddizione aperta della democrazia americana.

Il fallimento della coalizione pentapartita ha avuto la forma della rissa di potere, ma viene dal contrasto crescente tra una politica e i bisogni reali del paese. Non riconoscono che ha aggravato la crisi fino all'estremo. Ma per imporre comportamenti corretti - quelli che possono essere i meccanismi - non c'è altro deterrente, né oggi, né domani, che la sanzione dell'opinione pubblica e del voto popolare. Ecco perché bisogna guardare con un po' di franchezza a tutta questa materia. Dietro alle responsabilità dei politici ve ne sono altre. Coloro che incitano a sostenere la Dc turandosi i nasi non hanno minori responsabilità di quelli che, poi, vengono eletti secondo tali dottrine.

Francesco Rosi spiega come nel '60 nacque il suo film sulla strage di Portella



Una delle scene più drammatiche del film di Francesco Rosi «Salvatore Giuliano»; nella foto piccola il regista

«Così ho raccontato la mafia»

«Che soddisfazione prova! Il mio «Salvatore Giuliano» fu determinante nell'iniziativa di comunisti e socialisti per la costituzione della commissione antimafia». Il regista Francesco Rosi, a Parigi per la presentazione di «Cronaca di una morte annunciata», racconta ai nostri lettori come visse la tragedia di quarant'anni fa e come nacque l'idea di fare un film sul massacro di Portella della Ginestra.

«Quando decise di fare il film che ricorda quel tragico episodio come uno dei più sanguinosi della vita di Salvatore Giuliano?»

«Ho realizzato il film dieci anni dopo la morte di Giuliano. Il massacro gli era stato attribuito, voglio dire a Salvatore Giuliano e alla sua banda. Sono state prodotte molte testimonianze a questo proposito, c'è stato un processo che è durato anni proprio sui fatti di Portella della Ginestra. Alla fine di quel processo Gaspare Pisciotta, scontento che gli avessero dato l'ergastolo - egli sperava di avere una condanna molto più mite grazie alle sue «benemeritenze» - esplose dicendo «Adesso si farà il processo per la morte di Salvatore Giuliano e io parlerò». In precedenza, dalla stessa gabbia del processo per il massacro di Portella della Ginestra, Pisciotta aveva affermato che polizia, mafia e carabinieri costituivano una trinità Pisciotta, come si sa morì nel carcere dell'Ucciardone col famoso caffè avvelenato e non ci fu mai il processo per la morte di Salvatore Giuliano».

AUGUSTO PANCALDI

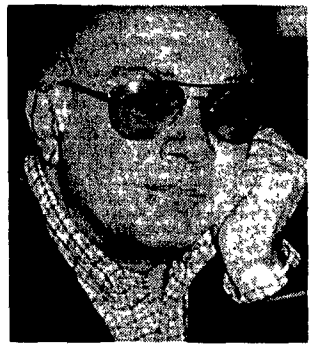
PARIGI. Francesco Rosi a Parigi - qualche giorno prima della presentazione del suo film «Cronaca di una morte annunciata» al Festival di Cannes e della imminente programmazione sugli schermi parigini - è un uomo in stato d'assedio. Giornalisti, fotografi, televisione se lo contendono. Noi volevamo parlare con lui, invece, di tanti anni fa, esattamente di quarant'anni fa, di Portella della Ginestra, di una festa del Primo maggio finita in massacro, della sua indagine cinematografica sul fenomeno mafia che prende le mosse nel 1960 con «Salvatore Giuliano».

«Francesco Rosi ha trovato un po' di tempo per raccontarci ai lettori dell'Unità come visse quella tragedia e come il suo «Salvatore Giuliano» contribuì a creare le condizioni per la formazione della commissione antimafia. Gli chiediamo dunque un «prologo», una sorta di «prefazione» per chi non sa cosa fu Portella della Ginestra. E il regista ricorda: «Il massacro avvenne dopo che vi era stata l'affermazione, alle elezioni regionali in Sicilia, del Blocco del popolo, delle liste comuni dei socialisti e dei comunisti, un fatto determinante e decisivo per quel massacro come poi risultò dagli atti del processo e avvenne durante la celebrazione del Primo maggio 1947 di origini lontane credo sin dalla fine dell'800 una tradi-

zione dei socialisti che avevano l'abitudine di celebrare sulla Pietra di Barbatolo (si chiama così questo masso che sta al centro della vallata di Portella della Ginestra) la festa del lavoro, con l'afflusso di contadini provenienti dai tre comuni vicini, San Cipirello, San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi».

«Dai monti sparavano sulla gente»

«Era una festa pacifica, una specie di scampagnata coi contadini e le loro famiglie che arrivavano in folta con carri, muli e cavalli. Nel 1947 c'erano quindi socialisti e comunisti che celebravano quella festa nello spirito della tradizione. Improvvisamente venne aperto il fuoco dalle montagne vicine. Questa volta, che conosco ormai bene, è rinchiusa tra due alte montagne una si chiama Pelavet (i siciliani la chiamano Pizzuta) e l'altra di fronte si chiama Cumeia. Il fuoco partì dalla Pelavet mentre un sindacalista stava parlando sulla Pietra di Bar-



«A Portella ho incontrato Pio La Torre»

«Che ricordi personali ha di Portella della Ginestra? Quarant'anni dopo è pensabile ancora un tale eccidio coi mutamenti intervenuti nelle attività e nell'organizzazione della mafia?»

«Sono tornato a Portella della Ginestra proprio con Simone Gatto e lì ci siamo incontrati con Li Causi, con Pio La Torre e tanti altri personaggi della vita politica siciliana. Parlo di parecchi anni fa, quando ci fu una commemorazione delle vittime del massacro, forse in occasione dei vent'anni. E ne conservo ancora una profonda emozione. Quarant'anni dopo la vecchia mafia ha subito, diciamo così, una svolta definitiva. La mafia di oggi non è più quella agraria ma le sue attività sono legate a ben altri traffici, soprattutto quello della droga, e i suoi legami o connivenze col potere economico, con la bassa politica, sono evidenti e questa mafia si nasconde sotto apparenze licite che ne definiscono la sua totale trasformazione».

Intervento La possibilità di scegliere

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Due milioni circa di nuovi votanti e fra loro, i miei studenti che mi domandano «Ma ha senso andare a votare?». Nei commenti alla crisi del luglio scorso Asor Rosa aveva denunciato «il nuovo ciclo, le cui regole sono ancora in corso di elaborazione, ma che può essere sommarariamente definito dal fatto che il risultato elettorale costituisce il puro e semplice avallo della manovra politica, tutta da costruire all'interno delle stanze del potere». Giorgio Bocca su «la Repubblica» del 28/4 scrive sconsolato che «il cittadino comune sa che esse (le elezioni) possono servire ad una cosa sola, a fornire una possibilità per la ripresa delle trattative, come se si ricominciasse da capo, come se il ricorso alle urne avesse la capacità di cancellare le reciproche invettive». E, di rincalzo, autorevolmente, Agnelli pronostica che «dopo una campagna elettorale violenta, a calci negli stinchi e a dita negli occhi, le forze politiche si racconteranno per il pentapartito».

I grandi partiti sono stati, giustamente, protagonisti forse proprio perché portano qualche maggiore responsabilità di fronte agli elettori, per ragioni e con linguaggi diversi, di un «adesso basta» al gioco delle tre carte. Ma ora non è chiedere troppo che compiano l'opera, dimostrando agli stessi votanti che «il nuovo ciclo», per dir così, è effettivamente chiuso e che le elezioni possono essere rcondotte al senso che ne dovrebbero avere in una democrazia rappresentativa.

Non si tratta di pretendere che, in una crisi definita giustamente istituzionale, e che, nei suoi termini politici, ha consumato tutto il quadro dei rapporti fra i partiti, si possano proporre in forme insieme chiare e impegnative le future alleanze. Ma quello che non si deve fare è proporre ciò che si è appena dimostrato non esserci, pentapartito o alternativa che sia, e recitare di nuovo convergenze possibili senza chiamare il senso, e le basi su cui poggiavano.

Il «pentapartito», ad esempio, non è una qualsiasi forma di alleanza centrista, ha avuto una sua specificità storica, suoi caratteri, un suo stile proprio, non separabile dalla sua conclusione. Se non è mai riuscito ad essere il pentapartito strategico cui aspirava De Mita, non è per caso Oniginato da una alleanza trasversale fra una classe dirigente democristiana che era ricorsa ad un improvviso preambolo pensativo come garanzia della propria durata, da una parte, e, dall'altra, il disegno socialista di sfondamento al centro e a sinistra, esso è stato a suo modo strategico. Ma la sua strategia, basata sulla esasperazione dei limiti, delle difficoltà, degli immobilismi, delle incommunicabilità fra le forze politiche di coalizione (una sorta di democrazia «dissociativa») è stata l'opposto di quella di Moro, che era

per una regolamentazione concordata della lotta politica al meglio, una corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche di fronte ai cambiamenti loro imposti dalla complessità. Non c'è da meravigliarsi se questo stile del pentapartito ha portato al nulla di fatto delle riforme istituzionali, invocate da tante parti come necessarie, ma legate alla disponibilità dei partiti di procedere alla loro propria autoriforma. Eppure la fine confusa della legislatura, il carattere istituzionale della crisi, po- ne questa questione al centro dei futuri equilibri. La tesi dei due tavoli separati, fra alleanze di governo e riforme istituzionali, è formalmente corretta ma di fatto si è verificata l'impossibilità di qualsiasi disegno di riforma entro un quadro politico in cui tutto viene strumentalizzato, alleanze politiche e convergenze sul terreno istituzionale si influenzano a vicenda e la coerenza delle une e condizione della possibilità delle altre.

Il discorso, ovviamente, vale anche per la prospettiva, più vaga che mai, della alternativa. Se è vero, come è vero, che la questione della crisi della democrazia sta diventando il problema politico centrale, che è condizione anche delle scelte politiche di governo, se si è confermata spaventosamente l'anticipazione di Giovanni Ferrara, anch'essa scritta nei commenti alla crisi di luglio, che indicava «il tavolo dei valori politici ultimi» come quello su cui si sarebbe giocata la contesa di fine legislatura, allora è possibile non tenere conto di questi passaggi per decidere se chi è alternativo a chi? Tutti i partiti sono alternativi fra di loro, per il solo fatto della loro separata esistenza, ora su un piano ideologico, ora per gli interessi rappresentati, ora sul piano dei rilievi programmatici. La vicenda politica, con le sue urgenze, attenua talora queste alternative e talora le esaspera, costruisce tradizioni di collaborazione fra antichi avversari fin dall'origine, e divide i reparabilmente forze che sono state protagoniste di stonche battaglie combattute insieme. L'importante è che si dia ragione delle alternative reciproche e delle alleanze rispetto ai contenuti centrali e reali dell'agire politico, non alla storia passata, ai calcoli di immagine, alle convenienze di gruppo.

Il meno che si possa chiedere, nelle impasses di un sistema come quello italiano per cui all'elettore resta comunque impossibile la scelta della coalizione di governo finale e che i partiti vadano oltre, lacamente, le astratte dichiarazioni di alternative e di ci di cento quali sono i temi che più urgenti e discernibili che li fondano politicamente. Niente di più e niente di meno, e naturalmente rispettino ciò che si è dichiarato.

«Terra di nessuno»

«Cronaca di una stretta di mano»

«Cronaca di una stretta di mano»

«Cronaca di una stretta di mano»

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini
Alessandro Carrì
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4850151-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 telex 613461 20162 Milano, viale Fubio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 213 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57131
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici: viale Fubio Testi 75, 20121 stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelicci 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Cronaca di una stretta di mano

«Il senso di che cosa è successo. Un «pezzo» di Palazzo tenta di usare la catena. Alcuni media abboccano. Ma c'è una ricchezza di vita e di lotta che nessun servizio Rai o articolo di giornale potrà cancellare. La catena ha chiuso di fatto, il dibattito in Parlamento e l'infame sceneggiata culminata martedì. I propositi bellicosi si sono svuotati più rapidamente del previsto. Il Palazzo e il pentapartito non hanno voluto ascoltare questi giovani, la richiesta di referendum la volontà di decidere. E, come in altre occasioni, è rimasta la lotta. Dopo la lotta, ormai il voto. L'Italia del 26 aprile, anche se giovane e matura per decidere. E la Fgci avrà le sue idee e i suoi giovani candidati pacifisti e ambientalisti per dare voce a quell'Italia».

Torna Fanfani per le elezioni e tornano i bei tempi delle assoluzioni e degli insabbiamenti sugli scandali leni, a conclusione del processo sullo scandalo dei petroli di Torino, puntuale e armata l'associazione di 90 degli imputati. Tra di essi i politici e i loro portaborse «per insufficienza di prove». Insomma ci fu il contrabbando, ma non è provato secondo i giudici, che ci fu un potere politico che no-

«Cronaca di una stretta di mano»

«Cronaca di una stretta di mano»

«Cronaca di una stretta di mano»

Sequestro
Gazzotti



Eugenio Gazzotti

Il figlio dell'industriale bolognese ha spiegato il sanguinoso scontro
S'è sentito in trappola, ha sparato

Era andato all'appuntamento coi rapitori del padre per versare la seconda e ultima parte del riscatto (due miliardi in tutto) e s'è trovato in trappola: i banditi l'hanno trattenuto, probabilmente per rilasciare il genitore chiedendogli altri soldi. A questo punto Giacomo Gazzotti ha sparato, ferendo un rapitore, che è riuscito a rispondere al fuoco riducendo in fin di vita l'anziano industriale bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

PONTASSIEVE. Lassù sul Monte Giovi a quota 998, dove per cinquantasei giorni l'industriale bolognese Eugenio Gazzotti è rimasto incatenato sotto una tenda, carabinieri e poliziotti battono la zona pampa a pampa, setacciando crepacci e vallate alla ricerca dei banditi che sono riusciti a fuggire dopo la tragica sparatoria. Gli inquirenti sono convinti che i malviventi siano ancora nascosti sulla montagna.

Eugenio Gazzotti è ricoverato in coma nella clinica neurochirurgica del professor Pasquale Mennonna. Ha una brutta ferita alla testa e per il momento non può essere operato. Il sequestratore, Mario Trudu, 37 anni, nativo di Arzana (Nuoro), è ricoverato con prognosi riservata.

I contorni di questa sanguinosa e intricata vicenda cominciano a delinearsi. La storia ha inizio martedì notte quando Giacomo Gazzotti si incontra con i banditi a Rioveggio. Aveva già consegnato loro una prima rata: 500 milioni dei due miliardi richiesti. Martedì notte doveva versare il resto. Prima di avviarsi all'appuntamento con i banditi, Giacomo Gazzotti, 29 anni, si fa consegnare la pistola dal guardiano della fabbrica. La nasconde accuratamente. A Rioveggio viene prelevato dai banditi. Sale sulla vettura dei sequestratori. Inizia il viaggio. Il gruppetto lascia l'auto e prosegue a piedi fino al Masso di Monte Giovi, una zona impervia e dove la vegetazione è particolarmente intricata. Ha

con sé un miliardo e mezzo. Quando arriva all'accampamento dei malviventi, si trova davanti la tenda in cui il padre viene tenuto prigioniero e incatenato ad un albero. Improvvisamente uno dei banditi estrae la pistola e spinge il giovane dentro la tenda. Giacomo si rende conto che i sequestratori non hanno intenzione di rispettare gli accordi. Intuisce il piano dei rapitori: il giovane deve prendere il posto del padre sia perché questi comincia ad accusare disturbi cardiaci sia perché solo Eugenio Gazzotti può reperire in banca ancora altri soldi. Ma ormai è in trappola. I banditi gli strappano i soldi ma non si accorgono della pistola. Padre e figlio passano la notte in tenda. E si arriva così alle 14 di mercoledì. Giacomo Gazzotti riesce a slegarsi, si accorge che fuori della tenda c'è un uomo solo. Con una scusa il giovane Gazzotti chiama il bandito. Appena si affaccia sulla canadese estrae la pistola e spara, cinque colpi in rapida successione. Forse per l'emozione, forse per la paura, non riesce ad ucciderlo, ma lo ferisce al torace e alle gambe. L'uomo stramazza al suolo ma solo per un attimo, poi estrae la pistola e spara all'impazzata contro la tenda. L'industriale viene raggiunto alla tempia. Giacomo ha la pistola scarica, soccorre il padre, vede il sangue alla tempia, crede che il padre sia morto. Poi la disperata corsa verso le prime case, l'allarme ai carabinieri e alla polizia.



Un ricatto in doppia busta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Tre sequestratori collegati da un unico filo? Eugenio Gazzotti, l'industriale bolognese che ora versa in fin di vita, è stato rapito dalla stessa banda che sequestrò nell'83 Patrizia Bauer e Ludovico Rangoni Machiavelli? Mario Trudu, 36 anni, ferito nella sparatoria di Monte Giovi, è il fratello di Danilo Trudu, 29 anni, processato e condannato a Bologna per i rapimenti Bauer e Machiavelli. Latitante da un decennio, è stato condannato a 30 anni per il rapimento di Giancarlo Bussi, giovane ingegnere rapito a Villa Simius nel '78, e fatto sparire nonostante la moglie, ricorrendo a una colletta, fosse riuscita a pagare un riscatto di 80 milioni. Probabilmente Trudu

ha sempre vissuto sulle montagne tra l'Emilia Romagna e la Toscana. È da qui che secondo il capo della polizia, prefetto Parisi, l'Anonima sequestratori, recentemente ha deciso di sferrare la sua offensiva. Diciassette sequestri negli ultimi quattordici anni, di cui due conclusi con la soppressione dell'ostaggio. È il caso del dentista modenese Giorgio Molinari e di Alessandro Fantazzini, contitolare bolognese di un'impresa di autotrasporti, uccisi nonostante le famiglie avessero già pagato il riscatto. Quasi sempre le indagini hanno svelato organizzazioni agguerrite e ben articolate, latitanti nei feroci anni di vita alla macchia, prigionie

silvestri in cui gli ostaggi erano esposti alle intemperie. Nel caso di Eugenio Gazzotti le montagne della Garfagnana, in quelli di Patrizia Bauer e Ludovico Machiavelli i colli vicino a Piombino. Gli autori dei sequestri appartenevano in gran parte al gotha della malavita sarda. Danilo Trudu, fratello di Mario, fu arrestato nell'84 a Riccione, insieme al compaesano Attilio Cubeddu. Questo era già colpito da un ordine di cattura per il sequestro di Cristina Peruzzi, avvenuto in Toscana. I Trudu e Cubeddu sono originari di Arzana, nel Nuorese, un paese dove stando al suggestivo racconto di un maresciallo dei carabinieri, ogni mattone è stato acquistato con soldi provenienti da se-

questri di persona. Rudimentali ma efficienti, hanno praticamente brevettato un sistema di comunicazione con le famiglie degli ostaggi. Per Machiavelli e Bauer, come per Gazzotti, i messaggi viaggiavano in buste con doppio sigillo. Nell'involo più esterno un messaggio destinato a parenti o conoscenti, in quello più interno una lettera vergata dal rapito. Istruzioni semplici e precise, che i familiari erano costretti a seguire alla lettera. Il sequestro Gazzotti presenta però alcune anomalie rispetto ai precedenti. Come nel caso di Pier Paolo Minguzzi, un giovane sequestrato pochi giorni fa a Ravenna, i rapitori non hanno lasciato nessuna traccia.

**Rapimenti
Da 1 anno
in aumento:
18 nell'86**

Siamo lontani dalle impressionanti cifre della metà degli anni 70, ma il fenomeno dei rapimenti a scopo di estorsione da poco più di un anno a questa parte ha conosciuto in Italia una nuova pericolosa espansione. Nel 1986, secondo i dati del ministero dell'Interno, ci sono stati diciassette rapimenti, uno dei quali «duplici»: le persone cadute in ostaggio della delinquenza organizzata sono state quindi 18. L'anno precedente c'erano stati otto rapimenti, ma va notato che l'85 aveva fatto registrare un insolito calo del fenomeno. Nell'84, infatti, erano state sequestrate diciannove persone, quarantadue nell'83, cinquantuno nell'82. Continuando ad andare a ritroso si ritrovano le punte del '75 (sessantadue rapimenti) e del '77 (settantacinque rapimenti, il massimo storico). Le indagini sui diciassette rapimenti compiuti nell'86 hanno portato a risultati positivi in nove casi: le persone arrestate sono state trentacinque, alle quali si aggiungono cinque imputati latitanti. La maggior parte dei sequestri a scopo di estorsione si concentra in Calabria, dove la 'ndrangheta dispone di una rete organizzativa potentissima. Marginale è invece la partecipazione all'industria dei rapimenti da parte della mafia siciliana, che raccoglie maggiori «utili» con il traffico internazionale degli stupefacenti.



L'industriale subito dopo le prime cure; in alto, il suo arrivo all'ospedale di Careggi dopo la sparatoria

Festival de l'Unità a Pordenone

**Oggi niente dibattiti,
alla festa c'è un gran ballo**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PORDENONE. Buon Primo maggio ai compagni di Pordenone, che lavorano alla Festa nazionale dell'Unità sulle forze armate. Buon Primo maggio a chi la sceglierà per passarvi qualche ora. Buon Primo maggio ai lavoratori del cotonificio Olcese Veneziano, da quasi cinque anni in cassa integrazione ed in lotta e, in parecchi, al lavoro nella festa. Per una volta non si parla di dibattiti - ce ne sono già stati quindici... - ma della festa in sé, che sta andando molto bene. Tema e nome sono nazionali ma strutture, impegno e dimensioni fisiche sono locali, di una città bianca che ha cinquantamila abitanti, dove il Pci è sul 22% dei voti e conta, nell'intera provincia, 3.800 iscritti. Per questo i risultati possono essere definiti straordinari. Ogni turno di lavoro vede presenti dai 150 ai 200 e più compagni, che spesso spendono qui una parte di ferie, o che arrivano appena usciti dalla fabbrica o dall'ulti-

mo. Gli Incassi, a metà festa, erano già di cento milioni, tanti quanto quelli della normale festa cittadina dell'Unità, che si fa però d'estate e dura tre settimane (e che anche quest'anno sarà ripetuta).

Perché andare, oggi e fino al 3 maggio, alla festa di Pordenone? Perché dentro il «castrum» le occasioni di divertimento non mancano. Tre ristoranti: «Balena bianca», «Pentarrosto» e «Tango». Una paninoteca, una gelateria-pasticceria e due enoteche: una grande, l'altra piccolissima dedicata ai vini Trupola e Fandetta («notizie certe di coltiva- zione di questo vitigno si hanno dal 1863», qui col vino non si scherza). Un sacco di mostre, fotografiche sulla vita militare (Palma, Berengo-Gardin, Scaglia) e d'arte visiva: una di pittori intitolata, con un gioco di parole intraducibile ancora in uso da queste parti,

«Poetica-politica», l'altra dedicata alle giovani artiste contemporanee friulane. Poi c'è lo Spazio bambini, due teatri tenda, vari giochi volanti. Cosa si vende di più nella festa? Una invenzione dei compagni di Forlì, piantine tropicali in bottiglie chiuse, sottovuoto: restano in vita sette-otto mesi, poi volendo si trapiantano. A ruota, dei belli oggetti di legno (Prater in miniatura, aerei ed animaletti) prodotti dalla cooperativa Il Seme, una ventina di utenti dei servizi psichiatrici e sociali di Pordenone. Ricami. Artigianato sovietico e molti libri.

I compagni sono contenti, ed hanno ragione. Un po' depressi invece quelli della Fgci. Non dovrebbero, perché il loro stand è fra i più vivi e coinvolgenti. Ma i dibattiti che hanno organizzato non vanno tanto bene. A quello sull'industria delle armi c'erano quattro relatori e tre spettatori: tutti attorno a un tavolino. «Ave-

vamo invitato tutti i gruppi pacifisti, cattolici, le parrocchie, anche i boy-scouts». «Forse da queste parti non sono ancora pronti a entrare in una festa dell'Unità». E perché anche la Fgci non è venuta? «In tutta la provincia abbiamo venti iscritti». Sei lavorano allo stand, qualcuno, anche qui, prendendosi le ferie e rinunciando a parte delle vacanze estive.

Oggi, alla festa, nessun dibattito, solo balli e un concorso musicale. Domani alle 20.30 incontro sulla riforma della leva con Ugo Pecchioli e, forse, Pietro Folena e Giovanni Spadolini (la crisi politica sta provocando parecchie defezioni degli invitati). Domenica, giornata conclusiva, un incontro alle 10 su «Resistenza e forze armate» con Arrigo Boldrin e Mario Lizzero; il discorso di Aldo Tortorella alle 17; un ultimo dibattito alle 18.30 nell'area Fgci sull'impegno per la pace nel Friuli-Venezia Giulia.

**Sparatoria a Marcanise
Un morto e un ferito
in un agguato
teso da tre killer**

CASERTA. Scena western a Marcanise, un centro del Casertano. Tre pistoleri entrano in un'agenzia di assicurazioni, sparando all'impazzata. Viene ucciso un pregiudicato, Raffaele Vicigione, 28 anni e ferito Felice Napolitano, 24 anni, entrambi appartenenti all'organizzazione «Nuova camorra». Si è trattato di un agguato di stampo camorristico. I due pregiudicati si trovavano nell'ufficio per stipulare un contratto d'assicurazione, quando improvvisamente facevano irruzione all'interno tre giovani armati e a viso scoperto. I tre hanno ripetuta-

mente sparato e sono fuggiti su un'auto, lasciando a terra un morto ed un ferito. Il ferito, trasportato in ospedale, dove si trova piantonato. L'ucciso, esponente di primo piano della camorra nel Casertano era stato scarcerato il 12 marzo scorso per decorrenza dei termini di carcerazione cautelare. Nell'81 era stato arrestato insieme con Antonio Piccolo, Paolo Cuttillo e Domenico Belforte. Piccolo è stato ucciso nella strage di «via S. Martino», Cuttillo è morto in uno scontro con la polizia il giorno dopo la strage, Belforte è ancora detenuto per la stessa vicenda.

NEL PCI

**Lunedì e Martedì
il Comitato centrale**

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per i giorni 4-5 maggio. La seduta avrà inizio alle 9.30. La relazione sarà svolta dal compagno Alessandro Natta, segretario generale del Pci. **ASSEMBLEA DEI LAVORATORI COMUNISTI.** L'8 e il 9 maggio si terrà a Milano, al Palatrusardi, l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Relatore Antonio Bassolino della Direzione, conclusioni di Alessandro Natta. Parteciperanno delegazioni di lavoratori dell'industria, del pubblico impiego e dei servizi di tutte le regioni del paese. **COMMISSIONE FEMMINILE.** La Commissione femminile nazionale si riunisce il 6 maggio alle 9 presso la Direzione (relatrice Livia Turco). **COMMISSIONE AGRARIA.** A seguito degli sviluppi della situazione politica nazionale la riunione della Commissione agraria allargata, già fissata per il 5 maggio, è stata annullata. **CONVOCAZIONI.** I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 5 maggio e successive.

IL BELLO DI AVERE UN'AMICA IN CAMPAGNA

Sarà che la ParmaSole è una grande azienda, tra le maggiori in Europa nella lavorazione del pomodoro, dei legumi e della frutta. Sarà che i suoi stabilimenti di Parma, Ravenna e Cesena sono dei gioielli di tecnologia. Ma c'è qualcos'altro che contribuisce a fare dei prodotti ParmaSole quelle autentiche specialità alimentari che vincono ogni confronto.

C'è che la ParmaSole, azienda cooperativa alla quale aderiscono tanti produttori agricoli, mantiene un legame profondo con la campagna emiliana dalla quale provengono i pomodori, le verdure e la frutta che a migliaia di quintali lavora ogni anno. C'è che la stessa cura e l'amore che i coltivatori soci della ParmaSole dedicano alle loro colture, sono qui dedicati per trasformare pomodori, verdura e frutta in prodotti qualitativamente perfetti. Ecco perché quando provi Cord'oro, il passato di pomodoro, o i succhi di frutta Dàl, o i condimenti Gradisca, o i legumi Bella Emilia riscopri il gusto delle cose fatte bene.

Il sapore sano e genuino che forse avevi dimenticato. Ecco perché, quando gusti queste specialità, la ParmaSole, più che una grande azienda, ti appare come una buona amica in campagna che ogni giorno ti offre i suoi prodotti migliori.

ParmaSole
LA NOSTRA AMICA IN CAMPAGNA

Terrorismo In Spagna arrestata una donna

MADRID Continua a dare frutti sia pure con il conteggio della gigantesca caccia ai membri della "colonna di Barcellona" delle Brigate rosse. L'ultimo arresto è avvenuto mercoledì scorso alle 13 a Ibiza un importante centro turistico delle isole Baleari. Le manette sono scattate ai polsi di Maria Teresa Ninni Incasano di 29 anni nata a Casano - in provincia di La Spezia - da tre anni residente a Barcellona. L'operazione è stata condotta simultaneamente dall'Antiterroismo spagnolo e da quello italiano e pare sia stata effettuata sorprendendo la Ninni in un domicilio privato. La notizia dell'arresto è confermata ufficialmente ieri mattina dal ufficio stampa della prefettura di Barcellona potrebbe portare molto lontano le indagini. Infatti sembra che nel corso delle perquisizioni degli otto covi scoperti a Barcellona nel corso delle tre operazioni antiterrorismo del 3, 26 e 27 aprile scorsi (ed in cui furono arrestati rispettivamente Fabrizio Burtet e Chiara Piccini e lo spagnolo Mariano Felipe Romeu Giuseppe Palli e Silvano Nardulli e la spagnola Maria Gonzalez Luenga Riccardo D Este e Laura Trevi san) sia stata scoperta una importante documentazione attualmente al vaglio degli inquirenti e consistenti principalmente in note fotografiche e libretti d'assegno di conto corrente. Proprio seguendo gli indirizzi e le foto ritrovate - hanno detto fonti vicine alle indagini condotte nel più stretto riserbo (siamo parlando del riserbo spagnolo non di quello italiano che ha fatto di tutto - come diceva un funzionario dell'Antiterrorismo spagnolo - per poter fare la operazione cioè rivendicare all'aria il tutto rivelando addirittura gli arresti ancora in corso di situazione) - si è arrivati a questa «nona detenzione» che potrebbe forse chiarire il ruolo della Spagna nella strategia dell'euroterrorismo quello arabo e soprattutto quello dei Farli compreso la Ninni è attualmente sotto interrogatorio, gli altri detenuti sono in isolamento chi in carcere - come Burtet e la Piccini - chi nel commissariato dell'Antiterrorismo di Barcellona. Ridi menzionata l'ipotesi che la «colonna» si finanzia (almeno completamente) con il traffico di droga si sta investigando la provenienza di 200 milioni di lire rinvenuti in quattro libretti bancari.



Il presidente Filoreto Aragone (al centro) legge la sentenza del processo per lo scandalo dei petroli

A Torino la sentenza per lo scandalo dei petroli scagiona Freato, segretario di Aldo Moro, e tutti gli altri colleghi Condanne solo per petrolieri e uomini della guardia di finanza

Assolti i preti e i politici

La politica non c'entra con lo scandalo dei petroli. Questa è la sorprendente decisione del tribunale di Torino che ieri mattina con una raffica di assoluzioni, sia pure per insufficienza di prove, ha mandato liberi tutti i portaborse e segretari particolari, a partire da Sereno Freato, che secondo l'accusa avevano costituito le «coperture politiche» del colossale contrabbando. Assolti anche i tre preti

zione vistosa il presidente della squadra di calcio della Sampdoria il petroliere Paolo Mantovani sul cui capo pendeva una richiesta di sette anni e stato assolto. I giudici hanno stabilito al tempo stesso che al mecenate Mantovani vengano restituite le azioni della sua squadra di calcio che da tempo erano sotto sequestro cautelativo.

E veniamo ad un altro dei punti più caldi del processo torinese il famoso conto svizzero di Moro le deposizioni drammatiche della vedova dello statista assassinato dalle Br le contraddittorie versioni di Bruno Musselli e Sereno Freato un tempo legati da un comune collante ideologico costituito da devozione a Moro e maneggi economico poco limpidi. Ebbene la sentenza pur scagionando Freato dal reato di corruzione l'ha ritenuto colpevole invece per la sua complicità con Musselli nel contrabbando della «Si pca». Tuttavia il reato è caduto in prescrizione per cui il cancelliere ventottenne non è condannabile. Ma questo significa che i giudici hanno accolto la versione di Bruno Musselli che soli quegli assegni trovati nei conti di Freato erano solamente il prezzo della sua complicità nella truffa. Cade così l'interpretazione con giungla di Sereno Freato e di Eleonora Moro dei fondi locali in Svizzera per paura di un golpe dalle correnti avverse. E poi ritirati da Musselli che in più trancie la sfida ridando «attestazione».



Il generale Donato Loprete con il suo avvocato

Baciamano all'avvocato

TORINO Una gran folla di legali molti cronisti ma pochi imputati nella ex sala sconosciuta del Rosario. Il generale Donato Loprete tra questi. Anni marziali completo gli occhi guarda tutti come se fosse lui a dover giudicare. E con il suo ostentato aplomb da vecchio ufficiale di cavalleria non appena sentita la sua condanna si china a baciarla la mano del suo legale torinese la signora Longhetto. Come a dirle «Lei ha fatto del suo meglio».

Il generale della Guardia di finanza Peloso invece quando si è accostato a baciarla la mano del suo avvocato torinese Aldo Cova che ha coordinato insieme a Mario Vaudano i

chiesta «Sono sorpreso e meravigliato - dice al telefono - per l'esito della sentenza. Devo dire che sia pure non completamente lo stesso Pm nella sua requisitoria aveva riconosciuto la fondatezza della mia istruttoria. Voglio comunque attendere le motivazioni della sentenza per esprimere un parere più completo. Comunque i giudici avrebbero potuto anche decidere in modo assai diverso».

40 milioni in auto nel terzo ponte di primavera

E scattato ieri pomeriggio il terzo «ponte di primavera» quello del 1° Maggio che termina domenica. Un lungo «week-end» che vedrà spostarsi 40 milioni di persone. Solo sulle autostrade sono previste due milioni di auto al giorno (la metà sulla rete dell'Italstrade). Le ore più critiche per la partenza la mattina di oggi dalle 8 alle 12 e in particolare tra le 9 e le 11. Le ore meno consigliate per i rientri sono quelle di domenica sera tra le 17 e le 21. Il traffico sarà anche di tipo pendolare dal mattino alla sera. Al movimento è interessata l'intera penisola. Il traffico maggiore sarà quello delle grandi città. Saranno preferiti le strade che portano al mare da Torino e Milano verso la Liguria da Milano a Bologna verso l'Adriatico da Firenze verso la Versilia da Roma e Napoli verso le spiagge tirreniche.

Giorno e notte funzionerà il soccorso Acil sulle strade

Il servizio «soccorso Acil» funzionerà regolarmente giorno e notte su tutto il territorio nazionale. Nessuno sciopero è stato proclamato né verrà effettuato dall'1 al 4 maggio. Lo afferma la direzione del «soccorso» che avverte che si asterranno dal servizio soltanto alcune officine convenzionate della Toscana e della Liguria. Quindi nessun disagio per gli automobilisti in viaggio.

Discariche, sotto inchiesta sindaco dc di Chieti

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle discariche di rifiuti a Chieti. Il giudice Azzi ha disposto il sequestro di due depositi abusivi ed ha emesso nove comunicazioni giudiziarie due per il sindaco di Veniero Di Pietra e il suo predecessore pure dc Angelo Zito. Tra gli inquisiti i dirigenti della Far un'azienda industriale accusata di aver scaricato rifiuti fortemente inquinanti. Intanto da ieri la città è rimasta priva di discariche.

La violenza sessuale contro i bambini

Bambini picchiati uccisi e anche violentati. L'abuso sessuale rappresenta infatti il 60% di tutti i maltrattamenti contro l'infanzia. L'inquietante dato è stato rilevato al primo congresso europeo in difesa dell'infanzia che si è svolto a Rodi in Grecia. Tra gli allarmanti dati messi in evidenza l'età delle vittime di persone con dannate per delitti sessuali (stupro incesto ecc.) è nel 43% dei casi inferiore a 13 anni mentre il 20% delle vittime di attentati al pudore hanno meno di 7 anni.

Ucciso e dato alle fiamme nel Barese

Dato alle fiamme dopo essere stato ucciso in provincia di Bari la vittima Paolo Bionelli 38 anni napoletano e da tre anni residente a Gruma dove lavorava come edile è stata trovata carbonizzata dai carabinieri su segnalazione anonima. Dopo l'uccisione al corpo è stato appiccato il fuoco. L'autopsia dovrà stabilire come sia avvenuto l'omicidio. La vittima sposato con quattro figli non aveva precedenti penali e non aveva avuto rapporti con ambienti della malavita né a Napoli né in Puglia.

CLAUDIO NOTARI

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

TORINO Due ore di lettura per una sentenza che farà discutere a lungo. Lo scandalo esiste ma solamente dal punto di vista della truffa. I politici invece sono innocenti. Tutti. Con l'eccezione di un pesce piccolo Pier Isidoro Aceto ex capogruppo democristiano al Comune di Torino condannato ad un anno. Gli altri possono esultare gli ex vice ministri democristiani Rotolo Picchioni e Danilo De Cocci i segretari del socialdemocratico Tanassi Bruno Palmiotti e Raul Silvestri Sereno Freato il discusso cancelliere della corrente maoista del portaborse di Emilio Colombo Giulio Lo Muto non hanno mai fatto parte della corrente maoista. Sessantotto condannati è vero. Ma in carcere ecco un altro punto scottante ci sono sei e no cinque o sei persone. Tutti gli altri hanno ormai conquistato la libertà provvisoria. Ma complessivamente il tribunale ha fatto accettare le richieste dei pm. Almeno per quanto riguarda i delitti conosciuti. I «tecnici» del contrabbando. Anche qui però con una ec-

Banchi vuoti da una settimana Scuola romana in rivolta Il bidello si «buca»

Un intero paese alle porte di Roma, Castelnuovo di Porto, è sceso in guerra contro il bidello della scuola media, un giovane ex tossicodipendente. Per oltre una settimana 170 madri compatte hanno tenuto a casa i bambini finché non sono riuscite ad ottenere l'allontanamento del giovane bidello. Ambiguo atteggiamento del provveditorato che non ha saputo difendere i dritti del lavoratore.

CARLA CHELO

ROMA A Napoli le hanno chiamate «madri coraggiose» perché non hanno avuto paura di denunciare uno ad uno gli spacciatori che vendevano droga ai loro figli. A Castelnuovo di Porto un bel paese di 30 chilometri da Roma è stata solo la paura invece ad animare la protesta. I 170 madri tutte unite e senza defezioni hanno tenuto a casa per oltre una settimana i loro figli finché non hanno vinto la loro battaglia. Cacciare il bidello della scuola Salvatore Moccero, ex tossicodipendente, lontano dai bambini di Castelnuovo di Porto. Ma siccome non esistono provvedimenti disciplinari contro di lui a settembre prossimo riprenderà il suo posto alla scuola media «Guido Finocchiaro» a Castelnuovo di Porto.

Tornerà al primitivo splendore Restauro preventivo per il Crocifisso di Giotto

FIRENZE È una specie di «Divina Commedia» della pittura. Il Crocifisso di Giotto che si trova nella chiesa di Santa Maria Novella è un'opera fondamentale nella storia dell'arte - vera restaurata. Le sue condizioni non sono gravi ma si mira a prevenire il peggioramento. A dirigere l'opera di restauro è stata chiamata Paola Bracco che ha coordinato i lavori che hanno restituito all'originale splendore la Venere del Botticelli.

Il Crocifisso di Giotto che si trova nella chiesa fiorentina di Santa Maria Novella - un'opera fondamentale nella storia dell'arte - vera restaurata. Le sue condizioni non sono gravi ma si mira a prevenire il peggioramento. A dirigere l'opera di restauro è stata chiamata Paola Bracco che ha coordinato i lavori che hanno restituito all'originale splendore la Venere del Botticelli.



Conferenza stampa ai piedi della Crocifissione di Giotto

Il Crocifisso di Giotto fortunatamente non versa in gravi condizioni. Ma ormai la filosofia del restauro cerca di prevenire più che di curare e allora alcuni sintomi (distacco del colore dovuto al movimento del legno) hanno consigliato il ricovero dell'opera. Per il restauro si faranno le cose in grande e a coordinare il tutto è stata chiamata Paola Bracco non nuova a impegni di questa portata. Il restauro della «Primavera» di Sandro Botticelli.

L'AGENZIA MARITTIMA «DOLPHIN» S.p.A. Agente Generale in Italia della Flotta Sovietica gestisce da tutti i porti italiani i traffici bilaterali tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

ITAZOV LINE linea regolare associata Italo Sovietica per l'URSS servizio decennale dai porti di Genova Ravenna Savona per Zhdanov Berdjansk con navi convenzionali.

ASITCO LINE partenza delle navi una volta al mese Zhdanov Valencia Barcellona Savona Napoli Pireo.

ASADCO LINE partenza delle navi una volta al mese Zhdanov Ravenna Venezia Pireo Poti.

AZMED LINE partenza delle navi due volte al mese Ravenna Trieste Pireo Limassol Beirut Mersin Ravenna Treste Pireo Limassol Beirut Lattakia Tripoli Ales sandria.

BALTAUSTRALIA LINE servizio conferenzato Ro Ro ogni 25 giorni da Genova per Fremantle Adelaide Melbourne Sydney Brisbane e porti della Nuova Zelanda.

GULFINDLIA LINE servizio indipendente full container bimensile da Genova per Jeddah Karachi Bombay.

ODESSA OCEAN LINE servizio indipendente full container decennale da Genova per Singapore Hong Kong Saigon Penang Karachi Madras Colombo (Port Kelang Malacca Bangkok Jakarta Surabaya via Singapore).

BLACK SEA CANADA SERVICE servizio indipendente full container quindicimale da Genova per Montreal Toronto ed altre destinazioni interne.

Per ulteriori informazioni quotazioni noli ecc rivolgersi AGENZIA MARITTIMA «DOLPHIN» S.p.A. GENOVA Via Fieschi 17/U4 Telefono (010) 56 39 Tlx 271454 MILANO CORISCO Via G. Di Vittorio 10 Tel. (02) 44 01 239 44 03 795 Tlx 325873 MOSCA 15 Bolshaya Priborslavskaya Str. Tel. 280 96 54 Tlx 413102



Stefano Delle Chiaie in aula durante il processo

Avviate le procedure per il suo trasferimento d'ufficio Per Infelisi la censura del Csm



Luciano Infelisi

Sul sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, pende la «spada di Damocle» del trasferimento d'ufficio, per le polemiche suscitate dal suo colloquio non autorizzato con Stefano Delle Chiaie. Il plenum del Csm è favorevole ad affidare alla prima commissione l'incarico di avviare le procedure che potrebbero concludersi con il passaggio del magistrato ad altra sede.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. E l'inchiesta va Luciano Infelisi, discusso sostituto procuratore romano, rischia di essere trasferito. Il plenum del Csm, dopo una lunga discussione nel corso della quale sono intervenuti praticamente tutti i consiglieri,

ha emesso in serata la sua sentenza. «Si pressoché plebiscitariamente (solo 4 astenuti) alla proposta della prima commissione di avviare un procedimento che potrebbe per l'appunto concludersi con il passaggio di Infelisi ad altro incarico o ad altra sede, «no» a grande maggioranza a coinvolgere altri magistrati, primo tra tutti il procuratore capo della capitale Marco Boschi.

INFELISI - Il relatore Nicola Lapenta (laico dc) e tutti gli altri consiglieri che hanno preso la parola hanno sostenuto senza incertezze che esistono le premesse se non per emettere un verdetto per avviare le procedure che potrebbero sfociare nel trasferimento.

L'incarico dato ad Infelisi, al momento dell'arrivo di Stefano Delle Chiaie in Italia, era infatti ben delimitato accertarne l'identità e le condizioni fisiche e verificare che gli fossero stati notificati i numerosi

ordini e mandati di cattura spiccati da numerosi uffici giudiziari. Boschi dopo un iniziale tentennamento ed in seguito alla protesta di alcuni suoi sostituti, aveva infatti esplicitamente vietato ad Infelisi sia di interrogare i «prigionieri» che di raccogliere le spontanee dichiarazioni. Cio - ha osservato Lapenta - per evitare conflitti con altre autorità giudiziarie.

Il mandato ricevuto avrebbe dunque dovuto esaurirsi all'aeroporto di Ciampino. Infelisi invece ha seguito il detenuto nel carcere di Rebibbia e si è trattenuto a colloquio con lui per quasi mezz'ora, come testimoniano i rapporti di un funzionario della Digos di Bologna e di un maggiore dei Carabinieri tenuti fuori della porta. Un incontro senza testimoni e di cui non esiste verbalizzazione ed espressamente vietato.

BOSCHI - Secondo una richiesta (sofferita, come lui stesso ha definito) di Giuseppe Borrè di Md, anche il comportamento del procuratore capo va verificato. Per aver affidato un così delicato incarico «al più indiscreto ed invadente dei magistrati della procura di Roma», Per aver fornito motivazioni discutibili («era solo un contenuto per farlo uscire dalla quarantena») e per non aver rispettato le competenze maturate in questi ultimi sette anni sul terrorismo nero.

Borrè ha però ottenuto pochi consensi. Secondo Gomez D'Ayala e Bruti (laici Pci) la sua è stata una scelta «discutibile ed infelice, certamente da non elogiare», ma non tale da sollecitare ulteriori censure. Tanto più hanno sottolineato in molti che in questi anni ha diretto con capacità un ufficio difficile come la procura di Roma.

I MAGISTRATI DEL POOL SUL TERRORISMO NERO - È stato Pennacchini (laico dc) a chiedere di allargare l'inchiesta anche ai tre sostituti che fanno parte del pool anti eversione nera costituito nell'80 dopo l'uccisione di Mario Amato e che hanno sollevato il caso, protestando per l'incarico affidato ad Infelisi che non faceva parte del loro gruppo. Un tentativo maldestro, quello dell'esponente dc, respinto dai più. Bruti ha difeso l'operato di quei magistrati «che hanno svolto con serietà una funzione delicata e difficile». Racheli (M) ha parlato di «pericoloso revival della teona degli opposti estremi smi».

Infelisi, oltre al trasferimento, rischia anche una sanzione disciplinare (dall'ammonestamento fino alla rimozione o alla destituzione dalla magistratura) in seguito al procedimento parallelo avviato dal ministro Roggioni.

Delle Chiaie «Bugiardo io? Almirante mente»

«Almirante? Semplicemente penoso. Sa benissimo di mentire quando sostiene di non avermi mai incontrato». Dal processo per la strage di Bologna Stefano Delle Chiaie contrattacca e ribatte alle affermazioni del segretario del Msi che, alla trasmissione Mixer, aveva negato qualunque contatto con il capo di Avanguardia Nazionale. Delle Chiaie conferma anche i finanziamenti ricevuti dal Msi.

DAL NOSTRO INVIATO
MIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Signor Delle Chiaie, ieri sera, alla televisione, Almirante l'ha definito un bugiardo. Che cosa ne pensa?

L'ho sentito, l'ho sentito. Ma è lui che mente, non io.

Lo scambio di battute coi giornalisti avviene nell'aula della Corte d'assise di Bologna, dove si sta celebrando il processo per la strage del 2 agosto '80 Delle Chiaie, in una intervista rilasciata ad un settimanale milanese, aveva detto di essersi incontrato a varie riprese col segretario del Msi e di avere anche ricevuto da lui finanziamenti.

Mercoledì sera, durante la trasmissione di Mixer, Gianni Minoli ha chiesto l'opinione di Almirante. «Per carità - ha risposto il leader misiano - mai dato quattrini a Delle Chiaie e mai mi sono visto con lui, dopo la sua uscita dal partito, che mi pare risalga al '56 o giù di lì».

«Ah sì - replica dalla gabbia Delle Chiaie - e al congresso di Pescara del '64, dov'ero io? In montagna? Inoltre, posso dire che con Almirante, nel '71 e nel '72, mi sono incontrato più volte. Ieri sera ho seguito la trasmissione e Almirante mi è apparso penoso. Era giù di tono. Mi è anche dispiaciuto vederlo ridotto in quello stato. Ma certo che diceva bugie. I contributi finanziari, in diverse occasioni, furono dati ad Avanguardia nazionale. Dunque, quando Almirante dice di non avere dato soldi direttamente a me non dice il falso. Menie, invece, quando afferma di non avermi mai incontrato».

Ci preclari qualche particolare di questi incontri. Almirante ora fa l'innocente. Ma per esempio a Villa San Giovanni nel '72, in un comizio elettorale, fece la sua apparizione sventolando Avanguardia nazionale.

Lei ha parlato di quattrini.

Un'interpretazione questa del trattato tra l'Italia e gli Stati Uniti che non era stata già condivisa dalla Corte di assise di Bologna che nel marzo scorso aveva confermato il mandato di cattura per Francesco Pazienza respingendo una istanza del difensore.

Il faccendiere aveva ottenuto la libertà provvisoria negli altri procedimenti a suo carico a Roma e Milano. In particolare quello che lo vedeva coinvolto nel crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi in quell'occasione tuttavia Pazienza si era rifiutato di pagare la cauzione riuscendo a dimostrarne di essere nullatenente in Italia.

Per la strage di Bologna Niente libertà per Pazienza

Per la strage di Bologna Niente libertà per Pazienza

ROMA. Francesco Pazienza resta in carcere. Secondo la Corte di cassazione, infatti, il suo arresto per associazione sovversiva in relazione al processo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 è legittimo. La prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Filippo Dolce, ha respinto il ricorso proposto dal difensore di Pazienza, avvocato Scipione Del Vecchio, secondo il quale l'extradizione concessa dalle autorità americane anche per i reati di terrorismo avrebbe consentito al giudizio italiano soltanto il giudizio ma non anche la facoltà di cattura dell'uomo di affari.

Un'interpretazione questa del trattato tra l'Italia e gli Stati Uniti che non era stata già condivisa dalla Corte di assise di Bologna che nel marzo scorso aveva confermato il mandato di cattura per Francesco Pazienza respingendo una istanza del difensore. Il faccendiere aveva ottenuto la libertà provvisoria negli altri procedimenti a suo carico a Roma e Milano. In particolare quello che lo vedeva coinvolto nel crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi in quell'occasione tuttavia Pazienza si era rifiutato di pagare la cauzione riuscendo a dimostrarne di essere nullatenente in Italia.

SEAT MALAGA. FASCINO E TECNOLOGIA.



Partite al volante della Seat Malaga e scoprirete subito il suo stile inconfondibile. Malaga monta il motore 1.7 l Diesel e i motori Seat System Porsche benzina da 1.2 e 1.5 litri, progettati per avere massime prestazioni anche con benzine prive di piombo, dotati di cambio a cinque velocità e accensione elettronica. Nella Malaga fascino e tecnologia si fondono perfettamente in tanti modelli diversi. GL 1.7 Diesel e 1.2 benzina (a sole 11.755.000

lire, IVA compresa), GLX 1.2 e 1.5 benzina con allestimenti eccezionali (chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, ruote in lega...). Con la straordinaria capienza del suo bagagliaio - ben 543 litri -, la ricca gamma della Seat Malaga è nata per soddisfare tutte le vostre esigenze.

TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.



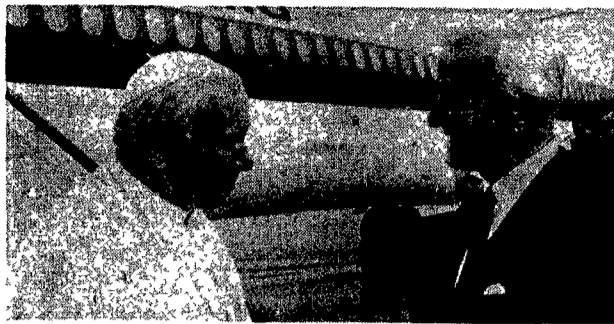
Importatore unico **hepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel 02/30031

Perché la Chiesa tacque sotto il nazismo?

Stampa e opinione pubblica lanciano accuse brucianti Wojtyla beatifica una vittima dei lager

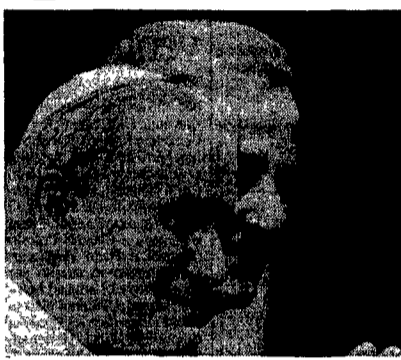
Il Papa in Rfg; è polemica

Giunto ieri a Colonia, Papa Wojtyla ha immediatamente reso omaggio a quei religiosi che fecero sentire la loro protesta contro il nazismo, e ne furono vittime. Ma la polemica sulle responsabilità della Chiesa tedesca, sui suoi silenzi e sulle connivenze infuria sulla stampa e fra l'opinione pubblica. Oggi il Papa celebrerà la beatificazione di Edith Stein, morta in campo di concentramento.



Il papa al suo arrivo all'aeroporto di Colonia per la sua seconda visita

Il giornale liberal-democratico «Die Zeit», con un articolo dello storico Hansjacob Stehle, rileva che «una Chiesa che nel 1938 vide bruciare le sinagoghe, ossia la casa di Dio, senza dire una parola, ad eccezione del prevosto del Duomo di Berlino, Lichtenberg, porta delle responsabilità storiche». Il giornale documenta che il vescovo Beming di Osnabruck conosceva, fin dal 2 febbraio 1942, i piani criminali di Hitler sulla distruzione degli ebrei, ma nulla fece per denunciarli. Lo stesso von Galen, che pure protestò più volte contro il nazismo «non disse una parola contro i piani di annientamento degli ebrei di cui era a conoscenza». E che dire - incalza «Die Zeit» - del cardinale Faulhaber che, nel 1932, incoraggiò il gesuita Rupert Mayer nella sua predicazione contro il nazional-socialismo, mentre nel 1938 elogiò «la vita morigerata di Hitler perché non faceva uso di sigarette e di alcool?»



Giovanni Paolo II con il presidente Richard von Weizsäcker

Papa Wojtyla - scriveva ieri il «Frankfurter Rundschau» - «non può assumere la Stein e Rupert Mayer come esempi dell'opposizione della Chiesa al nazismo» perché in tal modo non si fa altro che «strumentalizzare il coraggio e la disponibilità al sacrificio di due nobili figure per uno scopo di politica ecclesiale». C'è, invece, da ammettere che la

maggioranza dei vescovi e di superiori di ordini religiosi «trovarono un buon accomodamento con il potere». E il «Frankfurter Allgemeine» dimostra che il gesuita Rupert Mayer, nonostante che volesse morire in un lager (aveva scritto ad Himmler: «È dolce morire per la fede cattolica»), fu, poi, persuaso dai suoi superiori a farsi trasferire nel convento di Ettel perché Hitler non voleva martiri. Ma Mayer lasciò una lettera che contiene la più forte accusa nei confronti della Chiesa tedesca dell'epoca: «È stata la più grande vergogna del seco-

lo che i vescovi non siano diventati martiri». Perciò, la questione riguardante il giudizio storico sulla responsabilità della Chiesa cattolica verso il nazismo, che si estende anche al pontificato di Pio XII, è finora quella dominante nell'opinione pubblica tedesca. Vedremo quale sarà oggi la partecipazione popolare alla cerimonia di beatificazione di Edith Stein nello stadio. Sembra, però, che molti preferiscano approfittare della lunga vacanza restituendo al Vicario dei precedenti prenotazioni.

Waldheim Vienna a Washington «Le prove»

VIENNA. «Fateci vedere le prove»: l'invito rivolto al dipartimento di giustizia degli Stati Uniti, che ha inserito il presidente austriaco Kurt Waldheim nella lista degli stranieri indesiderabili, per il suo passato nazista, è del ministro degli Esteri austriaco Alois Mock. Waldheim, dal canto suo, ha affermato che c'è un complotto contro di lui ordito dalla «lobby dell'Esti cost»: «Vogliono vendicarsi di quanto ho fatto da segretario dell'Onu».

Difesa Il Senato Usa taglia i fondi

WASHINGTON. Le prime avvisaglie di quelli che sono i nuovi rapporti fra il Senato a maggioranza democratica e l'amministrazione Reagan, si sono avute ieri con l'approvazione, sia pure di stretta misura (50 voti a favore e 42 contrari), di una bozza preliminare del bilancio del 1988 che va contro le richieste della Casa Bianca. Il bilancio approvato al Senato prevede infatti nuove tasse per 11,5 miliardi di dollari, e una forte riduzione delle spese militari.

Cina È di moda la moto, ma che pericolo

PECHINO. Ai sei milioni di biciclette che circolano per le strade di Pechino vanno aggiunti adesso 30 mila motocicli. Il numero non è granché, rispetto alla popolazione della capitale, ma il modo di guidare dei giovani cinesi tra cui si va sviluppando la nuova moda della moto è tale da creare notevoli preoccupazioni. Sono moltissimi gli incidenti stradali causati da motocicli: una media di due al giorno.

Armi H Nuovo test nucleare americano

NEW YORK. Un ordigno nucleare 11 volte più potente di quello lanciato su Hiroshima è stato fatto esplodere ieri mattina alle 6.30 locali (15.30 italiane) durante un esperimento sotterraneo nel Nevada, ad un centinaio di chilometri a nord di Las Vegas. Si tratta del sesto test del genere condotto dagli Stati Uniti quest'anno. Gli strumenti sismografici (posti a Las Vegas) hanno registrato una scossa di 5,3 gradi sulla scala Richter.

Intensi i combattimenti in Afghanistan Nuovo attacco della guerriglia in territorio sovietico

I guerriglieri afgani hanno attaccato con missili terra-terra la città di Maimana, nei pressi del confine sovietico. Secondo radio Kabul l'attacco avrebbe causato nove vittime e quindici feriti tra la popolazione. Dopo una relativa parentesi le operazioni militari stanno nuovamente salendo di intensità. E nei giorni scorsi sarebbe stato sventato un tentativo di bombardamento della stessa capitale.

MOSCA. Ci sono segnali che le operazioni militari in Afghanistan stanno nuovamente salendo di intensità dopo la relativa parentesi succeduta alla proclamazione del cessate il fuoco da parte del governo centrale di Kabul e delle forze sovietiche che lo sostengono. Un attacco con missili terra-terra sarebbe stato effettuato dalla guerriglia contro la città di Maimana, nei pressi del confine sovietico, causando nove vittime e quindici feriti tra la popolazione civile. L'attacco sarebbe avvenuto - secondo quanto hanno riferito Radio Kabul e l'agen-

zia ufficiale afgana Bakhtar - il 27 aprile, in coincidenza con il nono anniversario della rivoluzione di aprile che portò al potere Taraki e il Partito democratico del popolo afgano. Sempre le fonti ufficiali di Kabul - riprese dalla Tass - hanno rivelato che i servizi di sicurezza sarebbero riusciti a sventare un tentativo di bombardamento della capitale mediante missili dello stesso tipo. Nei giorni scorsi i giornalisti sovietici hanno dato largo risalto al racconto di una vera e propria azione di guerra condotta da una nutrita formazione guerrigliera contro la cittadina di Piazdz, addirittura in territorio sovietico. Infine la Tass ed altre fonti sovietiche hanno riconosciuto recentemente che il processo di pacificazione nazionale in Afghanistan «si sviluppa con difficoltà», mentre i ribelli rimangono dagli Stati Uniti armi sempre più moderne e in quantità crescente. Nello stesso tempo i sovietici insistono nel rilevare i successi, sul piano militare, degli sforzi del governo di Kabul per giungere a tregue locali con numerose formazioni della guerriglia e, sul piano politico, per convincere i profughi a tornare in patria fruendo delle aperture del governo centrale. Oltre cinquantamila profughi avrebbero guadagnato il paese dall'Iran e dal Pakistan. Questo il quadro, difficile da verificare e comunque molto composito, dopo l'ultimo aggiornamento del round di Ginevra della trattativa tra Afghanistan e Pakistan. Mosca e Kabul hanno parlato di «progressi», denunciando però le pressioni di Washington su Islamabad affinché non dia respiro al vicino occidentale. Appaiono comunque assai poco fondate le ipotesi - come quelle avanzate ieri dall'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, nella sua relazione annuale - secondo cui Mosca sarebbe ora «costretta» a trattare direttamente coi ribelli musulmani anticomunisti. Sebbene sia evidente ormai l'intenzione del governo sovietico di chiudere il più presto possibile il problema afgano, è del tutto chiaro, a Mosca, che la via per uscirne non è la trattativa con le formazioni guerrigliere di Islamabad, ma con Washington che le sostiene. Inoltre, sebbene non si possa affatto escludere che Mosca sia disposta a scavalcare il governo di Kabul, abbandonandolo al suo destino.

La visita a Roma L'invio di Alfonsín racconta la «crisi» di Pasqua

Incontro di Caputo con Natta e Andreotti. La riflessione sulle drammatiche giornate vissute a Buenos Aires. «Nessun consenso sociale all'insurrezione del reparto militare» Quanto ha contato la gente.

VALERIA PARBONI

All'insegna della cooperazione economica nel settore dell'agricoltura, dell'industria ma anche in quello delle opere pubbliche si è conclusa la commissione mista italo-argentina. I lavori hanno visto protagonisti il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il suo collega argentino Dante Caputo che ha avuto modo, nel corso della sua visita a Roma, di incontrare anche numerosi esponenti delle forze politiche tra cui il segretario del Pci Natta. È inevitabilmente, al centro degli scambi di opinioni durante la tornata dei colloqui, non è mancata una riflessione sui drammatici «giorni di Pasqua» vissuti da Buenos Aires. È stata davvero una vittoria dimezzata quella raggiunta da Alfonsín nelle drammatiche sequenze che hanno accompagnato le trattative con i militari ribelli? E quale significato ha assunto per la giovane democrazia argentina la massiccia ma pacifica mobilitazione della folla a sostegno del governo? Qualche primo elemento di analisi sui recenti avvenimenti di Piazza de Mayo comincia ad emergere oggi a Buenos Aires ora che il pericolo è rientrato e che la capitale può tirare finalmente un respiro di sollievo. Tutta l'attenzione, così è emerso da una breve conversazione tra il ministro Caputo e i giornalisti, è puntata proprio sul riversarsi nelle strade, subito dopo il discorso di Alfonsín, della folla, indubbia testimonianza di una stragrande maggioranza della popolazione contro il rischio di una

recrudescenza di «tentazioni golpiste». Un fatto senza precedenti che alla fine è riuscito ad avere scacco matto in una partita dagli esiti incerti. E che prova, secondo il governo argentino, l'assenza di forme di «consenso sociale» all'insurrezione dei ribelli, a differenza di quanto accaduto negli ultimi tempi quando tutti i tentativi di destabilizzazione venivano accompagnati da un latente senso di frustrazione e di delusione verso la democrazia dei settori civili. Sbaglia, si dice ora a Buenos Aires, chi sostiene che tutti i mali della società odierna trovino origine solo nelle forze armate. Semmai i rischi più corposi si annidano proprio in alcuni strati della società civile che da sempre hanno fatto da baluardo ad ogni tentativo di colpo di Stato, restando nell'ombra e facendo uscire allo scoperto solo l'esercito come una punta di un iceberg. Lo dimostra, non a caso, l'esperienza del passato: ogni volta il primo passo è stato affidato all'iniziativa dell'esercito, poi, ma solo in un secondo momento hanno fatto la loro comparsa i «liberal-moderati». Per questo c'è bisogno di una nuova ridefinizione e di un'integrazione nella società democratica delle forze armate perché non si trasformino di nuovo in un pericolo. Per quanto riguarda le trattative intercorse tra il presidente e i ribelli si è tenuto a ribadire che non c'è stato alcun negoziato. E questo è stato forse il segnale di maggior forza che Alfonsín ha inviato al paese.

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

Pinot di Pinot®

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale. Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose. Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, «cuvée» dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot. Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

F.lli Gancia & C.

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.

F.lli GANCIA & C. maestri vinificatori dal 1850

coophotels
roma
SOC COOP ALBERGATORI DEL LAZIO

Scegli a Roma e nel Lazio l'albergo che più ti piace. Con una sola telefonata. 474.69.01

Prenotazioni alberghiere, organizzazione congressi, gite turistiche, manifestazioni sportive, culturali, tours aziendali. Un impegno inteso ad offrire alle organizzazioni turistiche, agli operatori del settore, alle aziende, la migliore assistenza e collaborazione. Risposte chiare, immediate. Per evitare lunghe e laboriose ricerche.

Il tuo albergo. Come lo vuoi. Dove lo vuoi.

Via Palestro 30 - Tel. (06) 474.69.01 (ric. aut.) Telex 626678 COOPHT I - 00185 Roma

edest
libreria edizioni estere

Via Caroh, 12/4 - 16124 GENOVA - Tel. (010) 29.77.03

Per chi si appresta a partire per l'URSS: guide turistiche

L'UNIONE SOVIETICA: gli aspetti turistici più interessanti delle 15 Repubbliche che formano l'URSS - pp. 350 + 48 di ill. a colori L. 18.000

LENINGRADO: la guida è introdotta da pagine di storia. Il libro riccamente illustrato a colori presenta in modo esauriente la città e i suoi dintorni - pp. 382 con allegata pianta della città L. 12.000

KIEV: dopo una breve introduzione storica il libro illustra gli itinerari turistici e culturali della città - pp. 94 + 60 di ill. a colori L. 8.000

MOSCA: LENINGRADO - KIEV: le maggiori attrattive del itinerario che di solito viene compiuto dai turisti durante la prima visita in URSS - pp. 216 + 24 di ill. a colori - pianta della città L. 9.000

ANTICHE CITTÀ RUSSE: guida ad uno degli itinerari turistici più affascinanti nel cuore della Russia: Zagarost, Vladimir, Suzdal ecc. le fortezze, i monasteri, le icone - pp. 255 ricc. ill. a colori L. 10.000

IRKUTSK: capitale della Siberia orientale: questa città è sempre più meta di viaggi turistici. La città e le escursioni a Bratsk e al Bajkal L. 8.000

PETROVODREC - PALAZZI E PARCHI: la residenza estiva degli zar, ora parco pubblico con la sua storia ed il fascino dei suoi palazzi, giardini, fontane e giochi d'acqua - pp. 171 ricc. ill. a colori L. 9.000

PUSKIN: PALAZZI, MUSEI, PARCHI: a 24 km da Leningrado gli imperatori russi fecero costruire un complesso di palazzi e di parchi chiamato «Villaggio degli Zar» - pp. Puskun in onore del poeta - pp. 95 + 38 di ill. a colori L. 8.000

MUSEI DI LENINGRADO: Leningrado non è solo famosa per l'Ermitage, ma anche per i musei storici, artistici, letterari, commemorativi, etnografici, scientifici, tecnici ecc. - pp. 171 + 72 di ill. a colori e piante della città con l'ubicazione dei musei L. 10.000

IL RUSSO PER TURISTI di Kostomarov Leontiev: questo manuale diventa utile oltre a mettere in grado di usare il russo per le necessità turistiche fornisce informazioni indispensabili al viaggiatore italiano - pp. 181 con ill. L. 8.000

Richiedeteci cataloghi e informazioni

Colpo di scena nell'affare Iran-contras

Ad accusare gli uomini del presidente adesso c'è un vero imputato Forniva armi ai ribelli antisandinisti e veniva ricevuto alla Casa Bianca

Reagan allo scoperto

Ora c'è, nello scandalo Iran-contras, una incriminazione penale: è stata emessa a carico di Carl Channel, che si occupava della raccolta di fondi per fornire armi ai contras e che ha accusato il colonnello Oliver North di essere stato suo complice. Lo stesso Channel ha aggiunto di avere incontrato i più stretti collaboratori di Reagan, che lo hanno ricevuto nella stessa Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANJELLO COPPOLA

NEW YORK Torna in primo piano lo scandalo Iran-contras. Un personaggio chiave di quel sottobosco reazionario che raccoglie fondi privati per alimentare i mercenari lanciati all'assalto della rivoluzione sandinista fa una decisiva ammissione di colpa che chiama in causa il colonnello Oliver North, già alto funzionario del Consiglio per la sicurezza nazionale, l'organismo che lavora nei sotterranei della Casa Bianca. Ed emergono le prove che il personaggio

chanan, allora direttore dell'Ufficio propaganda della Casa Bianca.

Da quest'elenco di Vip (very important person) manca solo Ronald Reagan. Ma se alcuni tra i suoi più stretti collaboratori si incontravano negli uffici della Casa Bianca con un uomo che, scavalcando i veti del Congresso, alimentava il flusso delle armi ai contras sembra impossibile che il presidente fosse all'oscuro di tutto. E chi crederà mai che personaggi così vicini a Reagan facessero carte false per compiacere il presidente, senza vantarsi con lui di aver trovato il modo di eludere le decisioni del parlamento e di far arrivare ai contras le armi e i dollari necessari?

Il colpo di scena che ha riportato alla ribalta l'affare Iran-contras ha un nome di cui già si era parlato nei mesi scorsi: Carl Channel. Costui ha ammesso dinanzi a una

corte federale di aver frodato il terribile fisco americano raccogliendo fondi esentasse in quanto destinati ad opere di beneficenza e di averli invece utilizzati per acquistare armi per i contras. In questa duplice ammissione di colpa (per l'evasione fiscale e per la violazione dei veti disposti dal Congresso all'armamento dei contras) il Channel ha detto di essersi giovato della complicità del colonnello North, cioè di un dipendente dell'amministrazione, anzi di un collaboratore di Ronald Reagan. Appena venuto a conoscenza di quest'ammissione di colpa, il procuratore speciale Walsh lo ha incriminato. E si tratta della prima incriminazione penale di questa inchiesta. Nel processo che seguirà i primi testimoni che saranno chiamati a deporre sono figure eccellenti: l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane, già latore della torta e della Bibbia con l'auto-

grafo di Reagan agli ayatollah, e il generale Richard Secord, altro grande organizzatore della raccolta di fondi privati per finanziare ed armare i contras in nome dell'anticomunismo e della libertà. Poiché il Channel si è dichiarato pronto a collaborare con la giustizia e ha già accusato il colonnello North di essere stato il suo complice, nel bastione di reticenze e di bugie che proteggeva i responsabili del finanziamento e dell'armamento illegale dei contras si è aperta una falla che per ora fa vacillare le posizioni di uomini chiave della Casa Bianca e potrebbe travolgere lo stesso presidente. Dalla deposizione di Channel è infatti risultato che il rastrellamento di milioni di dollari, l'acquisto e la spedizione di armi ai contras erano un affare tutt'altro che «privato». L'operazione coinvolgeva personaggi di spicco degli uffici presidenziali, ministri e sottosegretari (i nomi li abbiamo fatti più sopra).



Accuse alla Cia per la morte del tecnico Usa in Nicaragua

Il governo degli Stati Uniti ha ucciso mio fratello» così ha detto, in una conferenza stampa a Portland, nell'Oregon, John Linder, fratello del tecnico americano Benjamin Ernst Linder che è stato ucciso dai contras in Nicaragua. John Linder è stato durissimo con l'amministrazione Reagan, e ha detto che «la Cia ha ordinato ai contras di uccidere mio fratello». Un portavoce dei contras ha cercato ieri maldestramente di scaricare ogni responsabilità. Per protesta contro la morte di Linder e l'atteggiamento della Casa Bianca, tecnici e cooperanti americani hanno inscenato una manifestazione davanti all'ambasciata Usa a Managua. Nella foto: cooperanti in lacrime davanti all'ambasciata.

Bando alle polemiche, Chirac va a Mosca



Chirac ha messo fine alle «voci» nonostante la «guerra delle spie» e la battaglia dell'espulsione dei diplomatici ingaggiata con l'Urss (sei sovietici espulsi da Parigi e sei francesi da Mosca), il primo ministro francese si recerà a Mosca in visita ufficiale dal 14 al 16 maggio, si invito del governo sovietico. I francesi fanno sapere che temono il principale dei colloqui che il primo ministro avrà con Gorbaciov sarà quello del disarmo. Unile ricordare, dunque, che la Francia, con un proprio arsenale nucleare autonomo, è uno dei paesi che guidano il fronte del dubbio europeo sull'opzione zero «allargata» proposta da Gorbaciov alle trattative di Ginevra. A ricordarlo ci aveva già pensato la Tass il 17 aprile scorso l'agenzia di stampa sovietica ha accusato Chirac di guidare «il fronte dell'offensiva contro il disarmo in Europa», insieme al suo ministro della Difesa Giraud.

«Abbattiamo l'ambasciata Usa, è zeppa di microspie»

L'edificio, costato 33 milioni di dollari, per gli esperti Usa non è più sicuro dopo che alcune belle spie sovietiche avevano irretito i marines di guardia permettendo l'accesso agli uffici top-secret degli agenti dei servizi segreti sovietici. Il rapporto della commissione, che verrà tramutato in legge dal Congresso, non si ferma qui: aggiunge che bisognerebbe impedire ai sovietici di installarsi nella loro nuova sede diplomatica di Washington, posta sulla più alta collina della città. «Da lì possono controllare gli uffici governativi», sostengono gli esperti Usa.

Aereo cade in mare e centra yacht 4 morti

Un incidente drammatico e incredibile è costato la vita a quattro persone nella Manica, ma il bilancio della tragedia potrebbe salire a sei vittime. Un piccolo aereo da turismo è precipitato in mare per cause non ancora precisate e, dopo essere «schizzato» sulla superficie dell'acqua, ha centrato in pieno un piccolo yacht con tre persone a bordo, aereo e barca si sono disintegrati nell'impatto. È avvenuto ieri nei pressi dell'isola di Wright, in Inghilterra. Finora la guardia costiera ha recuperato i corpi di quattro vittime.

Sul monte del Missouri inseguendo Rambo



Sembra la trama di «Rambo». Ma qui i Rambo sono due. Due evasi da un carcere californiano che, con l'aiuto di una complice, si sono rifugiati sui monti a ridosso del fiume Missouri, in America, tengono in scacco in queste ore centinaia di poliziotti, agenti dell'Fbi, sceriffi federali e della contea, armati fino ai denti, che gli danno la caccia. Con loro hanno un sacco pieno di armi, fra cui due fucili da caccia all'elefante: con uno di questi, da una distanza di 450 metri, hanno bloccato in corsa un'auto della polizia, riducendone il motore in briciole.

Nave prigioniera per immigrati in Inghilterra

La Gran Bretagna reinventa le «galere». La decisione di noleggiare una nave (il traghetto «Earl William») per ospitare al largo delle coste gli aspiranti immigrati con i documenti non completamente in regola sta scatenando un vespaio di polemiche in Inghilterra. «È uno scandalo e una vergogna» hanno commentato i laburisti - torniamo ai tempi delle navi-prigioniere»

Alutavano a morire e prelevavano gli organi

La bambina era stata ricoverata per una gamba rotta. Quando è uscita dall'ospedale di Taubate, non lontano da San Paolo del Brasile, aveva un gesso alla gamba e un rene in meno. La denuncia ha fatto scattare un'indagine ed è venuta alla luce una storia agghiacciante: l'esistenza di un traffico di organi prelevati ai vivi. Undici medici paulisti sono finiti sotto inchiesta. L'accusa è quella di aver prelevato organi «doppi» (un polmone, un rene) a pazienti vivi; ma i medici sono accusati anche di aver «nutrito» pazienti a morire, non per scelta di coscienza nei confronti dell'eutanasia, bensì per prelevare organi utili per i trapianti. Ad avvalorare l'agghiacciante ipotesi, le testimonianze dei parenti di alcune vittime: siamo anal-faberti. Quei documenti erano autorizzazioni al prelievo di organi.

FRANCO DI MARE

Non cessa la guerra commerciale Nakasone negli Usa in cerca di una tregua

WASHINGTON Dichiarazioni distensive hanno caratterizzato il primo incontro fra il presidente Reagan e il premier giapponese Yasuhiro Nakasone, giunto ieri in visita ufficiale a Washington. «Le serie frizioni in campo commerciale non mineranno i buoni legami con gli Usa, ha detto Nakasone, mentre Reagan dando il benvenuto ricordava la necessità di rimuovere gli «attuali e insostenibili» squilibri commerciali, e rilevava però che gli Usa sono incoraggiati dalle misure di Tokyo per cercare di ridurre le importazioni e la domanda interna. Tuttavia non è dei migliori il clima che

accoglie il premier giapponese Yasuhiro Nakasone negli Stati Uniti. Poco prima del suo arrivo la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti aveva approvato l'emendamento protezionistico «Gephardt» - ma il presidente opporrà il veto - contro i paesi che vantano un surplus commerciale impegnando l'Amministrazione a misure di riduzione se il surplus non viene ridotto. Sbarcato dall'aereo in un aeroporto nei pressi di Washington, Nakasone è stato ricevuto dal segretario di Stato George Shultz, col quale ha avuto un primo colloquio. Ma i punti chiave della crisi com-



Yasuhiro Nakasone

Nessun accordo segreto con Peres Re Hussein: niente trattative senza l'Olp

AMMAN. Non c'è stato un incontro segreto tra Re Hussein di Giordania e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, e men che mai c'è stato un accordo segreto per la convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente. E quanto ha sostenuto ieri il portavoce ufficiale di Re Hussein, smentendo le notizie di fonte israeliana sulla possibilità che la Giordania possa avviare trattative di pace con Israele senza la partecipazione dell'Olp. Intanto a Tel Aviv, il dissidio fra Peres e Shamir sulla questione della conferenza di pace per il Medio Oriente sta degenerando

in una guerra senza esclusione di colpi, il cui punto di approdo potrebbe essere (come ha detto lo stesso Peres) elezioni politiche anticipate. Ieri la tv israeliana ha reso note le linee essenziali della proposta formulata da Peres e approvata dagli Usa per rendere possibile la convocazione della conferenza internazionale. La indiscrezione, secondo la stessa tv, è stata fornita da fonti del Likud (il partito del premier Shamir) proprio per vanificare l'iniziativa del ministro degli Esteri laburista, e questi è andato su tutte le furie accusando il Likud di «pubbli-

care mezze verità». Secondo il progetto Peres compito della conferenza sarà di «condurre negoziati di pace», nel cui ambito dovranno essere rispettati i legittimi diritti del popolo palestinese sulla base «delle risoluzioni delle Nazioni Unite». Alla conferenza dovranno partecipare «le parti del conflitto arabo-israeliano» e i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza; questi tuttavia avranno solo il compito, limitato, di «invitare» le parti interessate a dar vita a commissioni bilaterali, su base geografica, che condurranno poi trattative dirette.

Se a Mosca un giornalista...

Tre autorevoli giornalisti sovietici tra i quali Egor Yakovlev (direttore di Moscovskij Novosti, considerato il portabandiera del rinnovamento) si sono incontrati a Milano con i colleghi italiani e gli «aspiranti» della scuola di giornalismo. Hanno parlato dei problemi di oggi: lotta dura contro la resistenza al nuovo che viene dalla burocrazia, abitudine all'autocensura, i conti da fare con i lettori.

VANJA FERRETTI

MILANO «Sai cos'hanno in comune un ministro e una mosca? Che tutti e due possono essere schiacciati da un giornale». È Viktor Beketov, 56 anni, commentatore televisivo di politica interna, a raccontare l'ultima stonella che fa sorridere i russi una testimonianza del prestigio che l'informazione s'è conquistata nel processo di riforma. Essere giornalisti oggi in Urss: Yakovlev, Beketov e

rinnovare l'economia, le forme dello Stato: così i «rinnovatori» (e tra loro i giornalisti) sono costretti a lavorare all'interno vecchie strutture burocratiche. Siete perseguitati dalla censura? chiede Ostellino. Avete ancora gli agenti del Kgb in redazione... Il problema non è quello, spiegano i sovietici, a ritardare l'arrivo di servizi sul dopo-Cernobyl, ad esempio, non sono stati i censori, ma autorevoli dirigenti degli enti nucleari di Stato. Ma Ostellino finge di non capire che una società complessa com'è quella sovietica di oggi mette in campo gruppi di pressione nuovi, più sotterranee e più temuti e insiste poverini voi, asse-

Ma Ostellino è cocciuto almeno quanto devono esserlo i «brezneviani»: e cosa dite del passato - insiste - quando disturbavate le trasmissioni delle radio occidentali? Risponde Kondrashev (59 anni) «esperto di Usa per la rivista Il problema di oggi - quando siamo già nell'era della informazione universale via satellite - è se avremo la capacità di fare concorrenza agli occidentali con una migliore completezza e tempestività di informazione. Sappiamo che non è facile, sia per arretratezze tecnologiche sia per quell'autocensura qui siamo troppo abituati. E mentre noi misuriamo le difficoltà, i lettori, incalzano, fanno la fila alle edicole, aumentano le richieste di abbonamenti di milioni di copie, ci tengono sotto tiro. Se il servizio su Cernobyl fatto da Canale 5 e che noi abbiamo trasmesso, fosse stato realizzato da giornalisti russi, ci avrebbero senz'altro accusati di troppa benevolenza...»

da Mosca da troppo tempo e mi ricorda quel tizio che, dopo aver inseguito per anni una donna amata, quando la raggiunge, invece di essere allegero, la rimprovera per averlo fatto aspettare troppo. Io ho 57 anni e da 37 sono giornalista. Ho un sogno nella mia vita, che è quello di vedere il mio paese palmo della giustizia sociale e della libertà. Per quattro volte nella mia carriera sono nparitto da zero. Ma non merito il compianto di Ostellino: per quel sogno sarei disposto a rifarlo altre 25 volte...»

Il pubblico (non numerosissimo, ma fitto di ragazzi della scuola di giornalismo) applaude e rumoreggia «basta con ieri, parliamo di oggi e domani...».

Rfg Celebrati i 750 anni di Berlino ma solo all'Ovest

BERLINO Una cerimonia di grande solennità ha dato il via ieri a Berlino Ovest alle manifestazioni celebrative per i 750 della città. Al palazzo dei Congressi erano presenti il presidente della Rfg Von Weizsacker, il cancelliere Kohl, quasi tutti gli ambasciatori accreditati a Bonn, e Willy Brandt, che è stato borgomastro della città. Alla cerimonia non hanno preso parte invece i rappresentanti del blocco orientale, che con la loro assenza hanno inteso sottolineare il rifiuto a riconoscere gli «stretti, parziali» legami che uniscono i due settoni di Berlino.

Primo Maggio Fermati a Varsavia tre dirigenti di Solidamosc

VARSAVIA Fonti dell'opposizione polacca informano che ieri a Varsavia la polizia ha fermato tre membri della direzione di «Solidamosc» per la capitale: Konrad Blielinski, Henryk Wujec e Wiktor Kulerski. Secondo le stesse fonti si tratta di una operazione di polizia volta a prevenire manifestazioni non ufficiali per il Primo Maggio. «Solidamosc» aveva lanciato un appello ai lavoratori polacchi affinché partecipassero oggi a manifestazioni indipendenti contro gli aumenti dei prezzi. Nei giorni scorsi, erano stati operati centinaia di fermi e di «conversazioni di ammonimento».

Felice di sentire! amplifon



MILANO, Via Durini, 26
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 Filiali in Italia.

105 Filiali - 1500 Centri Acustici

La nuova Borsa secondo Consob

Dopo due giorni ininterrotti di discussioni la Consob ha infine approvato ieri sera un ponderoso documento (94 pagine) che prospetta la riforma del mercato borsistico. È un documento ancora top secret, che sarà inviato al ministro del Tesoro e a Fanfani. Il testo, sia pure con una forte gradualità, prospetta la fine del monopolio degli agenti di cambio sugli scambi di Borsa.

median regolamentazione dei vari segmenti del mercato, regolamentazione dell'insider trading ecc.) giungendo infine a delineare il futuro assetto del mercato.

In Borsa con gli agenti di cambio, potranno operare società di agenti e società miste, di agenti e di banche e di commissionarie. Decorso un certo periodo di tempo dalla entrata in vigore della nuova disciplina saranno autorizzate anche società «ai cui capitali è stata detenuta da aziende di credito o commissionarie». Si delinea quindi la fine - sia pur graduale - del monopolio degli agenti, ma non se ne fissano tempi precisi. Una indicazione che lascia ancora margini alla trattativa, e che sembra soddisfare gli agenti più decisi nella difesa del loro privilegio. Anche il fronte delle banche, che ha tenuto a Milano una breve riunione, sembra sostanzialmente soddisfatto. La via del loro accesso alle grida è segnata, saranno poi i rapporti di forza reali a stabilire i tempi di un mutamento.

La Consob, hanno detto i commissari, ha puntato a indicare le linee non di un aggiustamento qualsiasi, ma di una «grande riforma istituzionale», giungendo anche a delineare un modello di utilizzo delle tecnologie informatiche. «Un mercato che funziona - ha detto il commissario Mario Bessone - è infatti l'unica difesa sensata dei risparmiatori.

DARIO VENEZONI

MILANO In zona Cesarini la Consob ce l'ha fatta. Aveva promesso di varare la propria proposta organica di riforma della Borsa entro il mese ed è stata di parola. A tarda sera, quando ormai le prime edizioni del nostro giornale erano già in stampa da un pezzo, la commissione di controllo sulla società e la Borsa ha convocato una conferenza stampa per presentare i risultati del proprio lavoro. Una presentazione a metà, perché in verità il testo integrale del documento rimarrà ancora top secret per qualche giorno, il tempo di essere visionato prioritariamente dal ministro del Tesoro e dal presidente del Consiglio dimissionario.

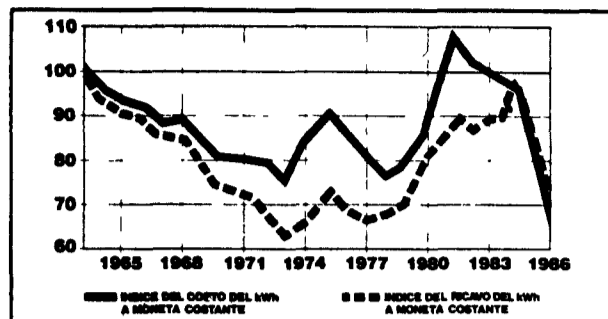
Al giornalista è stata distribuita una ampia sintesi, quanto basta per dire che siamo di fronte effettivamente a un documento di ampio respiro, che va al di là della disputa sul conflitto di interessi che ha opposto e che oppone gli agenti di cambio e le banche, per affrontare invece in radice le ragioni dei mali di cui il mercato borsistico cogli so-

Si parte da una valutazione severa delle «carenze del mercato», articolato in più segmenti: alcuni dei quali regolamentati e altri assolutamente incontrollati. «Oltre la metà delle contrattazioni relative alle azioni quotate e più del 90% di quelle riguardanti i titoli a reddito fisso - constata amaramente la Consob - si svolgono fuori dei mercati regolamentati». Di qui la naturale conclusione che i prezzi «espressi sul mercato ufficiale con la tecnica dell'asta sono i risultati di una parte assai ridotta di scambi».

Segue la prima importante indicazione: il miglioramento della «qualità dei prezzi» passa necessariamente attraverso un progressivo assorbimento del mercato ufficiale della totalità degli scambi sui titoli quotati.

Come arrivarci? La Consob non indica nel dettaglio tutte le misure da assumere. Ne indica però i contorni essenziali (regolamentazione delle Opv, individuazione di tutti gli inter-

pi i quali spingono per nuove ricapitalizzazioni: Pirelli che rilancia l'idea di «aprire» Mediobanca (ben vicina al massimo dell'anno), una prestigiosa classifica che colloca Generali tra i primi dieci gruppi finanziari non giapponesi del mondo, la nuova «moda dei giapponesi» (dopo quella degli arabi) che essendo in



Nel 1986 290mila nuove imprese

ROMA. L'universo delle imprese italiane continua a crescere. Il tasso di natalità delle aziende in Italia nel 1986 è stato dell'8,6% contro un tasso di mortalità del 4,3%. Ne risulta un tasso di crescita del 4,3%, leggermente superiore a quello registrato nel 1985 (4%). Questo dato viene fornito dal secondo fascicolo 1986 di Movimpresa, la pubblicazione statistica sul movimento anagrafico delle imprese italiane edita semestralmente dall'Istituto di studi e ricerche della Camera di commercio italiana.

Modello 740 Da domani si comincia a pagare

ROMA. Sta per scattare l'operazione «740»: a partire da domani, in base alla legge, ma da sabato e solo alle Poste nella realtà, si potranno effettuare i versamenti Irpef ed Ior relativi all'anno d'imposta 1986, inviando anche il «740» debitamente compilato. Per i contribuenti questo maggio dovrebbe essere, dal punto di vista fiscale, un po' meno «doroso» di quelli che l'hanno preceduto, si faranno infatti sentire su queste dichiarazioni gli effetti della riforma delle aliquote Irpef varata un anno fa da Visentini. Complessivamente il carico tributario risulterà alleggerito, soprattutto per chi ha famiglia, a carico della legge di riforma, la 121, sono infatti state aumentate le detrazioni. Chi ha un debito Irpef sotto le 20 mila, non deve più pagare.

Proletaria 400 miliardi di fatturato

FIRENZE. Quello che è stato discusso e approvato mercoledì scorso nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti di Carrara è sicuramente il bilancio più positivo della Proletaria, una cooperativa di consumatori tra le più grandi d'Italia con i suoi quasi 400 miliardi di fatturato, 20 miliardi di utili, 1700 dipendenti, 180 mila soci e 37 supermercati esposti sulla fascia tirrenica lungo l'asse che congiunge Roma a Carrara. Dai dati emerge l'immagine di un'azienda sana, in crescita, con buone risorse finanziarie e proiettata verso una sfida con nuove tappe per lo sviluppo che passano in gran parte dalle zone tradizionali, ma che guardano con attenzione e fiducia al grande mercato romano dove la Proletaria gestisce già tre supermercati.

Enel: bilancio attivo (e debiti)

Bilancio in attivo per 14,1 miliardi all'Enel, ma l'indebitamento supera i 25.000 miliardi. Buone previsioni contabili anche per il 1987 e persistente «insoddisfazione» dell'ente per i ritardi nella localizzazione dei siti e nella costruzione delle centrali. La conferenza stampa è stata tenuta a Roma dal neopresidente Franco Viezzoli, accompagnato dai consiglieri di amministrazione.

ma una quantità limitata. Soprattutto, Viezzoli ha riproposto le cifre più volte, e a quanto pare inutilmente, contestando un aumento del fabbisogno energetico di 3.000 megawatt al 1995 e di ben 10.000 megawatt al 2.000. Con il corollario rischio di diventare «monodipendenti», per esempio dalla Francia, che comincia anche lei ad avere dei guai in casa.

Privati all'Enel per introdurre quel denaro fresco che servirebbe ad azzerare l'indebitamento? «Ci tocca ma non ci riguarda», ha risposto filosofico il presidente Viezzoli. E alla responsabilità del governo e del ministro dell'Industria ha rimandato, oltre a questa, anche la decisione di aumentare o no - allo stesso scopo - il fondo di dotazione e le tariffe. A bocce ferme, queste ultime non dovrebbero aumentare nell'anno in corso, escluso come sempre il sovrapprezzo termico, voce legata all'andamento della materia prima più decisa sulle localizzazioni delle centrali. «Dobbiamo cambiare la legislazione sul sito e la competenza del ministero dell'Ambiente si è sovrapposta a tutte le altre e per ogni cosa ci vogliono 5/6 autorizzazioni». Infine, Viezzoli ha confermato che nel primo quadrimestre di quest'anno continuano a crescere i consumi, soprattutto quelli delle piccole e medie industrie (-4,8%). L'Enel ha aumentato la sua produttività di servizio: +3% l'energia venduta per dipendente, +1,8% il numero di utenti/dipendente.

BORSA DI MILANO

MILANO Borsa in rialzo e nuovo record dell'anno e scambi in crescendo un'ora felice in un mare tempestoso (valutario e commerciale). C'è già chi dice che da qui al voto la Borsa andrà su. Un viatico di ottimismo? Ma forse piazza degli Affari valuta con piacere l'attuale mix di notizie che fanno gioco ai grandi grup-

pi i quali spingono per nuove ricapitalizzazioni: Pirelli che rilancia l'idea di «aprire» Mediobanca (ben vicina al massimo dell'anno), una prestigiosa classifica che colloca Generali tra i primi dieci gruppi finanziari non giapponesi del mondo, la nuova «moda dei giapponesi» (dopo quella degli arabi) che essendo in

grande liquidità dicono di appetire anche partecipazioni italiane (da Olivetti a Banco Roma). Balzo delle Stet dopo l'accordo con la Thomson, mentre le Fiat sfiorano nel dopotesto le 14 mila lire. Sempre più prodigiosa l'ascesa dell'«Espresso», rastrellato (pare) da gruppi industriali che vi si vorrebbero inserire. □ R.G.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, EURO, etc., Valore, Prec., Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc., Valore, Prec., Var. %

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

NECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Var. %

ESTERI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

AVVISO AI LETTORI

Oggi la rubrica della Borsa esce incompleta a causa della chiusura anticipata del giornale, dovuta alla diffusione straordinaria. Ce ne scusiamo con i lettori.

8° Festa dell'«Unità»

8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa. 4-12 LUGLIO 1987. Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel (0165) 362.814/41114

VALLE DI GRESSONEY

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.). Con l'organizzazione della Festa dell'«Unità» in montagna Gressoney Gaby (1000 m.) proporrà anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di una settimana presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta è valida fino al 30/09/87 e comprende: - pernottamento per 8 notti più prima colazione (dalla 11h di consumo) presso il centro turistico a prezzi di favore; - trasporti convenzionati; - assicurazione contro gli infortuni; - partecipazione agli spettacoli organizzati nel ambito della Festa; - Saremo nelle vicinanze di Gressoney Gaby, presso il centro turistico, a disposizione per tutti i dettagli e gli indirizzi di alloggio e di appuntamento.

L'8 e 9 maggio a Milano il Pci discute di industria, agricoltura, servizi

Lavoro, più potere e nuovi diritti

Si, un'Italia più moderna ma anche più disoccupata squilibrata e ingiusta E dove ogni giorno qualcuno rischia la vita

MICHELE MAGNO

Nella prossima settimana il Pci discuterà a Milano, con loro e dei loro problemi, con migliaia di operai tecnici, quadri di ogni settore produttivo, dei servizi, del pubblico impiego. Discuterà di problemi veri, di orario e salario, salute e ambiente, sicurezza e diritti. Di quegli aspetti della condizione di vita e di lavoro della classe operaia a cui gli apologeti della modernizzazione senza riforme hanno in questi anni irrisolto, contrapponendo i criteri dell'individualismo, della competitività, della meritocrazia a quello che considerano un patrimonio

etico «ottocentesco» del movimento dei lavoratori. Un patrimonio fondato sui valori della solidarietà, dell'eguaglianza, della dignità del lavoro, della democrazia sociale e economica. È vero l'Italia è cambiata ed è anche più moderna, ma è, insieme, più «disoccupata», più lacerata da contraddizioni intollerabili, per livelli di civiltà e sotto il profilo della distribuzione del reddito, della ricchezza e del potere. Negli anni scorsi si è eseso in misura impressionante il lavoro nero, si è aggravata la

piaga spaventosa degli infortuni mortali, e sono peggiorate le condizioni di lavoro. È allora necessaria una nuova consapevolezza dei meccanismi che presiedono allo sfruttamento dei lavoratori dipendenti, al limite della sicurezza, della salute della vita. Si tratta di costruire una più alta prospettiva di lotta per il lavoro non solo sociale e politica, ma anche ideale e culturale. Questa operazione è indispensabile, oggi, senza l'apporto deciso delle donne e dei giovani, ai di fuori dei loro bisogni individuali e collettivi, delle loro istanze di libertà. Con l'assemblea dell'8 e 9 maggio, dunque, vogliamo rilanciare una fase di lotta e di proposta sui temi che devono essere al centro della stessa campagna elettorale e della prossima legislatura. È l'avvio di un confronto che coinvolgerà anche il sindacato, le associazioni dell'imprenditoria diffusa, il mondo della cultura e della scienza. Un con-

fronto in sostanza, sulla questione dei diritti dei lavoratori oggi, di fronte alle innovazioni tecnologiche e ai loro effetti sociali, alla necessità di una diversa politica degli orari e delle trasformazioni del mercato del lavoro a fenomeni di decentramento produttivo spesso selvaggi. Poniamo la questione di una diversa tutela dei lavoratori cioè a partire da quelli che sono più indifesi legislativamente, meno garantiti previdenzialmente, più deboli contrattualmente. Da qui la proposta, che presenteremo a Milano, di una «Carta dei diritti» dei lavoratori nell'impresa minore, capace di superare l'odierna scissione del mondo del lavoro in due aree, una protetta (o quasi) e una esposta completamente alle leggi del mercato e alla violenza degli «imprenditori d'assalto». Una scissione che, non va dimenticato, rappresenta uno dei punti critici dell'insediamento sociale delle forze riformatrici.

Il programma dell'assemblea

Assemblea nazionale dei lavoratori comunisti Milano, 8-9 maggio 1987
Palatrusardi, via Sant'Elia 33

Il valore e il ruolo del lavoro dipendente nella società. Le condizioni di vita della classe operaia. Le condizioni di lavoro nelle grandi e nelle piccole imprese. Una «Carta dei diritti» dei lavoratori nell'impresa minore.

Venerdì 8, ore 9,30 - relazione di Antonio Bassolino della direzione del Pci - dibattito

Sabato 9, ore 12 - conclusioni di Alessandro Natta, segretario generale del Pci

Parteciperanno delegazioni di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego e dei servizi di tutte le regioni d'Italia



Conferma: il salario pesa sempre meno

Anche le cifre più recenti lo testimoniano grandi sono le modificazioni intervenute nel panorama economico, produttivo, sociale nel nostro paese. Cambiano gli assetti produttivi, i profili professionali, i rapporti fra i settori, cresce il numero dei lavori ma cala quello dei lavoratori. E si conferma anche che il salario da lavoro dipendente ha una incidenza decrescente nella più generale dinamica.

STEFANO PATRIARCA

Il dibattito politico che ruota attorno alla crisi di governo sembra dimenticare i problemi legati allo sviluppo dell'economia e alla politica economica. Sono molti coloro che sotto la suggestione di un ciclo congiunturale moderatamente favorevole sembrano accontentarsi dei risultati raggiunti dall'economia italiana.

Eppure anche la sola analisi delle nuove cifre di contabilità nazionale elaborate dall'Istat dovrebbe far riflettere il fatto che venga documentata l'esistenza di un 15% di economia sommersa non significa solo la presenza di un ap-

parato produttivo ignoto alle statistiche ufficiali ma presenza di specie nel settore terziario e dei servizi, settore al quale molti affidano la responsabilità di traino di un nuovo modello di crescita.

Infatti una tale entità di reddito modifica dinamiche distributive, relazioni intersectoriali, flussi occupazionali. Non si tratta cioè di un «altro settore» che si affianca al settore emerso dell'economia quanto piuttosto di una serie di rapporti produttivi occupazionali e di reddito che interessano, anche se in misura diversa, l'insieme dei settori produttivi e dei rapporti distributivi in-

somma il sommerso convive e condiziona l'economia ufficiale, o meglio spesso è il canale attraverso il quale transitano processi di redistribuzione del reddito e della ricchezza dei quali possiamo osservare gli effetti ma non possiamo analizzarne le cause senza valutare il peso dell'economia informale.

Tra gli elementi che più sono stati coinvolti dalla revisione delle serie statistiche vi sono le quote distributive che misurano la ripartizione del prodotto nazionale tra salari, profitti e altri redditi. Nel complesso la quota di prodotto nazionale che va a remunerare il lavoro dipendente scende dai valori prossimi al 57% della vecchia serie al 46,5% (nel 1986) della nuova serie. Ciò non corrisponde ovviamente con la distribuzione personale dei redditi dei lavoratori dipendenti in quanto la revisione attuata dall'Istat ha appunto evidenziato l'esistenza di una forte compressione di redditi diversi anche nel

settore del lavoro dipendente. Ciò fa emergere un dato notevole già negli anni passati ma mai rilevato con questa ampiezza, e cioè che il peso del reddito da lavoro e in definitiva del costo del lavoro nella struttura complessiva dei costi della nostra economia è strutturalmente in forte diminuzione.

La redistribuzione del reddito che non riuscivano a spiegare come premessa di future prospettive occupazionali vi è in parte stata, ma ha utilizzato la riduzione del lavoro dipendente, la sua trasformazione come veicolo non per l'allargamento del nostro sistema produttivo ma per redistribuire reddito e potere.

Del resto l'aumento della produttività è stato doppio

per i quali passano le nuove e vecchie identità sociali. In definitiva anche il profilo del lavoro dipendente cambia il rapporto di lavoro si fa più articolato, si muove su una frontiera più duttile del passato fra lavoro dipendente e lavoro indipendente, aumenta il numero dei «lavori», diminuisce il numero degli occupati, le retribuzioni vengono sempre meno controllate dai fattori tradizionali (il 1986 e l'unico anno in cui le retribuzioni contrattuali crescono di meno dei prezzi), aumenta il peso, anche nelle dinamiche retributive, dei fattori legati alle caratteristiche della prestazione (normative, di produttività, di orario di fatto), cresce la rilevanza dei redditi che non derivano da prestazioni di lavoro dipendente.

Il mondo dei «lavori» e della complessità dei redditi sostituisce anche nelle statistiche ufficiali il mondo degli occupati dipendenti e delle retribuzioni dalla statistica al progetto politico, ecco un tema nuovo per il primo maggio

per i quali passano le nuove e vecchie identità sociali. In definitiva anche il profilo del lavoro dipendente cambia il rapporto di lavoro si fa più articolato, si muove su una frontiera più duttile del passato fra lavoro dipendente e lavoro indipendente, aumenta il numero dei «lavori», diminuisce il numero degli occupati, le retribuzioni vengono sempre meno controllate dai fattori tradizionali (il 1986 e l'unico anno in cui le retribuzioni contrattuali crescono di meno dei prezzi), aumenta il peso, anche nelle dinamiche retributive, dei fattori legati alle caratteristiche della prestazione (normative, di produttività, di orario di fatto), cresce la rilevanza dei redditi che non derivano da prestazioni di lavoro dipendente.

Ma tecnologia fa rima con democrazia?

PIERLUIGI ALBINI

L'innovazione tecnologica ed organizzativa nel complesso delle attività produttive e dei servizi è ben lontana dall'esser completata. Negli anni scorsi abbiamo assistito ad estesi processi di razionalizzazione nella grande e nella media industria, questi processi continuano e si apprestano ad investire l'insieme delle piccole industrie ed il cosiddetto terziario di mercato. L'effetto di questa rivoluzione sulle condizioni di lavoro è stato e sarà sconvolgente.

L'innovazione introdotta nelle aziende non è certo neutra il rapporto fra innovazione e condizione di lavoro deriva dal modo di governare l'azienda, dalla cultura imprenditoriale prevalente piuttosto che da supposte rigidità assolute delle tecnologie. Per loro natura anzi le tecnologie moderne (e soprattutto quella informatica) si distinguono per la loro flessibilità, per la loro capacità di adattarsi a scelte organizzative e gestionali anche molto diverse fra loro.

Ma come ben sanno milioni di lavoratori queste scelte che nella tecnologia hanno non la radice ma la conseguenza portano a cambiamenti profondi nel regime della prestazione lavorativa. Mutamenti di segno contraddittorio è ben vero ad esempio che le nuove tecnologie possono automatizzare lavori noiosi ed anche pesanti o insicuri ma è anche vero - come nel caso di Ravenna è drammaticamente emerso - che le condizioni di mercato ed il sistema produttivo attuale generano e riproducono condizioni di lavoro che una generica opinione pubblica pensava confinate all'800 Co-

si, è anche vero che le innovazioni tecnologiche ed organizzative portano ad un risparmio del tempo di lavoro (con conseguenti problemi occupazionali) in contempo, però, occorrerebbe tenere presenti i ben più lunghi orari di fatto esistenti nelle imprese e in quella vastissima area delle micro aziende la cui quota di lavoro autonomo ascende al 30% dell'occupazione complessiva, coinvolgendo altri milioni di lavoratori dipendenti.

Anche la questione della produttività e della efficienza si pongono, attraverso le nuove tecnologie, in modo nuovo dal momento che costituiscono con sempre maggior evidenza i parametri decisivi per una corretta valutazione aziendale. Un'attuale utilizzazione dei sistemi automatici diminuisce la necessità di vincoli gerarchici e accentua l'importanza dei legami orizzontali ed informali in azienda. La nuova prestazione lavorativa richiede nuovi contenuti professionali, energia nervosa e spesso creatività in queste condizioni, sommanamente richiamate la professionalità e il suo sviluppo necessitano di meccanismi di formazione permanente assieme ad un processo continuo di ricomposizione fra funzioni lavorative superiori e quelle meno ricche.

Perché la produttività possa per davvero dispiegarsi dunque occorre non solo che l'azienda venga imboccata la strada del consenso ma che il processo innovativo investa il sistema delle imprese e le relazioni intercorrenti fra imprese e ambiente esterno, sviluppando così il controllo sociale delle tecnologie.

CONTO ATENEIO

Anche chi studia merita fiducia

Ecco perché la Banca Popolare di Milano ha una proposta esclusiva per gli studenti universitari: il Conto Ateneo (semplice da aprire, vantaggioso da utilizzare). Il Conto Ateneo è il Vostro conto: Vi aspettiamo per dimostrarvelo con viva cordialità e simpatia.

Banca Popolare di Milano i buoni frutti

A.C.M.

Azienda Cooperativa Macellazione

Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono stati quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con sollecitudine delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguate investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda.

Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore. Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di allevamento e di lavorazione con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio sulla genuinità che è cresciuta e a crescere l'A.C.M. vuole continuare sempre di più.

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione
Strada 2 Canali 13 42100 REGGIO EMILIA
Telefono 0522/33241

Istituto di Credito Fondiario della Liguria

Ente Morale con sede in Genova

UFFICIO MARKETING - SVILUPPO E P.R. BB/MC

Martedì 28 aprile 1987, presso la sede di Genova, si è tenuta, sotto la presidenza dell'avv. G. B. Gianni Dagnino, alla presenza dei rappresentanti delle Casse di Risparmio liguri partecipanti ai Fondi di garanzia dell'Istituto di Credito Fondiario della Liguria, l'assemblea dell'Istituto stesso per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1986 dell'ICFL e dell'annessa sezione Opere Pubbliche.

Il presidente ha illustrato i brillanti risultati conseguiti nel corso dell'anno che, tra l'altro, hanno fatto registrare un considerevole aumento della quota di mercato.

Particolare attenzione è stata rivolta al settore della prima casa, nonostante le difficoltà derivanti da un comparto economico, quello immobiliare, caratterizzato da forti contraddizioni in termini di volume della produzione e delle transazioni, e al settore del terziario.

I risultati della gestione 1986, approvati all'unanimità dall'assemblea, si possono così riassumere:

Domande di mutuo acquisite:	n. 1.215 (+94,71%) importo 155.658 milioni (+86,20%)
Erogazioni:	importo 40.898 milioni (+23,35%)
Impieghi (compresa la sezione OO PP)	importo 422.356 milioni (+7,50%)
Utile netto dell'esercizio: (compresa la sezione OO PP)	importo 2.881 milioni (+35,00%)

CASSE PARTECIPANTI: Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Cassa di Risparmio di La Spezia
Cassa di Risparmio di Savona

Prosciutto in Usa A Parma l'ambasciatore

PARMA Amato vezzeggiato accolto quasi con amore in Parma ha festeggiato l'ambasciatore americano Maxwell Rabb venuto a sancire l'accordo tra la città di Maria Luigia e gli Usa per lo sportazione del prodotto principe dell'antico ducato il famoso prosciutto.

Una storia questa durata oltre vent'anni da quando cioè gli americani decisero il blocco delle importazioni della nota «peza di maiale» perché i tronchetti che i suoi arvi portasse anche i virus di malattie quali l'afra epizootica o la peste suina.

Correva allora l'anno 1968 e per l'appena nato Consorzio

delle zone più interessanti del mondo dal punto di vista economico.

Secondo si me fatte dagli operatori locali i prosciutti parmigiani che andranno oltre Atlantico inizialmente saranno circa 200mila con l'idea di raggiungere molto presto i 400mila pezzi. Prima che questo succeda però occorre espletare alcune formalità. Tra le altre che i tecnici americani vengano a controllare gli impianti produttivi (in particolare i macelli) dando solo a quelli più meritevoli il patenti di esportazione per gli Stati.

Dietro le quinte di questo successo dell'economia italia

na ed emiliano romagnola c'è una sottile battaglia diplomatica. Sembra che le analisi dimostranti a qualità del prosciutto emiliano fossero pronte dal 84. Ma gli americani nonostante gli impegni presi continuano a tergiversare con l'evidente scopo di non aprire comunque il mercato.

L'onorevole Andreotti però (così almeno dice il senatore parmigiano Fabio Fabbri ex ministro ne governo Craxi) sembra abbia detto se voi non liberalizzate il mercato americano con la scusa dell'afra epizootica noi bloccheremo le vostre noccoline di cendo che importano l'Aids. E a questo punto sono caduti i veti e le remore.



DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

REC (10) EMILIA Le gabbie e appaiono efficienti pulite ben alimentate. C'è addirittura uno speciale box progettato per lo svezamento delle bestie. Eppure alla 31ª Mostra internazionale suinicola aperta a Reggio Emilia mancano proprio loro i diretti protagonisti i maiali. Epidemia di afra epizootica ultimo flagello abbattutosi su un settore già indaffarato a contare i propri guai ha consigliato di tenere lontani gli animali al riparo da nuovi focolai di infezione. Ma a Reggio Emilia hanno deciso di andare avanti egualmente la Mostra e il più importante appuntamento espositivo europeo del settore ed una debacle avrebbe as-

Infuria l'afra moria di suini

suono proporzioni economiche prevedibili. Dunque avanti tutta anche con la tradizione. E le asta dei suini che stavolta si faranno rappresentare da dia positive e delimitati. Per i mediatore e un'esperienza più unica che rara. Ma e consolazione magra in un'annata tutta a tinte nere per gli allevatori suinicoli. In nanzitutto l'afra dopo anni di assenza è ritornata a colpi e con decisione. Solo tra gennaio ed aprile sono stati registrati 32 focolai con 67 mila capi abbattuti e danni valutati a livello degli indennizzi ministeriali per 26 miliardi di lire. E poi i prezzi. La concorrenza estera e durissima - spiega Edoardo Mar-

cucci presidente dell'Anas l'Associazione dei suinicoltori - gli stranieri godono di aiuti che noi non abbiamo e si presentano sul nostro mercato con prezzi identici a quelli del 1983. Le distorsioni che ne derivano stanno in poche cifre. Pur essendo in crescita lenta ma costante da anni la nostra produzione suina (9 milioni 270 mila capi nel 1986) è nettamente inferiore al consumo in un paese che anche in questo settore sta raggiungendo livelli europei. Nel 1986 abbiamo mangiato 25 chili e mezzo a testa di carne di maiale superando cioè - ed è la prima volta - quello di carne bovina. Dall'estero importiamo il 30 per cento di quel che consumiamo un esborso nel 1986 di 1.780

miliardi di lire. Per contro l'export è stato lo scorso anno di appena 274 miliardi di lire. Il crollo (in quantità) di oltre l'8 per cento rispetto all'anno precedente. Ma altre nubi si annunciano all'orizzonte. In la Comunità europea la produzione e in continua crescita e la distorsione delle eccedenze piaga nei cereali e nel latte si annuncia alle porte anche in questo comparto. Dunque i prezzi rischiano di diventare ancora meno remunerativi. Che fare? Il problema è complesso - ricorda l'assessore all'agricoltura dell'Emilia Romagna Ceredi - e ci vogliono risposte molto articolate. Ad esempio sull'afra la distorsione tra interventi dei ministri della Sanità e dell'Agricoltura è evidente. lo ha ammesso lo stesso Pandolfi intervenendo alla giornata inaugurale. Il risultato è che gli allevatori non sanno da dove arrivare l'infezione né come si propaga e nemmeno se sia utile o no vaccinare le bestie. Insomma buio totale. Poi vi sono problemi strutturali. Un solo esempio per tutti. All'estero i maiali vengono ingrassati a base di manioca e tacco ca mangimi che costano nulla. In Italia però non arrivano perché i porti non sono attrezzati. Il risultato è che da noi l'alimentazione delle bestie costa il trenta per cento in più che nella Cee. Per non parlare dei ritardi nella ricerca nell'uso delle tecniche genetiche, del problema di migliorare le strutture di allevamento dell'inquinamento ambientale.

La Lega Emilia

Più efficienti ma sempre coop

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

BOLZANA Una coop tutta d'oro quella della Lega emiliano romagnola che però non si accontenta dell'utile netto. Proprio così. Il congresso regionale concluso mercoledì ha voluto andare oltre i flondi bilanci e riprendere in mano la bandiera rinovata dell'identità cooperativa che l'impetuosa crescita degli ultimi anni e le slide tecnologiche avevano rischiato di offuscare.

Come ricomporre gli ideali di socialità e solidarietà con i valori di imprenditorialità e efficienza e redditività dell'impresa? Il congresso non è rimasto insensibile e ha raccolto l'interrogativo. Adriano Zioti presidente regionale uscente aveva inviato questo messaggio: «Non è antagonismo inconciliabile a patto che entrambe le posizioni occupino un bagno di rinnovamento culturale». Insomma uscite dall'oscillazione tra il partito della tecnocrazia e quello del solidarismo.

Si è parlato molto di partecipazione democrazia e autogestione cooperativa. Questa attenzione non è fuorviante poiché tutto il sistema imprenditoriale - sia esso privato pubblico o cooperativo - è alla ricerca di un rilancio della cultura della partecipazione al fine di legare il personale dell'azienda, attraverso processi di identificazione sociale e culturale con i destini e gli obiettivi dell'impresa.

Con l'esperienza secolare che la cooperazione ha alle spalle sarebbe ben strano non dicesse nulla su un terreno peculiare e materiale (autogestione e partecipazione) che gli è proprio mentre le imprese private si stanno dando da fare per coinvolgere i lavoratori sperimentando forme come i circoli di qualità e l'azionariato dei dipendenti.

Giuseppe Argentesi l'uomo manager imprenditore dell'Ediliter (cooperativa di costruzioni) che è stato eletto nuovo presidente regionale della Lega - rispettando le previsioni che volevano a capo della struttura politico sindacale un uomo vicino alle imprese - su questo punto è stato molto esplicito. «Rilanciare l'idea forza dell'autogestione - ha detto - non come vincolo penalizzante o condizionante dello sviluppo imprenditoriale ma come fattore di specificità imprenditoriale».

Le trasformazioni di questi anni hanno accresciuto la difficoltà a mantenere qualità, care e arricchire i meccanismi di autogestione. Tuttavia la Lega non se la sente di «ripiegare su una ricerca di sola efficienza organizzativa e di pura capacità manageriale» né di ritornare a riproporre meccanismi di autogestione del passato che dice Argentesi erano «figli della coesione ideologica dell'omogeneità sociale, dell'orgoglioso integrità che fece capaci le cooperative di superare gli anni difficili della ricostruzione ma in un contesto di marginalità economica». Perciò autogestione si senza complessi cercando di sperimentare forme nuove avendo presente che la complessità organizzativa e sociale assunta dalla cooperazione non consente di pensare ad un modello unico valido per tutti ed una volta per sempre.

Al congresso è stata annunciata anche l'adesione di alcune cooperative liberali. Un fatto valutato positivamente da Onelio Prandini presidente nazionale della Lega che ha concluso i lavori del congresso. «Un segno - ha detto - che allarga i caratteri unitari della Lega».

In questo contesto è parso superato anche il dilemma su centralità del socio o dell'impresa. Ma sull'argomento il presidente nazionale della Lega Onelio Prandini ha preso le distanze da Giuseppe Argentesi il nuovo presidente regionale che a suo parere avrebbe apostrofato troppo il pendolo a favore dell'impresa a scapito del socio. «Per la Lega - ha osservato - al centro non c'è l'impresa ma il socio. L'impresa resta il mezzo per soddisfare il bisogno del socio». Potrebbe sembrare un gioco di parole ma dietro c'è un dibattito reale su quanto e come conta il socio rispetto al management delle imprese sulle due velocità cooperative (piccole e grandi imprese non sempre con gli stessi interessi) sui rapporti di forza nelle strutture politico sindacali tra manager e politici. Qui in Emilia gli uomini delle imprese hanno vinto ottenendo la maggioranza negli organi dirigenti della Lega e portando al timone un manager per eccellenza Giuseppe Argentesi presidente dell'Ediliter una delle più grosse imprese di costruzioni d'Italia. Era una scelta matura da tempo tanto che il congresso non ha avuto alcuna difficoltà a vararla con un generale consenso.

32° Congresso Lega Da mercoledì 6 maggio a Roma si discute il «sistema d'impresa»

ROMA Dal 6 al 10 maggio a Roma (palazzo dei Congressi Eur) il 32° Congresso nazionale della Lega delle cooperative. I lavori inizieranno nel pomeriggio di mercoledì e si concluderanno a fine mattinata di domenica. La seduta di sabato pomeriggio sarà riservata ai delegati. La Lega come «sistema d'impresa» è l'obiettivo dichiarato di questo congresso che vedrà anche il cambiamento dopo 9 anni nei ruoli più prestigiosi al presidente comunista One-

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione di pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del fondo IMIREND. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto fondo sono i prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 25/9/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 473/458 e 474/468.

Risultati senza sorprese.

IMIREND

il tuo Fondo Obbligazionario Fideuram.

Imirend è il fondo d'investimento che corre su binari sicuri e tu vivi tranquillo. È il vantaggio di Imirend, il fondo obbligazionario senza scossoni, senza sorprese, studiato per un buon rendimento che in più ti dà un dividendo ogni anno.

fondo obbligazionario italiano, gestito da Imigest e proposto da Fideuram, la Società di consulenza finanziaria N° 1 al mondo. Fideuram e Imigest due Società del gruppo IMI, a garanzia dei tuoi investimenti. Contatta la più vicina Agenzia Fideuram.



La tua guida finanziaria

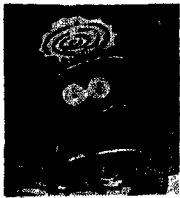
AVVERTENZE: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo debitamente compilato inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria l'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Clic Ambiente per le cose belle che spariscono



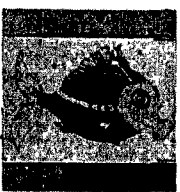
Clic l'Ambiente, un modo nuovo per amare l'Italia. Tutti il 6 giugno possono intervenire in difesa del nostro paese dal degrado fotografando le cose belle che ancora ci sono, ma che domani potrebbero non esserci più. Sabato 6 giugno, su quotidiani e periodici (compresa l'Unità) apparirà un tagliando. Allegatelo alla foto che avrete scattato e mandatelo all'apposita casella postale specificando le vostre generalità, la località e il soggetto della immagine. Cinque sono i filoni principali suggeriti dagli organizzatori: l'insediamento urbano, i beni culturali, l'ambiente naturale, il paesaggio agricolo, l'acqua. È una iniziativa originale per diffondere tra i cittadini l'interesse verso i problemi ecologici. Non si vince nulla, ma le foto serviranno a chi dovrà tutelare il patrimonio dei beni culturali, artistici, naturali del nostro paese e saranno utilizzate per mostre e pubblicazioni. Fra i promotori Cee, Fieg, Rai, Wwf, Lega ambiente e Italia Nostra.

Ed ora a caccia (facile, purtroppo) della discarica



Questo è, invece, un concorso a premi. Li mette in palio «Nuova ecologia», la rivista della Lega Ambiente. Si chiama Waste Watching: come dire? caccia fotografica al rifiuto selvaggio. È la seconda edizione del concorso che vede, tra i giurati, nomi importanti dell'ambientalismo italiano: Cederna, Pratesi, Amendola, Testa. Fotografate discariche, rifiuti e prendete attenta nota del luogo, della grandezza e del tipo di detriti. Può anche capitare di fare uno scoppo.

Per il mare più pulito un premio della Cee

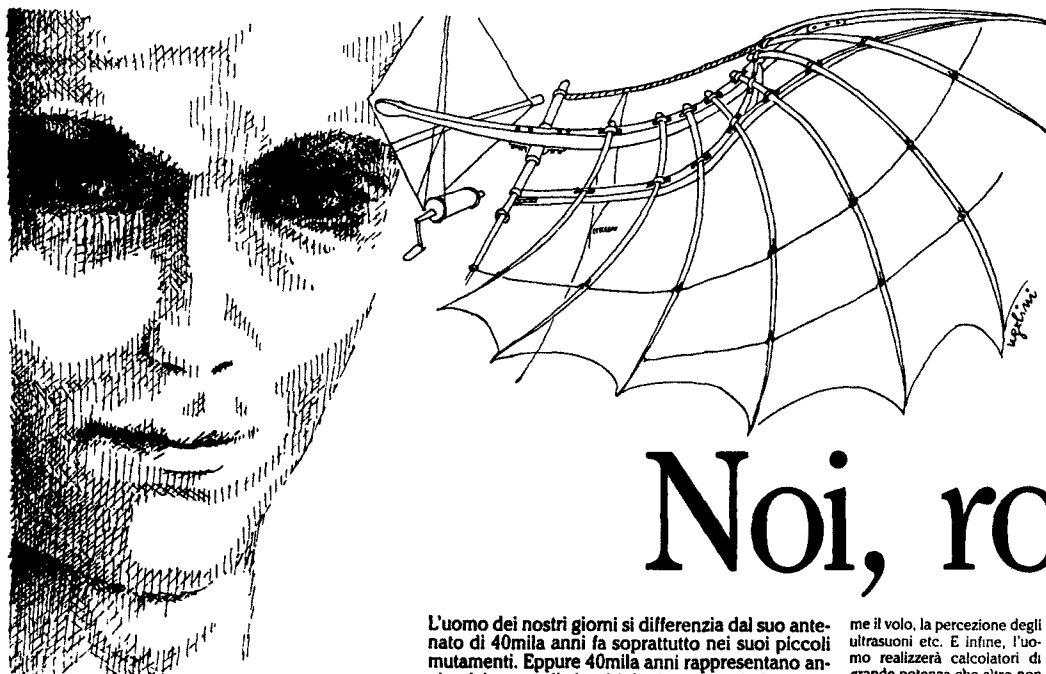


Certo non servono i concorsi a risolvere i problemi ambientali del nostro paese. Comunque sono da segnalare, come indice di buona volontà, quattro iniziative per un migliore ambiente in Europa promosse dalla Cee. Scoperte d'argento premiano le migliori azioni di pulizia condotte dai cittadini nei centri con più di 10 mila abitanti; premi verranno assegnati a cittadini o organizzazioni che si saranno distinti nella protezione dell'ambiente. Mentre per la campagna «mari puliti» giovani volontari effettueranno, tra il 26 giugno e il 1° agosto, una serie di sondaggi presso i bagnanti per paragonare lo stato di alcune spiagge della Comunità. Sarà messa a punto anche una «carta del mare» che servirà come base per l'attribuzione del «pavese blu» al miglior porto d'Europa.

Salviamo le montagne d'Europa

La fragilità del sistema ecologico, la gravità dei problemi sociali ed economici, la specificità culturale delle popolazioni che caratterizzano i territori di montagna hanno portato alla costituzione a Strasburgo di un gruppo montagna al quale hanno aderito una trentina di parlamentari europei di tutti i gruppi politici e di quasi tutti i paesi della Comunità. L'intergruppo montagna, che nasce anche sulla base di un'esperienza analoga esistente nel Parlamento italiano, procederà innanzitutto ad una verifica delle misure adottate finora dalla Comunità per poi elaborare la carta della montagna, ossia un manifesto di coloro che in Europa vogliono impegnarsi in questo settore. L'iniziativa è dell'italiano Carlo Alberto Graziani.

MIRELLA ACCONCIAMESSA



Il futuro dell'uomo
Una teoria affascinante esamina gli effetti della selezione naturale e delle mutazioni genetiche sulla specie umana. E il risultato è che ci siamo evoluti solo attraverso le cose

Noi, robot

L'uomo dei nostri giorni si differenzia dal suo antenato di 40mila anni fa soprattutto nei suoi piccoli mutamenti. Eppure 40mila anni rappresentano anche dal punto di vista biologico un periodo rimarchevole. In quarantamila anni, altre specie hanno subito seri cambiamenti evolutivi. L'uomo no, l'uomo invece è cambiato pochissimo. Quale causa può arrestare l'evoluzione della specie umana?

GYORGY CSABA

Docente di biologia, università di Budapest

Ma si è davvero arrestata o si tratta di un fenomeno apparente? L'evoluzione viene creata dalla mutazione dei geni e dalla selezione con la quale si affermano coloro che hanno maggiori capacità di adattarsi a date circostanze. L'essere umano, partendo da un grado di sviluppo mentale superiore a quello degli altri animali e dalla sua socialità, ha la capacità di ostacolare l'arrivo in superficie dei mutanti. Nel caso dell'uomo, il metodo più importante per ostacolare la selezione è la realizzazione degli utensili. Però - come vedremo - questo fattore può anche rappresentare l'espressione della evoluzione. La realizzazione e l'uso degli utensili è l'oggettivazione dell'attività biologica umana. Il fatto, ad esempio, che al posto delle mani l'uomo usi zappa e martello fa sì che il ruolo del movimento del corpo venga assunto dalla ruota. Il che rende possibile un minore impiego delle capacità biologiche, e un contemporaneo aumento del rendimento. Si tratta di attività che costituiscono una difesa nei confronti della selezione, perché l'uomo costruisce case, cuce i vestiti, si cura con le medicine etc. Tuttavia l'effettivo di queste attività sulla selezione non è molto rilevante. In parte perché esse sono simili a quelle che si trovano anche nel mondo degli animali (ad esempio la costruzione dei nidi), in parte perché all'inizio la comunicazione è abbastanza limitata e così il modo di realizzazione degli utensili si diffonde solo in una cerchia ristretta.

Sarà l'oggettivazione della comunicazione, cioè l'apparizione della scrittura, a provocare il salto di qualità. Le nozioni, una volta acquisite, potranno diffondersi su larghissima scala e questo aumenterà enormemente la capacità di porre freno alla selezione. Dopo un certo periodo oltre al fatto che l'attività biologica esistente viene oggettivata, si presenta anche un elevatissimo aumento delle capacità naturali: per esempio, l'intensificazione delle capacità visive grazie a cannocchiali, microscopi elettromicroscopi, la crescita in distanza e in quantità delle capacità comunicative grazie al telefono, alla radio, alla televisione, ai satelliti. E così via. Più avanti ancora si arriverà ad oggettivare capacità biologiche inesistenti nell'uomo ma rese possibili tramite l'oggetto, come il volo, la percezione degli ultrasuoni etc. E infine, l'uomo realizzerà calcolatori di grande potenza che altro non sono se non la «forma oggettivata» dell'attività intellettuale umana.

Questi aspetti pongono termine alla selezione, ostacolando in misura sempre più grande sul piano biologico. L'arresto della selezione impedisce quindi l'evoluzione biologica e allo stesso tempo, come abbiamo visto, gli oggetti cominciano a svilupparsi in misura enorme. Gli oggetti assumono uno sviluppo di carattere e di valore evolutivo. In base a ciò si può a buon diritto supporre che l'evoluzione dell'uomo viene trasmessa agli oggetti. E poiché l'evoluzione degli oggetti può essere considerata senza fine, e può essere ostacolata solo dalla sfera biologica, nel caso (purtroppo sempre più possibile) che venga danneggiata da essi, in futuro l'uomo non avrà più bisogno di una evoluzione biologica.

tuttavia una notevole differenza tra l'evoluzione del mondo degli animali e quella dell'uomo trasmessa dagli oggetti. Le possibilità della evoluzione biologica sono limitate in parte dalla stabilità relativa dell'ambiente, in parte perché i difetti si presentano direttamente nella sfera biologica dell'individuo nel quale avviene il cambiamento, evidenziando subito la sua maggiore o minore capacità di vita. Le possibilità di evoluzione negli oggetti sono infinite e dipendono in misura molto inferiore dall'ambiente di quanto non ne dipenda invece l'evoluzione biologica. Le ripercussioni sull'umanità produttrice dell'oggetto non sono necessariamente immediate: può darsi che si manifestino solo dopo un periodo più o meno lungo. Proprio perciò il godimento dei vantaggi può offuscare i pericoli che si presentano per la sfera biologica e può rendere irreparabili i danni. Mentre la realizzazione dell'oggetto può essere un risultato individuale, i suoi effetti possono coinvolgere masse enormi, intere popolazioni umane. L'uomo non è solo un essere biologico ma anche sociale. La sua socialità non si basa su istinti rigidi come avviene nel mondo animale (formiche, api, etc.) ma si sviluppa con forte dinamismo. Si può dunque ritenere che l'uomo trasmetta l'evoluzione non solo agli oggetti, ma anche alla società, e l'evoluzione dimostrata nello sviluppo sociale può essa stessa essere considerata come continuazione della sua evoluzione biologica.

Sebbene la società umana abbia proprie leggi che non possono essere spiegate in sé con delle particolarità biologiche o con delle caratteristiche della società animale, tuttavia è possibile che siano forme di espressione della evoluzione dell'uomo.

Il governo della ragione

L'evoluzione espressa negli oggetti e l'evoluzione sociale mostrerebbero assieme che, mentre l'evoluzione biologica dell'uomo si è arrestata decine di migliaia di anni fa, l'evoluzione trasmessa ha assunto un colossale sviluppo. Ma l'evoluzione biologica ha sempre in vista gli «interessi della specie». Sebbene la specie sia costituita dal complesso degli individui, l'interesse dell'individuo viene in ogni modo sottinteso a quello della specie. Quanto più un uomo viene allontanato dalla sua sfera biologica e diventa essere sociale, tanto più la sua evoluzione viene trasmessa agli oggetti e alla società, tanto più mette in pericolo se stesso. Cessano gli istinti che difendono gli interessi della specie, che si possono ancora trovare allivelli più bassi dello sviluppo sociale umano e quindi più sviluppata diventa la società, più diventa autodistruttrice. Perciò la ragione umana e la società devono intervenire perché lo sviluppo venga utilizzato nell'interesse dell'intera specie umana.

L'uomo e la macchina

Se consideriamo che l'evoluzione promuove un migliore adattamento a un dato ambiente, possiamo ritenere che ciò è raggiungibile anche tramite gli oggetti. L'evoluzione umana per mezzo degli oggetti non ha un valore minore dell'evoluzione biologica: attraverso l'evoluzione culturale (espressa negli oggetti) si raggiunge lo stesso obiettivo. C'è

Liti, intrighi, minacce: sembrava di vedere 'Dallas'. Era l'ultima puntata del pentapartito.

Dopo questa fine ingloriosa si torna, per la quinta volta consecutiva, a elezioni anticipate. Elezioni volute da una Dc arrogante, che ha negato i referendum. E volute da laici e socialisti che hanno negato l'unica proposta seria: una maggioranza col Pci per fare i referendum. Ancora una volta la discriminante anticomunista è servita a negare un diritto ai cittadini, ha portato a elezioni anticipate, ha danneggiato democrazia e istituzioni. Non c'è buonsenso, in questo.

Partito Comunista Italiano



1° Maggio In festa contro la crisi

Note di violino e richiami di corno hanno anticipato ieri, al Teatro Brancaccio, il 1° Maggio romano, preannunciando le iniziative campestri che il sindacato ha organizzato per oggi in provincia. Sono stati gli artisti del Teatro dell'Opera di Roma ad offrire ai lavoratori il «settimino in mi bemolle maggiore» di Beethoven ed una serie di balletti, al termine dei quali ha preso la parola Raffaele Minelli, segretario della Camera del lavoro (doveva parlare Lucio De Carolini, segretario confederale, ma è stato colto da un improvviso malore). «La crisi del governo cittadino - ha detto Minelli - sta bloccando tutti gli investimenti per il decollo dell'economia romana. Roma Capitale rischia di essere soffocata dalla stasi amministrativa. Sviluppo economico, occupazione, servizi: questi sono gli obiettivi che il sindacato pone come prioritari. E non c'è tempo da perdere. Se in città il 1° Maggio si è festeggiato in anticipo, domani in provincia sono moltissimi gli appuntamenti dei lavoratori in cui al dibattito politico si coniuga felicemente l'aspetto «festaiolo» tipico di questa giornata: scampagnate, giochi campestri, pranzo al prato.

La Cgil romana organizza a Decima, insieme alla cooperativa 1° Maggio, un festa che ha l'ambiente come tema principale. «Il sindacato - ha detto Minelli - deve stare in prima fila nella lotta per la difesa dell'ambiente». Il Comune di Morolo (Frosinone), festeggia il 1° Maggio «assegnando tre medaglie d'oro a quei lavoratori che hanno «dedicato un'intera vita al lavoro, in condizioni di sacrificio e al limite dell'umana resistenza». L'iniziativa è alla sua undicesima edizione.

Gli altri appuntamenti per questa giornata di festa e di lotta sono numerosi in tutta la Regione. A Latina ci sarà una manifestazione con un corteo che partirà da Agrilia. A Viterbo sarà in piazza la sola Cgil con una manifestazione ad Acquapendente. Per Frosinone, manifestazione unitaria ad Isola Liri, mentre per Rieti, è prevista una festa unitaria a Capasqua, vicino a Poggio Mirteto. La Cgil sarà in piazza a Fondi, sul tema degli apatiti. A Civitavecchia comincia una serie di giorni del sindacato, e a Ladispoli sono in piazza i commercianti. Infine, Pomezia, Castelli e Colferro festeggiano il loro 1° Maggio a Velletri.

Tivoli: fascisti e «mala» preparavano una raffica di attentati Bombe per un «maggio nero»



La cocaina sequestrata dai carabinieri

Anche 4 chili di coca nella roulotte-armeria dell'estremista di destra arrestato

Vendeva armi e droga

Vendeva armi ai fascisti e trafficava in droga con la malavita locale. Nella roulotte di Sandro Biagetti, 38 anni, non c'era solo un piccolo arsenale di bombe a mano, pistole e fucili, ma ben nascosti sotto un frigo portatile 4 chili di cocaina pura. Li hanno trovati i carabinieri del reparto operativo diretti dal colonnello Conforti dopo che la Digos, nei giorni precedenti, aveva scoperto le armi, probabilmente destinate all'eversione di destra.

Sandro Biagetti, fino a pochi giorni fa incensurato anche se conosciuto come un frequentatore della destra fascista, è considerato il trait

d'union tra delinquenza comune e terrorismo. I carabinieri di Roma e Colferro sono arrivati alla sua roulotte seguendo le fila di un'indagine sui trafficanti di droga che operano nella zona sud del Lazio.

Le manette sono scattate anche ai polsi di Pasquale Cotroneo, proprietario del cantiere «La modenese» in via Prenestina al chilometro 15,400, dov'era parcheggiata la roulotte di Sandro Biagetti. I carabinieri sono infatti convinti che il proprietario del cantiere non fosse del tutto estraneo al traffico di Biagetti, impiegato presso la sua ditta come sorvegliante notturno. A quest'ul-

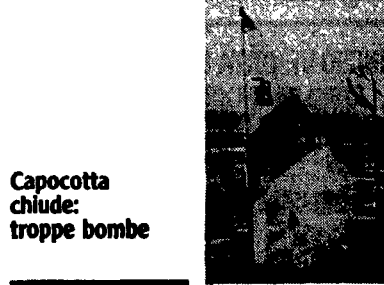
Volevano far passare a Tivoli e Guidonia un «maggio nero», con bombe e attentati contro polizia e carabinieri. Il 7 aprile la prima vittima doveva essere un sottufficiale di Guidonia. La polizia ha evitato questa guerra arrestando i quattro attentatori che secondo le indagini sono legati ad ambienti della destra. Scoperto un arsenale (bombe, pistole, mitra e fucili) nelle loro case.

ANTONIO CIPRIANI

Avevano deciso di mettere a ferro e fuoco Tivoli e Guidonia con un piano di attentati contro la polizia e carabinieri. Volevano un «maggio nero». Questa era la parola d'ordine di una nuova organizzazione che raccoglieva fascisti, spacciatori di eroina e delinquenti comuni. Il sette aprile doveva scoppiare la prima bomba: obiettivo dell'attentato un sottufficiale dell'arma dei carabinieri in servizio a Guidonia. Una vera e propria «piccola guerra» che doveva insanguinare le due città della provincia, negli anni passati coinvolte in gravi episodi di terrorismo «nero» legato ad una diffusa organizzazione criminale. La polizia ed i carabinieri hanno fatto appena in tempo ad accorgersi di quanto stava per accadere. E hanno arrestato quattro persone coinvolte nel progetto «maggio nero». Ciro Passaro, 30 anni, nato a Napoli e residente a Villalba di Guidonia; Bruno Romanelli, 23 anni di Tivoli; Nicola Delle Rose, 29 anni di Tivoli e Enzo Croce, 25 anni di Guidonia. Per loro al momento l'accusa è di detenzione di armi e esplosivo. Saranno processati l'11 maggio con rito direttissimo.

Ciro Passaro è uno dei personaggi più conosciuti della Digos. Era da pochi mesi uscito dal carcere per decenza dei termini: ha precedenti per detenzione e spaccio di droga e era stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla «cellula nera» di Tivoli, nata nel circolo «Druis La Rochelle», fondata all'inizio degli anni 70 a Tivoli, da Paolo Signorelli e Sergio Calore. Il nome di Passaro era stato tirato in ballo da due pentiti «neri», Aldo Tisei e Paolo Bianchi.

Insieme a Passaro la polizia ha arrestato Bruno Romanelli, con precedenti penali, simpaticizzante da tempo per l'ultradestra. Lui aveva avuto l'incarico, insieme ad una terza persona, di mettere la bomba in casa del sottufficiale dei carabinieri. Solo per un caso il progetto del primo attentato



Capocotta chiude: troppe bombe

Scottature, eritemi, colibatteri, dinamite, bombe a mano, cannoni... Sempre più difficile per i naturisti prendere il sole a Capocotta (nella foto). La Capitaneria di porto ha deciso che sotto i castelli di sabbia e gli ombrelloni potrebbe esserci un bel po' di residui bellici. «E allora con mirabile tempismo, dopo 42 anni - denunciano gli amici della Terra - si è aspettato l'inizio della stagione balneare per chiudere ogni accesso ai tre chilometri della spiaggia di Capocotta».

Romana gas metano e telematica

terminali a disposizione degli operatori e aumento degli sportelli per gli utenti da due a cinque. Oltre a quelli di via Barberini e via Ostiense saranno attivati centri per il pubblico all'Appio, all'Aurelio e al Nomentano.

Allarme bimbo rapito ma è a casa dello zio

carabinieri, elicotteri, cani dal naso allenato e cavalli pronti a galoppare per la campagna. Ma Mirco (per fortuna) era a casa dello zio Marco, a poche centinaia di metri di distanza. Lo aveva prelevato dal giardino alle 17 e si appressava a riportarlo per cena. Per eventuali tirate d'orecchi (a zio e nipote) si candidano anche i nostri «neristi».

Scioперano i direttori degli uffici postali

Anche i direttori degli uffici postali sbottano, e qualche volta scioперano. L'astensione dal lavoro è per domani, durerà 24 ore ed è indetta dal sindacato autonomo postelegrafonici Sulp-Confsal. I direttori protestano contro l'atteggiamento vespatorio della direzione provinciale.

Bocciata dal Tar la giunta del Lazio

È illegittimo il commissariamento del consorzio di bonifica dell'Agro pontino. La decisione del Tar (Tribunale amministrativo regionale) boccia così le scelte della giunta regionale che - come denuncia il Pci - aveva tentato di gestire le nomine con arroganza, prepotenza e disprezzo dei doveri istituzionali.

Oggi è festa anche per l'Atac

Fave, pecorino e gita fuori porta anche per gli autisti. Oggi, Primo Maggio, in occasione della festa dei lavoratori i mezzi pubblici restano come al solito nei depositi. Chi non vuole salire in macchina ha una buona occasione per andare a piedi, o per riscoprire la bicicletta. Tutto normale dalla mezzanotte.

ROBERTO GRESSI

Interessata un'area dell'Italcable Viola non si arrende il megastadio alla Romanina?

Il megastadio si farà alla Romanina? Il terreno sul quale dovrebbe sorgere, attualmente è di proprietà dell'Italcable (società dell'Iri-Ste per i servizi telefonici intercontinentali). Parte da Democrazia proletaria l'ultima denuncia che si aggiunge al ventaglio di ipotesi che da almeno ad un intervento e prolungato dibattito. In uno scarno comunicato, in cui trova posto anche un giudizio negativo sulla ventilata operazione, il gruppo tira in ballo il senatore democristiano Dino Viola, presidente della A.S. Roma, molto vicino al ministro degli Esteri, Giulio Andreotti che già mesi fa aveva proposto la costruzione del megastadio alla Magliana. Sarebbe lui, afferma il comunicato, ad aver individuato come area disponibile quella di proprietà dell'Italcable situata

alla Romanina». Come se tutta la vicenda obbedisse ad una regia occulta e maliziosa, nelle stesse ore l'Ufficio stampa del Comune ha reso noto il testo della lettera che il sindaco Nicola Signorelli ha inviato, alcuni giorni fa, ai presidenti della Roma, della Lazio (Gian Marco Calleri) e del Coni (Franco Carraro). Lettera in cui si spiega per quali motivi la giunta capitolina non abbia potuto prevedere ventisei mesi per ultimare l'impianto, il megastadio sarebbe pronto solo alla fine del 1990, cioè a campionato del mondo abbondantemente concluso. Per questo l'amministrazione comunale... ha deciso di accogliere la proposta formulata dal Coni per una ristrutturazione dello stadio Olimpico.

Ma se l'ipotesi Magliana è stata accantonata, non demordono i fautori del megastadio, tra cui sicuramente spicca il senatore Viola. Non mancano le critiche. Le muovono i verdi, i demoproletari, che nel loro comunicato affermano che «il megastadio non farebbe che privilegiare una concezione meramente spettacolare dello sport e scapito di coloro che esigono di praticarlo». E «decisamente contrari» si confermano i comunisti. «La giunta di sinistra - ricorda il consigliere comunale Piero Salvagni - aveva individuato l'area della Romanina per situarvi il Centro fieristico complessivamente concluso. Un progetto che l'attuale giunta sta affossando. Se proprio si deve fare uno stadio solo per il calcio, si utilizzi il Flaminio, che è di proprietà comunale».

Rapina Portano via 200 milioni di gioielli

Brutta avventura, la scorsa sera, sull'autostrada A1, per Umberto Baccetti, un rappresentante di preziosi della società «Golden Shop» di Arezzo. Mentre intorno alle 20.40 si trovava nei pressi di Attigliano, a bordo della sua Audi 90, è stato bloccato da una Golf targata Avellino con tre persone a bordo che, mitra in mano, lo hanno costretto a consegnare loro la sua valigetta con il campionario per un valore intorno ai 200 milioni. Appena i tre malviventi si sono impossessati del prezioso bottino, hanno legato il rappresentante dentro la sua macchina abbandonandolo poi a Settebagni, sulla via Salaria. Poco dopo il Baccetti è riuscito a liberarsi e, alle 23.30, ha raggiunto la stazione dei carabinieri di Settebagni ai quali ha raccontato la spiacevole esperienza.

Rebibbia Agente ferisce un collega

Un colpo accidentale, partito dal mitra di un suo collega, lo ha trapassato ad un fianco da parte a parte. È accaduto a Giuseppe Pacifici, una giovane guardia carceraria di 20 anni in servizio presso il penitenziario di Rebibbia. Ieri pomeriggio, alle 15, il Pacifici stava per terminare il suo turno di servizio quando, dall'M12 in dotazione ad un'altra guardia che si preparava a dargli il cambio, è fuggito il colpo che gli ha centrato il fianco. Prontamente soccorso dagli altri agenti, Giuseppe Pacifici è stato trasportato al Policlinico dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Furto Svaligiata una ditta di import

Sono entrati di notte, armati di crick e di altri strumenti di scasso, hanno divelto un'infornata e rotto un vetro. Poi sono passati alla cassaforte, dove hanno trovato 500.000 mila lire in marche doganali, 7 milioni in contanti e oltre 100 milioni in assegni. Il furto è stato compiuto nella sede di una società di import-export, in viale Scalo S. Lorenzo 11. I proprietari della ditta, Santi Mancini e Mario Pannunzi, se ne sono accorti solo alle 8.10 del mattino, recandosi come ogni giorno al lavoro. Immediata la denuncia, che ha fatto scattare la macchina delle indagini.

Regione Poggio Cesi via alle ruspe?

E così sarebbero riusciti a permettere di scavare la ormai famosa (non più solo tra i naturalisti) collina di Poggio Cesi, in spregho ad ogni genere di vincolo che tutela il colle e modificando a questo scopo anche uno dei piani paesistici che lo comprendeva. Nella «difficile» e grave operazione si sarebbe prodotta la giunta regionale martedì scorso, nell'approvazione di alcuni dei piani paesistici che dovranno rendere operante nel Lazio la legge Galasso. Uno di questi - denuncia il gruppo comunista che su questo sta preparando una conferenza stampa - riguardava appunto il colle di Poggio Cesi, al centro da mesi di battaglie per impedire l'apertura di una cava lungo il pendio. Dalle notizie che giungono risulta che sarebbe stato disegnato in modo da permettere l'escavazione di materiale calcareo dal colle.

MARBELLA DA L. 6.367.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	IBIZA BENZINA 3/5 PORTE DA L. 8.645.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	IBIZA DIESEL 3/5 PORTE DA L. 10.320.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	MALAGA BENZINA DA L. 11.755.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI	MALAGA DIESEL DA L. 12.165.000 IVA ED ACCESSORI COMPRESI
---	---	---	---	--

SEAT AUTOZETA CONCESSIONARIA UFFICIALE DI ROMA

□ In PRATI Via Anastasio II, 315 - Tel. 633873
□ Alla PIRAMIDE Via Marco Polo, 47/A - Tel. 5741214
□ A MONTEVERDE Via R. Balestra, 46 - Tel. 535032

INIZIO VENDITA SABATO 11 APRILE PER 6 SETTIMANE

PUCCI SPORT

VIA DEI CASTANI, 154 - TEL. 280004 - ROMA CENTOCELLE

GRANDE VENDITA

PROMOZIONALE
GRANDE ASSORTIMENTO

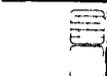
ABBIGLIAMENTO, ARTICOLI SPORTIVI,
COSTUMI DA BAGNO, RACCHETTE
TENNIS, SCI, SCARPONI, ATTACCHI
SCARPE PER TUTTI GLI SPORT: NIKE ●
LOTTO ● PUMA ● ADIDAS ● PIRELLI
● DIADORA ● SUPERGA ● TECNICA

VASTO ASSORTIMENTO PIUMINI
MONCLER - MILLET - DOLOMITE
SCONTI REALI
DAL 40 ALL' 80%

Comunicato al Sindaco il 6 aprile 1987

INTERVENTO DI EDILIZIA
RESIDENZIALE CONVENZIONATA
NEL COMUNE DI CIAMPINO
P. ZONA 167

APPARTAMENTI 2 3 4 CAMERE SERVIZI Balconi giardini
condominali attrezzati box auto indipendenti impianti termici
autonomi a metano finestre in alluminio a giunto aperto
elettrocolorate portoncini blindati pavimenti in monocottura
CONSEGNA 1988 PREZZO BLOCCATO
Mutuo fondiario fino al 75 % 25 % Dilazioni dirette



artel coop
Soc. coop di prod. e lav. srl
Roma - Via Tortona, 4 - Tel. 777516-6118650
ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

RIELDO

VIA DEI CASTANI, 238/c TEL. 2581548
VIA NOMETANA, 447 TEL. 8391481

**RICAMBI ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE LE MARCHE**

Assistenza piccoli elettrodomestici
Consulenza Per chi Fa da Sé

BENYK UFFICIO TECNICO FINANZIARIO

• FIDUCIARI
PRESTITI • IPOTECARI
• INDUSTRIALI (TUTTI FINANZIAMENTI)

TEL. 8813555
ROMA - VIALE L. MARCAVALE 48

AUTOSALONE ANIENE

USATO GARANTITO

VOLVO	(R)-	BMW	5.000.000
Volvo 244 GLE D4	(81-82)	Panzer 30 (81)	3.300.000
Volvo 240 GL D8	(84)	Panzer 30 (82)	3.300.000
Volvo 244 GLE D8	(84)	Panzer 30 (84)	7.500.000
Volvo 240 GLE D8 S W	(87)	Regalia D (Dicembre 85)	8.000.000
Volvo 240 GLE D8 S W	(84)	Opel Kadett 1.2 S	4.500.000
Volvo 740 GLE D8	(84)	Renault 5 Super (85)	7.500.000
Volvo 760 GLE T D	(85)	Renault 5 TSE (87)	6.500.000
Volvo 740 GL T D	(75)	Opel Rekord 2.2 D	2.900.000
Volvo 343 GL 3c	(82)	Lancia Thema T D A.C.	22.500.000
Volvo 343 GL 3c	(83)	Alfa Romeo 105	10.500.000
Volvo 340 GL SE	(83)	Lancia Prisma 1.6 (84)	10.500.000
Volvo 340 GLE SE COM	(84)	Volvo 240 GLE D8	10.500.000
		Volvo 340 GLE D8	10.500.000
		Volvo 340 GLE D8	10.500.000
		Volvo 340 GLE D8	10.500.000
		Volvo 340 GLE D8	10.500.000
		Volvo 340 GLE D8	10.500.000

Il finanziamento ideale

DA UN FIDO BANCARIO	DA 1 A 25 MILIONI SENZA CAMBIALI	DA 26 A 75 MILIONI CON CAMBIALI	GRANDE OFFICINA S. GIOVANNI CON FINANZIARIO E FIDUCIARIA
NESSUNA SPESA ANTICIPATA	IMPORTE 24 MESI 24 MESI 24 MESI 24 MESI	IMPORTE 48 MESI 48 MESI 48 MESI 48 MESI	IMPORTE 60 MESI 60 MESI 60 MESI 60 MESI
	1 MILIONE 200.700 200.700 200.700 200.700	2 MILIONI 401.400 402.800 404.200 405.600	3 MILIONI 602.100 604.200 606.300 608.400

VIALE UMBERTO TUPINI 102 - ROMA EUR 06-5919584 06-5911495

AZIENDA LEADER

Nel mondo dell'arte
RICERCA AMBOSESSI
per inserimento organico. Ai selezionati offre stipendio provvigioni e incentivi. Non trattasi vendita domicilio.
Tel. per appuntamento
LUNEDI ORE UFFICIO al 5407745

MUTUI IPOTECA

PER ACQUISTO - VENDITA - FINE LAVORI
RISTRUTTURAZIONI - LIQUIDITA'

ESEMPLO CON IPOTECA SENZA CAMBIALI	IMPORTE 10 ANNI RATA MENSILE	IMPORTE 15 ANNI RATA MENSILE	NESSUNA SPESA ANTICIPATA
40 MILIONI	569.490	471.440	
70 MILIONI	996.600	825.020	
130 MILIONI	1.850.840	1.532.180	

AL LABIRINTO IN ANTEPRIMA

DOVE SOGNANO LE FORMICHE VERDI

UN FILM DI WERNER HERZOG

INFORMAZIONE SCIENTIFICA: CALVIZIE
La NEW MEDI HAIR, l'unico centro in possesso del S.I.A. (SISTEMA IMPLANTOLOGICO AUTOMATICO) comunica di aver definitivamente messo a punto e brevettato la rivoluzionaria macchina in grado di impiantare **AUTOMATICAMENTE** ed in maniera totalmente indolore **TUTTI I TIPI DI CAPELLI**. Coloro che sono interessati potranno avere una dimostrazione gratuita del nostro **BREVETTO** (n. 47530A87)

IMPORTANTE!!!
Con questo tagliando ha diritto alla dimostrazione gratuita dell'esclusiva macchina S.I.A. (SISTEMA IMPLANTOLOGICO AUTOMATICO)

NEW MEDI HAIR-BIO HAIR S.r.l.
PIAZZA DELLA LIBERTA' 20
00192 ROMA
Tel. (06) 381862-381905

LA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI
VIA SALARIA Km 19 600

Citta' del Mobile Rossetti

OFFERTA DELLA SETTIMANA

500 salotti-500 cucine-500 camere da letto-500 soggiorni-500 mobili da bagno

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE D'EUROPA

W NONNO UGO! APERTO TUTTI I GIORNI FINO ALLE ORE 21,00 DOMENICA CHIUSO

PARAMENTI 36 MESI PAGAMENTI LEASING

Divano sfoderabile valore 1.000.000 **RIDOTTO L. 690.000**

PREVENTIVI GRATUITI

Cucina in rovere **L. 2.990.000**
In mostra 500 modelli di cucine

CAMERA COMPLETA **L. 270.000**
IN MOSTRA 500 MODELLI DI CAMERETTE

Divano letto matrimoniale L. 445.000

L. 690.000

camera da letto valore 2.000.000 RIDOTTO L. 1.000.000

Completo rustico in pino massello L. 1.350.000

5 Pianetti **95.000**
3 Pianetti **61.000**

TAPPETI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI MATERASSI

Viva nonno Ugo!!

Diritta Baden-Naus in mostra 500 modelli di bagno L. 890.000

GRAFICA MARIO ROSSETTI

PUNTO VENDITA ROSSETTI ANCHE IN VIA CASILINA KM. 22,300

ROMA Tel. 6918115-6918041-6918015

FAI DA TE

visitate il salone del mobile in scatola di montaggio

FAI DA TE

TELEROMA 56

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 13 «Chico and the man», telefilm; 13.25 «Anche i ricchi piangono», novella; 14.55 «La fenice», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 18.25 «Anche i ricchi piangono», novella; 20 «Chico and the man», telefilm; 20.30 «Hunter il selvaggio», film; 22.35 «La fenice», telefilm.

Ore 12.45 «Rosa... de Jess», telefilm; 17.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.55 «L'ippica in casa»; 20.25 Videogiornale; 20.50 Il melodramma e il concerto; 22 In scena le opere; 23 Dietro la maschera; 24 Videogiornale.

Ore 12.30 Daddums, varietà; 13.30 C'è, si gra, cinema; 14 Flash news, notizie; 20.15 Nuova Teleregione news; 21.30 All'ultimo stadio, sport; 23 Il cappello sulla ventitré; 0.40 Nuova Teleregione news; 1.30 «Le sei mogli di Enrico VIII», film.

Spettacoli a ROMA

RETE A

Ore 14 «Venti ribelli», telefilm; 15.30 «A grandi magazzini», telefilm; 17.30 Cartoni animati; 19.30 «A grandi magazzini», telefilm; 20.25 «Il cammuno segreto», telefilm; 22.40 «Cuore di pietra», telefilm; 23.30 Proposte d'arricchimento.

T.R.E.

Ore 12.10 «Innamorarsi», telefilm; 14 «A fidanzata di Cheri», film; 16 Programmi per ragazzi; 19.10 «Mork & Minky», telefilm; 20.10 «Andrea Celeste», telefilm; 21.05 «Attenti a quei due... ancora insieme», film; 23 «La schiena d'oro», sport.

RETE ORO

Ore 9 «L'amore in erba», film; 11 Commedia teatrale; 13.30 «Viviana», telefilm; 17 Spazio redazionale; 18 «Home West», telefilm; 19.25 Notiziario; 20 Nel regno del cartone; 20.45 Commedia teatrale; 0.30 «L'ultimo tentativo», film.

Pubblichiamo i programmi di oggi e domani. Lo spettacolo e l'orario indicato una volta rimangono invariati per i due giorni

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, title, and director. Includes entries like Academy Hall, Admiral, Adriano, Ancone, Alcone, Ambasciatori Sexy, Ambasciata, America, Archimede, Amboston, Amboston II, Astoria, Atlantic, Augustus, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberie, Blue Moon, Bristol, Caspio, Caprol, Capranica, Capranichetta, Casio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Espina, Espino, Etrole, Eurico, Europa, Fiamma, Garden, Giardino, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, Iano, Madison, and Tiberio.

Table listing cinema programs with columns for location, time, title, and director. Includes entries like Maestoso, Majestic, Metro Drive-In, Metropolitan, Modernetta, Moderno, New York, Nir, Paris, Pasquino, Piazzi, President, Pubsicat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinale, Quirinale, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Savona, Supercinema, Universal, and Visions Successive.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, title, and director. Includes entries like Ambra Jovine, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Broadway, Dei Piccoli, Eldorado, Moulin Rouge, Nuovo Largo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, and Volturino.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, title, and director. Includes entries like Astra, Farnese, Migon, Novocine d'Essai, L'Officina Film Club, Kursaal, Screening Politecnico, and Tiberio.

SCELTI PER VOI

REINETTE E MIRABELLE: Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città che fanno amicizia... MOSQUITO COAST: Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford... REGINA: Il nuovo film di Salvatore Piscielli... PLATOON: La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere... BABEL L'INVESTIGATOPO: La premata ditta Walt Disney colpisce ancora... QUANDO SOFFIA IL VENTO: Arriva anche in Italia il film di Giuseppe Scapellato... I BOSTONIANI: Dal romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory...

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO: Non pervenuto... GRAICO: Il Giardino delle Illusioni di Joe Staling... IL LABIRINTO: 4.000... SALE DIOCESANE: ONE... DELLE PROVINCE... ORIONE... FUORI ROMA... MONTEROTONDO... NUOVO MANCINI... RAMANNI... ALBANO... FRASCATI... POLTEAMA... SUPERCINEMA... GROTTAFERRATA... VENERI... MARINO... VALMONTONE... MODERNO... OSTIA... KRISTALL... SISTO... SUPERGA... FIUMICINO... TRAIANO

PROSA

AMFITEATRO: (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)... ARCAR-CLUB: (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767)... ARGENTINA: (Largo Argentina - Tel. 6344601)... AIRORA: (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel. 5932629)... PER RAGAZZI... TORONDO: (Via Morosini, 18 - Tel. 6079075)... TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 10 - Tel. 5962013)

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755)... ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione, 12 - Tel. 870742)... ARGENTINA (Largo Argentina, 1 - Tel. 6344601)... ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)... ASPHALT-JANGLE (Via Alba 32 - Tel. 7880741)... DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 6819885)

FOLKSTUDIO

Oggi riposa. Domani alle 21.30 Dieta Velli in concerto Jazz e Blues... FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 582374)... GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi, 20)... LA PRUGNA (Piazza dei Pontieri, 3 - Tel. 590655-5890947)... MAMMA (Via del Cinque, 54 - Tel. 5817016)... METROPOLIS (Via dei Cicari, 79)... TUSITALA JAZZ CLUB (Via dei Neofiti, 13/A - Tel. 6783274)

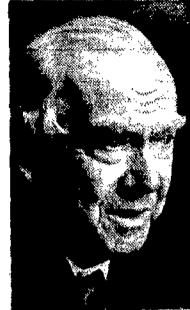
PROGRAMMA CENTRO ITALIA. CONTROLLO GRATUITO CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI. L'I.T.I. Istituto Tricologico Italiano ha sentito la necessità di dare una giusta informazione a tutti coloro i quali hanno avuto ed hanno bisogno di una opportuna, chiara e definitiva soluzione per risolvere qualsiasi problema riguardante i capelli (forfora, sebo, calvizie precoce, ecc.)

AUTORAMA SALARIO AFFARI SICURI. LA GRANDE CONCESSIONARIA EQUO. VIA SALARIA, 741. TEL. 8123538-TELEX 622414. VIA RADICOFANI, 79/81. TEL. 8401249.

Un Sir alla corte della Rai: è John Gielgud. Shakespeare, Hollywood e ora la televisione per la quale sta girando «Barbablù»

Ve la ricordate la musica ribelle? Eugenio Finardi ritorna in pista con un album per dire che siamo «al riflusso del riflusso»

Vedi retro



Il Nicaragua premia Graham Greene

Allora nicaraguense per Graham Greene e per il suo impegno anti-imperialista. Lo stesso presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha consegnato allo scrittore inglese la medaglia «Ruben Dario», considerato il maggior riconoscimento letterario nicaraguense e intitolato, appunto, al massimo poeta di quel paese. «So bene che l'Inghilterra e la Francia (il paese dove vivo) hanno fatto ben poco per aiutarvi e penso quindi di non meritare questo premio - ha detto Graham Greene durante la cerimonia. Per me il Nicaragua non è solo un piccolo paese che lotta contro un prepotente che sta più a Nord: vi considero la prima linea di un conflitto di dimensioni globali», ha concluso lo scrittore ottantaduenne.

È falso il gatto egizio del «Met»?

Una delle più pregevoli sculture dell'arte egizia, il famoso gatto esposto al Metropolitan Museum di New York, potrebbe essere un falso. Lo afferma il direttore del museo in un articolo del «New York Times». «Da un attento esame tecnico si potrebbe essere orientati a pensare che si tratti di un'opera moderna: stando così le cose riteniamo che non avrebbe senso esibire la scultura come antica», ha affermato Philippe de Montebello. Dagli esami di laboratorio cui il gatto è stato sottoposto, risulta che la scultura è stata realizzata con una lega di piombo e rame anziché di stagno e bronzo come normalmente si usava nell'antico Egitto. L'opera alta trentotto centimetri, venne venduta al «Met» nel 1958 da Charles Morley, collezionista privato ritenuto grande conoscitore dell'arte egizia.

Anche Miller e Soyinka ospiti a Cuba

Arthur Miller e il premio Nobel nigeriano Wole Soyinka saranno fra gli ospiti del festival internazionale di teatro che si terrà a Cuba al 23 maggio al 6 giugno prossimi. Il drammaturgo americano Arthur Miller (oggetto di una grande rivalutazione negli Stati Uniti, specie con un fortunato riaccoglimento scenico di *Morte di un commesso viaggiatore* con Dustin Hoffman portato anche nel cinema con la regia di Schöndorff) non è nuovo a viaggi di lavoro in paesi comunisti. Qualche tempo fa, infatti, soggiornò a lungo in Cina proprio per seguire una messinscena di *Morte di un commesso viaggiatore*.

Castellammare per Annibale Ruccello

Annibale Ruccello, drammaturgo e teatrale partecipe morto trentenne nello scorso settembre, sarà ricordato domani a Castellammare di Stabia, dove era nato. La manifestazione, organizzata dal Psi locale, si aprirà con un dibattito nel pomeriggio al Circolo docenti e avrà il suo momento di maggior interesse la sera al Teatro Nazionale, dove verrà rappresentato *Ferdinando*, il testo che Ruccello aveva scritto e diretto per Isa Danielli, con Fulvia Carotenuto.

Quanto costano le star della lirica?

Si dice che i cachet dei cantanti lirici talvolta raggiungano cifre notevoli e che comunque riguardino una delle voci più alte dei bilanci dei teatri lirici. Per cancellare segreti e, eventualmente, sfatare leggende, i tredici enti lirici e sinfonici italiani hanno avviato un'analisi comparata dei contratti stipulati con gli artisti ospiti nell'ultima stagione. È la prima volta che un'indagine del genere viene effettuata e l'intenzione è quella di chiarire all'opinione pubblica quali siano le reali incidenze di tali costi nei bilanci. Sarà interessante conoscere i risultati.

Nuovo teatro dentro ai vecchi teatri

Nei teatri storici di Ceva, Vercelli e Moncalvo, in Piemonte, piccoli gioielli di architettura, verranno presentati alcuni spettacoli di teatro di ricerca di gruppi come Santagata e Morgani, Fiat-Teatro Settimo, Teatro dell'Elfo e attori come Paolo Rossi. Organizzata dallo Stabile torinese con l'Istituto Teatro Settimo, questa curiosa manifestazione (dal 14 maggio al 6 giugno) cercherà di mettere in rapporto spazi tradizionali con nuove ricerche di drammaturgia.

NICOLA FANO

CULTURA e SPETTACOLI

Dante in cenere

Trafugata da Ravenna nel 1865 una parte dei resti del grande poeta giunse a Firenze. Ma poi tutto andò perso...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE. Qualcuno ha rubato le ceneri di Dante nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Oppure sono andate perdute. Di sicuro, le ceneri non si trovano più. Le ha cercate in ogni anfratto, in ogni angolo, inutilmente per mesi, Antonio Giardullo, responsabile della sezione periodici della Biblioteca, baffi neri, anima di detective e un certo fiuto per i gialli letterari. È questo della sparizione delle ceneri di Dante è proprio un giallo letterario, una storia maledetta che, ancora, aspetta una soluzione, un clamoroso colpo di scena. Ma raccontiamolo con ordine.

Conviene partire dal corpo del reato: le ceneri di Dante. Una parte dei resti del divino poeta venne in possesso, nell'estate del 1899, del direttore della Biblioteca Desiderio Chilovi. Gliel'aveva regalate, dopo molte insistenze, lo scultore Enrico Pazzi che di Dante se ne intendeva. Sua, infatti, è la statua del poeta che si trova ora davanti alla chiesa di Santa Croce. Ma come era venuto in possesso Pazzi di quelle ceneri gelosamente e anche polemicamente custodite a Ravenna, la città che amorosamente ospitò Dante negli ultimi anni di vita nel periodo dell'esilio da Firenze?

A questo punto bisogna fare un altro passo indietro. In occasione del sesto centenario della nascita del poeta, il comune di Firenze chiese ufficialmente a quello di Ravenna le ossa di Dante, che erano state appena e rocambolescamente ritrovate dopo secoli in cui se ne erano perse le tracce. La risposta fu un secco «No», dietro il quale trapelavano una polemica animosa, vecchia di secoli, e una romanzesca vicenda piena di colpi di scena. Le ceneri di Dante non hanno mai avuto pace e la loro storia non è meno avventurosa di quella del poeta esule errante da una corte all'altra d'Italia. Già poco dopo la morte, il cardinale Bertrando del Poggetto promosse una personale crociata contro il poeta eretico e, non pago di aver bruciato il «De Monarchia», lanciò con la foga di un esorcista una campagna perché le ceneri di Dante fossero disperse al vento. Fortunatamente il suo progetto fallì. Nel 1519 fu Firenze a tornare alla carica. La città vituperata e stramaledetta da Dante voleva fare ammenda e, nell'occasione, si fece forte del papa che era Leone X, un Medici, un fiorentino. I frati di San Francesco, fedeli custodi dei resti, li nascosero all'interno del convento. La delegazione fiorentina se ne tornò a mani vuote: nella tomba trovò solo due o tre ossicini senza pretese e le foglie di lauro ormai più che secche con le quali Guido Novello Da Polenta, l'ultimo protettore di Dante, aveva incoronato il suo ospite.

Ma i ravennati furono ingannati

Da allora, dei resti mortali del poeta più nessuna notizia fino al 1865 quando, in occasione del restauro del sepolcro, fu rinvenuta una cassa di legno marcita che conteneva uno scheletro ancora in buone condizioni e due lettere del 1677, nelle quali il priore del convento garantiva che quelle erano le uniche, esclusive, vere ossa del poeta.

A questo punto entra in scena Atto Vannucci, storico e patriota, che fu tra i componenti della delegazione fiorentina che nel 1865 assistette a Ravenna alle manifestazioni per il sesto centenario della nascita di Dante. A lui, secondo un'indiscrezione pubblicata dalla «Tribuna», furono consegnate «alcune raschiature del sarcofago che doveva contenere gli avanzi del divino poeta». Una folla di ravennati manifestò in ferocia sotto le finestre dell'albergo San Marco dove i fiorentini erano scesi. Le accuse si calmarono solo quando furono date ampie assicurazioni sull'infondatezza della notizia.

Oggi sappiamo che i ravennati furono ingannati. A Vannucci era stata consegnata veramente una porzione delle ceneri del poeta accompagnata, probabilmente, da una specie di Sacra Sindone, un'impronta del cranio del poeta. Furono questi, infatti, i cimeli che Enrico Pazzi donò nel 1899 al direttore della Biblioteca Nazionale Desiderio Chilovi.

La prima parte, quella preistorica, del giallo ricostruito da Antonio Giardullo fini-

sce qui. Nel 1899, dunque, la Nazionale di Firenze entrò in possesso di alcune preziose reliquie di Dante. Il sogno secolare di Firenze sembrava finalmente avverarsi. Un sogno che è svanito pochi mesi fa quando Antonio Giardullo scoprì che di quelle ceneri non è rimasta nessuna traccia in biblioteca. Come se, a distanza di secoli, fossero state colpite dall'anatema lanciato dal cardinale del Poggetto.

Ed ecco il giallo dei giorni nostri. Un giallo la cui soluzione è ancora aperta. Giardullo e i suoi collaboratori hanno pazientemente ricostruito le tessere del mosaico. Le ceneri e la «patina del cranio ammolito e qui impresso» (come si leggeva nel biglietto che accompagnava il dono del Pazzi) furono conservate gelosamente da Desiderio Chilovi. Sigillate in due buste gialle le reli-

quie furono chiuse a chiave nel cassetto della scrivania del direttore. Intanto Chilovi lavorava attorno al suo progetto di aprire una suggestiva Tribuna dantesca che avrebbe dovuto ospitare tutti i cimeli relativi al poeta posseduti dalla biblioteca. Il Pantheon dantesco sarebbe stato il salotto buono del nuovo, monumentale edificio della Nazionale che avrebbe dovuto sorgere (come poi accadde, ma solo nel 1935) nella zona di Santa Croce, proprio di fronte all'Arno che poi lo avrebbe travolto nel 1966. Per custodire degnamente le ceneri del poeta fu anche progettata un'urna, disegnata da Rinaldo Barbelli (l'autore delle decorazioni di Montecitorio), sormontata da una statua di Dante che legge la «Commedia» e da quella di Beatrice che depone



Un'illustrazione della «Divina Commedia» tratta da un codice del XIV secolo. Il disegno rappresenta Dante e Beatrice

Ma andò così anche per il cuore di un Savoia

ANDREA ALOI

Natalino Sapegno, nato ad Aosta 86 anni fa, è un insignite dantista. L'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso da lui commentati continuano a venir ristampati dalla Nuova Italia. È un simbolo insomma. Ma che non si scompone più di tanto: «Certo, sapevo che le ceneri di Dante erano andate perdute. E da lungo tempo. Però questo non può cambiare nulla nella venerazione che ho per quel sommo poeta. Ceneri, sudarii sono oggetti esterni alla sua opera e non rappresentano, per uno studioso, alcunché di importante». Nessun rammarico, allora? «No, no, un rammarico c'è. Ed è che non esistono autografi di Dante. Neppure una sua firma. Di Petrarca e Boccaccio abbiamo un materiale di autografi imponente e, come è facile capire, le opere originali, le stesure dirette consentono di fondare ogni edizione critica su dati precisi. Nel caso di Dante un simile lavoro è ben più complesso. Io ho lavorato ad esempio a più riprese sulla *Divina Commedia*. Materialmente, per scrivere il commento, se ne sono andati tre-quattro anni, poi ho impiegato altri due anni per rielaborare la prima edizione».

Il mistero delle ceneri scomparse non turba dunque Sapegno. Spostiamoci a Torino, allora, città che di «fantasmi» e spaurizioni se ne intende, per comune e generale ammissione: non fa forse parte, insieme a Praga e a Parigi, del «triangolo magico» di cui parlano tanti cultori di cose esoteriche? L'affaire dantesco trova infatti subito un attento ascoltatore in Carlo Fruttero, ben noto giallista in ditta con Francesco Lucentini: «Curioso, proprio curioso. Chissà che non ci simoli a scrivere qualcosa. Mi ricorda proprio il cuore di Eugenio di Savoia». Scusi, un altro mistero? «Altroché. Il cuore di questo Savoia, grande stratega e grande militare, che aveva combattuto i Turchi sotto le mura di Vienna, che aveva difeso Torino dai francesi durante l'assedio ai primi del Settecento, è sparito. Era conservato in una teca d'argento nella basilica di Superga, qui a Torino, e un paio d'anni fa si son accorti che non c'era più. Secondo alcuni è stato trafugato da qualche membro di casa Savoia negli anni Quaranta e magari portato a Vienna, nella Cripta dei Cappuccini che conserva i resti dei membri della famiglia imperiale. Già, Eugenio di Savoia era imparentato con gli Asburgo ma non in linea diretta, così quando morì non fu sepolto a Vienna, in ossequio dell'etichetta. Ci sarà riuscito adesso?».

Povero Dante, dopo i Guelli e i Ghibellini anche i Savoia. Dovieno prenderla con ironia. Come fa lo scrittore Vittorio Sermoniti: «Secondo me qualcuno potrebbe dolersi, sianle la perdita definitiva dei resti corporei del poeta, per l'assoluta impossibilità di effettuare un trapianto...».

un narciso, fiore caro ai morti, sulla tomba del poeta. L'urna non fu mai costruita. Le ceneri rimasero in fondo al cassetto della scrivania del direttore e videro la luce solo nel 1929 quando la Tribuna dantesca fu inaugurata.

Una pista per gli ottimisti

Da allora non si hanno più notizie dei resti di Dante. Giardullo è convinto che le reliquie siano andate perdute proprio tra il 1929 e il 1935 quando si svolse il trasloco

dalla vecchia sede di piazza dei Giudici alla nuova. E se sono sopravvissute al trasloco difficilmente le ceneri sono uscite indenni da una guerra mondiale e un'alluvione.

Per gli ottimisti c'è però una buona pista da seguire. Nel 1935, in occasione del trasloco, gran parte della vecchia mobilia fu dispersa tra vari istituti. Forse, in qualcuno di questi istituti, in fondo a un cassetto o a un armadio, ci sono ancora le buste gialle con le reliquie preziose. La lista degli istituti sarà pubblicata nel prossimo numero della rivista «Rassegna storica toscana», in coda al lungo articolo nel quale Antonio Giardullo, Luigi Fallani e Lucia Milana raccontano la storia delle ceneri fiorentine di Dante. A chi ha il pallino dell'investigatore non resta altro da fare che leggerlo.

Legambiente
La Nuova Ecologia

Con il patrocinio di: Anno Europeo dell'Ambiente, Commissione della Comunità Europea, Ufficio per l'Italia, Bureau European de l'Environnement, ministero per l'Ambiente, Regione Lazio; assessore al Turismo, Provincia di Roma; assessore Sanità e Ambiente, Cislpi Lazio

Convegno internazionale PLASTICA, CHE FARE
Produzione, utilizzo, smaltimento impatto ambientale
Roma 14-15 maggio
Hotel Quirinale, Via Nazionale 7
Intervengono
M. Alberti, D. Altieri, G. Amendola, P. Arbarello, E. Armano, F. Audisio, A. Bartolini, A. Bonomi, G. Compart, G. Cannata, B. Compton, G. D'Aversa, B. Delogu, C. De Michelis, E. Diacetti, N. Di Gioia, A. Ferro, W. Ganapini, P. Gentiloni, F. Giovenale, E. Klatts, S. Lo Russo, C. Maltoni, E. Manzini, A. Mattiussi, J. Michaux, M. Migliorato, L. Morselli, G. Nebbia, M. Pegoraro, L. Pezzi, E. Piovano, A. Previero, E. Realecci, T. Sinibaldi, D. Tagini, E. Testa, G. Viviano, E. Volturo, J. Von Berger

Informazioni e iscrizioni:
LEGA PER L'AMBIENTE - Via C. Beccaria, 84 - ROMA
Telefono: 3579290, 291, 292, 296, 297

TELEVISIONE

RAIUNO
7.20 UNO MATTINA. Conducono Piero Ba...

RADUE
10.00 APASSIONATAMENTE Film con Paul...

RAITRE
11.00 CONCERTO DIRETTO DA H. VON...

TMG
12.30 OGGI NEWS. Notizie
13.30 GET SMART. Telefilm

RADIO NOTIZIE
8.00 GR1 FLASH
8.30 GR2 NOTIZIE

SCEGLI IL TUO FILM
12.35 AQUILE NELL'INFINITO
Regia di Anthony Mann, con James Stewart...

5
7.00 BUONGIORNO ITALIA. Presenta Fio...

5
8.30 FANTASLANDIA. Telefilm

5
8.30 IRONSIDE. Telefilm di giustizia

5
14.00 PAROLA MIA. Rubrica
15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI

5
RADIOTRE
8.30 Preludio 6.55-8.30-11 Concerto...

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO
8.30 WANN WO WIE. Cartoni animati

RADUE
9.00 DSE: L'ETÀ SOSPESA. Infanzia e feste...

RAITRE
9.45 OGGI, DOVE: FATTI E PERSONAGGI...

TMG
11.00 ROKANA BANANA. Telefilm

RADIO NOTIZIE
8.00 GR1 FLASH
8.30 GR2 NOTIZIE

SCEGLI IL TUO FILM
14.00 IL MAESTRO DI VIGEVANO
Regia di Elio Petri, con Alberto Sordi, Claire...

5
7.00 BUONGIORNO ITALIA. Presenta Fio...

5
8.30 FANTASLANDIA. Telefilm

5
8.30 IRONSIDE. Telefilm con R. Burr

5
15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI

5
RADIOTRE
8.30 Preludio 6.55-8.30-11 Concerto...

Questa musica ribolle

L'intervista. Si chiama «Dolce Italia» il nuovo Lp di Finardi. «Siamo al riflusso del riflusso!»

MICHELE SERRA

MILANO «Io non sono un simpatico sono un intenso inutile che mi metta a fare l'allegro ti sembra? Così ho fatto un disco come me come sono io». E come sei? «Sono un uno che ha bisogno di valori e di idee in uno di quei ristoranti milanesi sempre affollati di pubblicitari e gente della moda tra una fetta di salame neo rustico e una soffiata post nuova cucina lo pregherei di lasciar perdere. Ma è Eugenio Finardi il vecchio Eugenio che tra tante cose giuste e sbagliate ha avuto sempre dalla sua una virtù rara il coraggio dell'ingenuità. Un ingenuità da adolescente ferito da ragazzo che si indigna. Una vita difficile quella

umani i miei e quelli degli altri. I tempi stanno cambiando ti dico che siamo al riflusso di quello che c'era prima del riflusso. Stanno tornando le idee».

Che idee ci sono in *Dolce Italia* disco nuovo fiammante prodotto dal fedele Angelo Carrara? Dico a Eugenio che sentendo il titolo ho avuto un brivido di paura ho pensato subito al disco furbetto del furbo Bennato. *Ok Italia* a me questa improvvisa ondata di nazionalismo promozionale mette paura mi ricorda *Italian style* e tutto l'armamentario bieco del neo-ottimismo da Tg2.

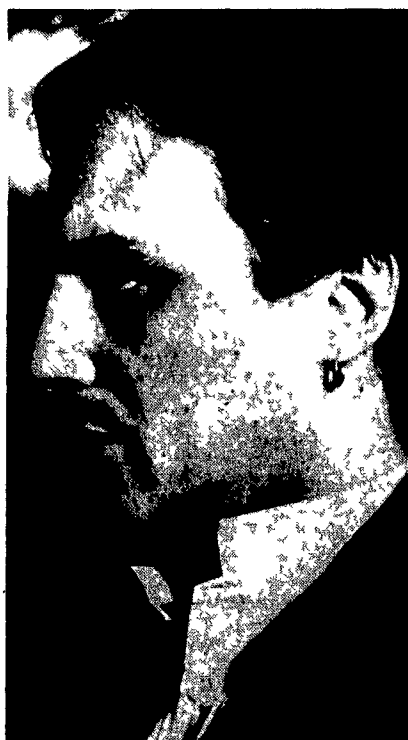
«Ma no ma ti pare *Dolce Italia* e la canzone che apre l'album cd e una canzone sugli americani non sugli italiani. Sono stato quasi sei mesi negli Usa ho pensato e riflettuto su molte cose. Ero in coda a Disneyland un americano mi ha chiesto se eravamo molti noi italiani ad andare laggiù con tutto il ben di Dio che abbiamo in casa. Mi ha detto che risparmiavo soldi per anni per farsi una bella vacanza da noi. Gli ho risposto che se non spendessi zero tutti quei dollari in missili

e porterei potrebbero viaggiare di più. E mi è venuta una grande nostalgia per questo paese dove la qualità della vita è quello che si fa quello che si mangia la gente che incontra non si può comprare in dollari».

Dice la canzone «Poi tornati qui a Milano sembrano tutti americani vivono vite di sponda ciechi ai loro problemi vorrei metterli su un jumbo e fargli a vedere questa America senza gioia sempre in vendita come una troia». Sei tornato «la canzone politica»? «Non mi piace dire canzoni politiche preferisco canzoni di idee. Nessuno dei pezzi di questo disco denuncia ad esprimerne un'idea». *Soweto* una «canzone telegiornale» sembra un sommario allucinato degli orroni del mondo. Sabra e Chaita il Sudafrica il Cile l'Alghistan *Il non del maggio* parlano proprio di quel maggio che torna in superficie come una nostalgia di passione. *Basta* è un piccolo manifesto scilidarista «ci sono troppi calco e in tutte le persone ma bas a basta basta io non ne posso più ho deciso di stare con chi non ce la può

fare ed aiutarlo a stare su. *Carcere* e «contro le dipendenze che possono essere le droghe o il successo o gli amori chiusi». *Amica* è troppo autobiografica per potermi spudoratamente parlare (anche se Eugenio l'ingenuo se ne frega e ne parla a venti giornalisti). *La vita fa male* è lo sfogo di una persona sovrastata dal dolore e spossata dalle delusioni.

Il disco è stato inciso con l'apporto «più amichevole che freddamente professionale» di un bel gruppo di giovani «ex» di quella Milano di cui sopra Walter Calloni Lucio Fabbri e c'era di Pim e di Area vecchi profumi di Parco Lambro qualche sonoria di Finardi di *Sugo* e dintorni. Eugenio è felice di averlo pensato scritto e cantato. Noi ci abbiamo ritrovato le sue cose che amiamo il rischio della melensaggine sempre sconfitto da una sincerità quasi sconosciuta una semplicità un mediato e vibrante. Anche le canzoni meno belle appartengono così strettamente a Finardi da farcelle capire e alla fine piacere. Ma questo non è un discorso da «critico» e un discorso da tifoso.



Eugenio Finardi torna con un nuovo disco

Jazz. A Milano il sassofonista Gato, l'esagerato

MILANO. L'immane cappelletto occhiali e completo nero un po' meno capelli il tutto rassicurato da una lunga sciarpa ciclamino. La presenza rassicurata è sempre lui Gato Barbieri. Ancora meglio la prima frase che risuona dal sax tenore mentre Gato fa il suo ingresso quasi una sigla come s'usava una volta il pubblico martedì sera stenta ad esaurire il Cristallo non stante *Ultimo tango* (ma bisogna sempre pagare lo scotto della citazione di quella che resta in fondo una pagina marginale nella produzione del musicista italo-argentino?) O forse perché a Milano era ancora fresco il ricordo del concerto tenuto al Club proprio un anno fa che riempiva quello di un silenzio piuttosto lungo e aveva suscitato parecchia curiosità. Neppure granché caloroso

come pubblico lì per lì forse un po' distratto dai problemi che Barbieri ha inizialmente avuto con i microfoni. Ma poi i consensi sono andati in crescendo. Ed è altronde è così da sempre questa musica non consente vie di mezzo o si diffida di essa e la si respinge oppure ci si immedesima e allora la si ama senza riserve. La si ama come lui Barbieri per primo ne è innamorato da quando in quelle sue frasi frantumate che sgusciano fuori all'improvviso dall'ebbrezza della ripetizione melodica. Cui l'altra sera Barbieri ha forse pagato più tributo di un anno fa e sempre stato il limite che anche in passato talora circo scriveva questa sua musica l'adesione in eccesso alla suggestiva bellezza dei temi sudamericani. Ancora una volta pure l'eccesso la parte o no? dell'amore.

è mutato né poteva mutare se non che la passionalità che negli anni Sessanta muoveva quei suoni adesso si è forse un po' tradotta in memoria. Ma anche la memoria è terreno fertilizzante per l'amore. È in ogni caso il segreto che consente a El Gato di sfuggire al trucco al cliché di trovare in fallibilmente i sentieri dell'invenzione che dipartono dai pascoli già conquistati come quelle sue frasi frantumate che sgusciano fuori all'improvviso dall'ebbrezza della ripetizione melodica. Cui l'altra sera Barbieri ha forse pagato più tributo di un anno fa e sempre stato il limite che anche in passato talora circo scriveva questa sua musica l'adesione in eccesso alla suggestiva bellezza dei temi sudamericani. Ancora una volta pure l'eccesso la parte o no? dell'amore.

Jazz. Le rivelazioni di Reggio Emilia Il bello dei comprimari

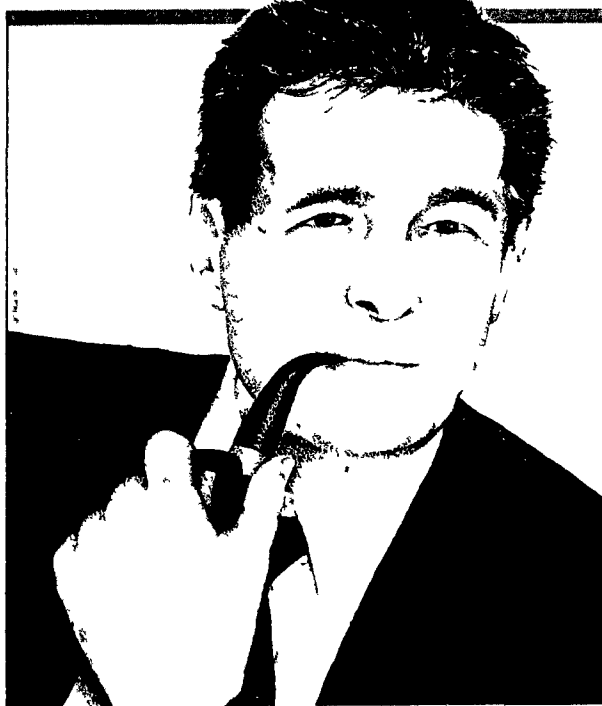
VANNI MASALA

REGGIO EMILIA. Sale strapiene e commenti entusiastici da parte del pubblico sono stati il corollario di «Reggio Emilia Jazz 87» la rassegna pilotata da Filippo Bianchi che nell'arco di un mese e mezzo ha visto succedersi una nutrita rappresentanza di protagonisti della musica afroamericana da Chuck Corea a John Surman passando per Gerry Mulligan e Jim Hall. Non sono «stati solamente i grossi nomi ad elevare la qualità dei concerti anzi è spesso accaduto che i «comprimari» abbiano dimostrato una vitalità che in alcune occasioni ha addirittura supplito alla carenza di coesione di insieme di alcuni gruppi. Il discorso vale in particolare per John Pettucci bassista del trio di Chick Corea ed anche per Ernst Reijseger violoncellista con il grup-

po di Steve Lacy ed ancora Steve La Spina bassista che ha accompagnato lo straordinario Jim Hall. «Reggio Emilia Jazz 87» si è conclusa con un giusto omaggio al jazz europeo presentando in un doppio set «Lungo mania» di Maurizio Giammarco ed il gruppo di John Surman e Franco d'Andrea. La prima formazione che fra gli altri annoverava l'ottimo batterista Roberto Gatto ha offerto una musica stanca priva di spunti veramente creativi ed originali ma tuttavia dotata di una certa immediatezza e compattezza. Le composizioni quasi tutte del sassofonista Giammarco hanno proposto dei moduli ormai consunti. Di tutt'altra levatura è stato il secondo set che ha visto l'incrocio di due grandi solisti europei: quali il pianista Franco

d'Andrea ed il sassofonista inglese John Surman che mai avevano suonato assieme prima di questa tournée. Niente ha intralciato questo connubio data l'estroversione di Surman e la grande versatilità del pianista italiano. D'Andrea di ritorno da una serie di concerti in Camerun dove ha potuto incontrarsi ancora una volta con quelle basi polimetriche che stanno alle radici della sua musica ha dialogato con cortesia e eleganza con una sezione ritmica che ha pochi confronti nel jazz moderno composta dagli scandinavi Palle Danielsson al contrabbasso e Jon Christensen alla batteria con i quali D'Andrea aveva già collaborato nell'81. Prendendo spunto da bellissime composizioni originali alcune delle quali inedite i quattro hanno creato una tessitura arabescata di

suoni e colori dalla rara bellezza che si incontravano veramente al di sopra del già detto e sentito. Soprattutto Surman e Danielsson hanno confermato di essere due straordinari musicisti dalla enorme cultura negli assoli del sassofono e popolare non affiorano mai fantasmi di musiche decomposte ma anzi prendono vita saghe e colori della sua terra con una vivacità che stupisce. A sua volta Palle Danielsson infonde rilassatezza e swing con una tranquillità tale da dare quasi l'impressione di essere «al servizio» di una musica già scritta invece che da lui inventata senza apparente sforzo creativo. Il concerto sarà trasmesso da Radio Tre martedì 5 maggio dando così l'opportunità di poter ascoltare con piacere questa che può essere definita un'antipasto prima delle abbuffate estive.



Luciano Lama Intervista sul mio partito

a cura di Giampaolo Pansa

L'Italia dei nostri anni raccontata con forza e franchezza da un grande protagonista le occasioni mancate del PCI le vittorie e le sconfitte di Berlinguer i tabù del sindacato i nuovi obiettivi dei comunisti

Editori Basterza

A Spoleto Il teatro «giovane» cerca spazio

ROMA. Una manifestazione riservata alle nuove generazioni che fanno teatro per aprire gli occhi ad un mercato che si è chiuso su se stesso. È il criterio con cui nasce la prima rassegna «Teatro Giovane» in programma a Spoleto dal 9 al 17 maggio. L'iniziativa è organizzata dalla cooperativa «Il teatro dell'Orso» ed è promossa dal Comune di Spoleto dall'Audac (organismo del teatro regionale umbro) dal Metastasio di Prato e dalla Provincia di Firenze e stata coordinata da Luciano Meldolesi. Saranno otto gli spettacoli (selezionati su una settantina) che verranno rappresentati al Teatro Nuovo e al Cao Melisso. Si tratta di *Pitagora di Samo* del gruppo Koine. *Via Antonio Bosisio 15* del Gsa di Fonte Maggiora. *Allegretto di Arca Azzurra* *Rui do umano* del Teatro della Valdocca. *Dopo di Santagata e Morganti* *Gli accidenti di Costantinopoli* del Teatro dell'Archivolt *Chiamatemi Kowalski* con Paolo Rossi e *La situazione* con Sergio Rubini. Contemporaneamente si svolgerà una rassegna di video di nuovo teatro nel corso della quale verranno presentati ai cuni degli spettacoli che non figurano nella programmazione di un convegno (il 16 e il 17 nella Sala XVII Settembre) sul tema «Teatro da vendere per un cambio generazionale nel mercato teatrale» al quale parteciperanno critici e operatori. L'incontro cercherà di analizzare i motivi per i quali il nuovo teatro non trova spazio nel tradizionale mercato della prosa in Italia così in concorrenza di vecchi criteri e da pr ne pi di conservazioni.

coopsette REGGIO EMILIA

- ENGINEERING
- CONSTRUZIONI GENERALI
- PREFABBRICAZIONE
- SISTEMI PER ARMAMENTO FERROVIARIO
- SERRAMENTISTICA
- ARREDAMENTO PER UFFICIO
- ARCHITETTURA D INTERNI
- ARREDO URBANO

SEDE 42024 Castelnovo Sotto (R E) - Via S. Biagio 75 Telefono (0522) 68 27 41 ric. autom Telex 530349 COPSETI

GRUPPO EDITORIALE JACKSON

NUOVI TESTI PER LA MODERNA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Mauro Gargantini
Armando Zecchi
ELETRONICA INTEGRATA LINEARE
Codice SD490
Pagine 360 • L. 23 000

Renzo Traversini
MICROELETRONICA TECNOLOGIE E DISPOSITIVI
Codice SD492
Pagine 192 • L. 18 000

Herbert Taub
Donald Schilling
FONDAMENTI DI ELETRONICA INTEGRATA DIGITALE
Codice SD493
Pagine 308 • L. 24 000

Paul B. Zbar
Joseph G. Sloop
LABORATORIO DI ELETTROTECNICA DI BASE
Codice SD497
Pagine 302 • L. 21 000



Paul B. Zbar
Joseph G. Sloop
LABORATORIO DI ELETRONICA INTEGRATA
Codice SD495
Pagine 246 • L. 18 000

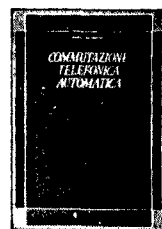
Paul B. Zbar
Joseph G. Sloop
LABORATORIO DI ELETRONICA DI BASE
Codice SD496
Pagine 272 • L. 18 000

Microelettronica tecnologia e dispositivi	
Fondamenti di elettronica integrata digitale	
Elettronica integrata lineare	
Laboratorio di elettronica di base	
Laboratorio di elettronica integrata	
Laboratorio di elettrotecnica di base	
Microelettronica tecnologia e dispositivi	
Elettronica integrata lineare	
Laboratorio di elettronica di base	
Laboratorio di elettronica integrata	
Laboratorio di elettrotecnica di base	

Mario Malcangi
SISTEMI, AUTOMAZIONE E CONTROLLO
Codice SD491
Pagine 192 • L. 18 000

Felice Tarantini
COMPUTAZIONE TELEFONICA AUTOMATICA
Codice SD488
Pagine 224 • L. 23 000

Ugo Sgubbi, Santi Farina
Alessandro Gavi
TELEFONICA DI BASE
Codice SD332
Pagine 186 • L. 18 000



DAL PROBLEMA AL PROGRAMMA

Meraviglia Botti
Roberto Ranzani
DAL PROBLEMA AL PROGRAMMA
Codice SD494
Pagine 320 • L. 24 000

Attraverso i canali e le strutture presentate vengono presentati le strutture fondamentali della programmazione condizionata (questionari gli array e le strutture gerarchiche i numerosi esempi risolti e proposti giocano un ruolo di assoluto rilievo).

IL TESTO DI INFORMATICA PER GLI ISTITUTI TECNICI E I LICEI

Comunicazione e elettronica automatica
Sistemi di automazione e controllo
Data processing e programmazione
Tecnica di base

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

È esclusa via
La Nuova Italia
via Ernesto Codignola
50018 Scandicci (FI)

IL TUO LIBRO.

Alla stazione B si scende

IL CAMMINO PER RESTARE IN SERIE A

FIorentina	22	Brescia	22	Empoli	21	Ascoli	19	Atalanta	19
Torino		Verona		Udinese		Inter		Avellino	
Napoli		Ascoli		Avellino		Brescia		Inter	
Atalanta		Juventus		Como		Napoli		Fiorentina	
Differenza reti decisiva in caso di parità									
	-11		-14		-17		-10		-12

Fiorentina Per i viola necessario l'orgoglio...

Il guaio vero è che quella della retrocessione è un'idea ancora vista con sufficienza. Lo dimostra la gara di San Siro giocata a buon livello ma senza quella grinta che è necessaria quando «bisogna portare a casa dei punti. Troppi gli errori decisivi nel finale, segno che forse c'è stata riluttanza. Ancora oggi tutti dicono che «due punti basteranno e non sarà difficile farli» però non è certo il Torino la squadra che può fare regali né la domenica dopo il Napoli. Figurarsi poi l'Atalanta. Bersellini deve riuscire a far impegnare i giocatori in un finale pieno d'orgoglio.

Brescia Un finale tutto in salita

Il periodo «rosa» è terminato, ora davanti ci sono tre gare dure, dove per far punti dovranno essere centrate prestazioni di grande rilievo. Domenica il Verona non sarà certo deconcentrato impegnato come è per la Coppa Uefa. Più abbordabile il pareggio a Torino. Anche a Brescia si confida sul fatto che sul treno «maledetto» in realtà è solo uno il posto scoperto. Il morale è alto, la squadra ha trovato un finale di stagione che ha dato risultati importanti e quella che pareva una stagione dannata ora è tornata a risplendere. Basta non perdere la calma.

Empoli All'ombra del Totonero

Parlare di quello che può succedere in queste tre prossime domeniche dove i toscani hanno la possibilità di raccogliere i due punti che possono anche dire salvezza. Ma si può far finta di quello che incombe - retrocessione per lo scandalo bis del tototonero - può andar bene per gli empolesi ma è illusorio. I guai arrivano da lontano, il caso «Empoli-Trestina» è grosso assai e chi finirà dietro all'Empoli non rinuncerà a questa possibilità. Sulla carta la squadra di Salvemini può puntare a raccogliere tre punti senza prevedere imprese clamorose, la squadra ha i nervi tesi e questo può giocare anche brutti scherzi.

Ascoli La squadra c'è, ma ecco l'Inter

Castagner non deve solo sperare nel coraggio e nella disponibilità alla sofferenza dei suoi uomini. L'Ascoli ha dalla sua una condizione fisica notevole e una base tecnica consistente. A Roma si è visto che vale più di questa classifica, la vittoria era una conquista non casuale oltre che meritata. Invece è stata una fatica inutile. Ora rientrano Giovannelli e Bonomi, c'è la concreta possibilità di una grossa gara anche se non è questa un'inter che può fare regali e che dalla sua la migliore difesa. La salvezza è legata all'incrociarsi dei meriti propri e dei demeriti altrui, con quello spreggiato tra disperati a Brescia il prossimo turno.

Atalanta Si spera in «santo» Magrin

A questo punto a Bergamo non sono certo dei bizantinismi tattici quelli che possono far riprendere quota. Sottile non si fa illusioni e usa tutta la sua abilità per giocare la carta dell'eroismo. I problemi della squadra sono noti; domenica scorsa a parte, quello del gol è un raggelante problema. Davanti c'è un calendario da far cadere le braccia ma la netta d'obbligo è «la speranza non muore mai». E poi tutti sperano in un miracolo di Magrin, l'uomo Atalanta, che trovi in queste ultime giornate ancora la via della rete. Per tutti vietato guarire in là di domenica, qualcuno potrebbe disperarsi.

Retrocessione: in cinque per i due maledetti posti rimasti. I pareri di Mondonico e Trapattoni



Antognoni si trova ora a lottare per la salvezza

La forza degli ultimi...

DARIO CECCARELLI

MILANO Lotta per la salvezza. L'immagine è davvero brutta. Evoca affannosi sgomitamenti, patetiche astuzie, angosciose attese. Un orecchio rivolto alle radioline e via alla disperata ricerca del risultato, del punto che muove la classifica. Tutti gli investimenti e le speranze di una stagione affidati ad una parata, al caso, al palo che respinge un tiro. Poi i fischi, il pubblico che ti abbandona, i giocatori già in sventura.

Eppure dietro ad una facciata di carta vetrata, questa corsa per non retrocedere viene quasi sempre vissuta dai protagonisti con molta dignità professionale. E infatti un corpo a corpo programmato sia negli investimenti che nella preparazione tecnica. E anche nella capacità di reagire, di aggrapparsi con le unghie all'ultima speranza. Uno che se ne intende di questo triangolo delle Bermuda del campionato è Emiliano Mondonico, allenatore da una stagione

del Como, praticamente salvo con 24 punti. Sì, Mondonico, 39 anni, sull'argomento la sa davvero lunga. In due anni, infatti, portò la Cremonese dalla serie C alla A; arrivato all'ultimo piano, neanche il tempo di godersi la scalata, ripiombò immediatamente in B con la soddisfazione, però, di aver fatto giocare alla Cremonese un bellissimo calcio.

«Giuro - ammette Mondonico - che non l'ho fatto apposta; anzi, avrei preferito, pur di salvarci, che ci fischiasse tutte le domeniche. Le critiche passano, mentre la serie A resta. Quest'anno, per esempio, il Como non avrà sempre mandato in sollacchio gli esteri, però, visto il suo potenziale, ha reso al massimo. Ne sono contento e infatti, toccando ferro, si è quasi salvato».

Santa, Mondonico, particolare aspetto del campionato che è la lotta per non retrocedere. Qualcu-

no la chiama la guerra dei poveri. Ma che cosa è veramente? Quali sono le angosce e lo spirito che la animano?

Bisogna essere molto realisti. Partire sapendo che ci sono altre 6-7 squadre che sono nella tua stessa condizione, pronte a fare i salti mortali per sorpassarti e mandarti giù, al posto loro. Poi bisogna conoscere i propri limiti, le proprie debolezze, e lavorarci sopra. Le grandi squadre è assurdo ironizzarle alla pari. Sì, una volta il può andare bene; e allora tutti dicono che bella squadra il Como, speriamo che continui così. Poi ci provi e la domenica successiva ti becchi 4 gol. E gli stessi che ti idolatravano il ritiro, quando va bene, a darti l'asino. No, grazie, il passo va fatto secondo la gamba. Gli altri sono più forti? Bene, noi adottiamo le giuste contromisure tattiche: cioè raddoppi di marcature, accellerando la preparazione il più possibile.

Cambiamo argomento: l'allenatore. Si dice che ci siano allenatori da scudettoni e quelli da salvezza. Lei cosa ne pensa?

za tirare le pietre solo ai poveri.

D'accordo, ma qual è la prima cosa da fare per non retrocedere?

Conta molto la partenza. Una buona partenza dà una iniezione di entusiasmo e di fiducia. Soprattutto l'entusiasmo permette di colmare le lacune e di affrontare con sicurezza gli avversari. Inoltre i punti conquistati all'inizio sono come una solida rendita che frutta nel tempo. Per questo occorre lavorare bene subito, accelerando la preparazione il più possibile.

Tutte sciocchezze. Un buon allenatore sa fare tutto. Se ha una grande squadra lotta per lo scudetto, se ne ha una piccola non la fa retrocedere. Insomma: è bravo l'allenatore che sa valorizzare il materiale a disposizione. Il resto, mi permetta, sono chiacchiere.

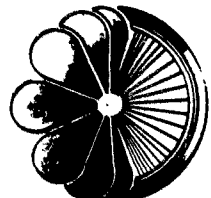
Testa o coda non cambia. Quasi

MILANO Allenatori specialisti in salvezza? Giovanni Trapattoni risponde rapido: «Direi innanzitutto allenatori con l'obbligo della specializzazione». Cosa voglia dire questa, cosa voglia dire questa, non lo retrocedere il Trap non lo ha mai provato. Ma la fame insaziabile di informazioni legate al suo lavoro ne fa un

perfetto conoscitore delle situazioni più scabrose. «Il calcio professionistico ha raggiunto un'impressionante equilibrio non solo per la preparazione dei giocatori e l'esperienza dei tecnici, ma per le tensioni, la carica nervosa indispensabile, l'obbligo alla concentrazione massima».

Scudettoni o salvezza tutto lo stesso? «Per quanto riguarda l'impegno, la necessità del tecnico di essere preparato, informato, aggiornato in tecnica calcistica, non ci sono differenze. Si lavora su materiale umano diverso. Avendo a disposizione undici campioni fuoricasce è altra cosa. Per tutti comunque il problema è riuscire ad ottenere il massi-

mo ed il meglio. E visto che nulla si può affidare al caso ecco che c'è chi può diventare anche «specialista» in salvezza anche se per un tecnico oggi l'obiettivo è la conoscenza di tutti gli aspetti che compongono questo lavoro per poter gestire anche le situazioni di massimo stress come sono quelle legate alla lotta per non retrocedere».



Regioni. Oggi la conclusione Sul Grappa non cambia Konicev il leader

Per il Giro delle Regioni è giunto il momento della conclusione. Dopo sei giornate di gare tiratissime, costellate da continue emozioni, oggi sul lungomare di Gatteo si vivrà la grande festa finale. I giochi, dopo il nuovo successo di Konychev a Bassano del Grappa, sembrano fatti. Ma con i dilettanti bisogna andare sempre cauti: è possibile anche la sorpresa dell'ultima ora.

Ordine d'arrivo quinta tappa Verona-Bassano del Grappa: 1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica 4 ore 13'21"; 2) Pulnikov, Unione Sovietica; 3) Henn, Germania federale; 4) Niehues, Germania federale; 5) Pavlic, Jugoslavia 1'33"; 6) Gusmeroli, Italia A; 7) Martinez, Spagna.

Classifica generale dotazione Brooklyn: 1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica, 19 ore 49'06"; media 39,469; 2) Niehues, Germania federale 46"; 3) Kimov, Unione Sovietica 1'48"; 4) Gelfi, Italia A 2'49"; 5) Saitov, Unione Sovietica 4'36"; 6) Pulnikov, Unione Sovietica 4'51"; 7) Zaina, Italia A 4'58".

Classifica a squadre dotazione Campagnaolo: 1) Unione Sovietica 59 ore 29'47"; (Konychev, Kimov, Saitov).

CESARINO CERISE

BASSANO DEL GRAPPA. C'è stata molta selezione, i sovietici fanno quello che vogliono e non il postissimo chiamare professionisti dell'est, perché questi sono giovani e comono qui con i loro avversari naturali, io più che per la licenza unica sarei per un ingresso dei migliori atleti dell'est tra i professionisti». Queste dichiarazioni sono di Francesco Moser che si è unito alla nostra carovana per il «tappone» del Monte Grappa. Erano in molti ad individuare in Dimitri Konychev il possibile vincitore del Giro delle Regioni e così potrebbe essere dopo la bellissima impresa del giovane di Gorki nella tappa di ieri. A vent'anni Konychev si era permesso il lusso nella tredicesima tappa della corsa classicopen a Boulder di mettere in fila campioni come Lemond, Anderson, Van der Poel e Argentin. A ventunanni ha vinto cinque corse in Italia in nove giorni (Negar, Liberazione e tre tappe alle Regioni). Brillantissima è stata la prova del generoso tedesco occidentale Niehues, propiziato dal big della classifica sul Monte Grappa, e poi autentico animatore nel finale del quartetto tedesco-sovietico (Henn, Niehues, Pulnikov, Konychev) per poi vedere sfrecciare davanti a lui i due sovietici nello sprint sulla pista del velodromo Mercante e ac-

contentarsi del secondo posto in classifica. Una lunga fuga in pianura ha caratterizzato la fase iniziale della tappa sin dal 22 chilometro, prima in dieci uomini (Con gli azzurri Fanelli e Scirea), poi cinque che sulla salita si sono man mano sgretolati. Sul Monte Grappa dopo 17 chilometri di arrampicata durissima Pulnikov e Niehues raggiungevano l'unico superstita della fuga, il tedesco Henn, per precederlo in vetta di pochi centimetri. A 40" transitava Konychev che con una discesa pazzesca (con punte di 90 chilometri orari) si portava ai primi. Il migliore azzurro ai 1700 metri era Gusmeroli, settimo a 1'46", davanti al leader Kimov (nono ai 2' e 15") e a Gelfi (tredicesimo a 2' e 43" ed ha tardato nella successiva discesa da una foratura). Nel finale non c'è stata storia. I due tedeschi a tirare e i sovietici a giocarsi la vittoria con tappa e maglia a Dimitri Konychev. A un minuto e mezzo dai quattro sono giunti lo jugoslavo Pavlic, Gusmeroli e lo spagnolo Martinez, Klimov e Gelfi hanno chiuso a un minuto e 50" ed è crollato Jdanov, distaccato di 6' 07". Oggi la grande festa finale, si passerà in mattinata dall'aria fresca di Abano Terme al tepore marino di Gatteo a Mare e poi al pomeriggio si chiuderà con la kermesse finale in terra romagnola.

Ordine d'arrivo quinta tappa Verona-Bassano del Grappa

1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica 4 ore 13'21"; 2) Pulnikov, Unione Sovietica; 3) Henn, Germania federale; 4) Niehues, Germania federale; 5) Pavlic, Jugoslavia 1'33"; 6) Gusmeroli, Italia A; 7) Martinez, Spagna.

Classifica generale dotazione Brooklyn

1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica, 19 ore 49'06"; media 39,469; 2) Niehues, Germania federale 46"; 3) Kimov, Unione Sovietica 1'48"; 4) Gelfi, Italia A 2'49"; 5) Saitov, Unione Sovietica 4'36"; 6) Pulnikov, Unione Sovietica 4'51"; 7) Zaina, Italia A 4'58".

Classifica Under 21 dotazione Sanson

1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica; 2) Gelfi, Italia A 2'49"; 3) Zaina, Italia A 4'58".

Classifica traghetti volanti dotazione Gemeaz

1) Gortatowski Ryszard, Polonia punti 14; 2) Albin, Polonia punti 12; 3) Traxler, Austria punti 8.

Classifica a punti dotazione Montagnani

1) Konychev Dimitri, Unione

Sovietica punti 84; 2) Saitov

Unione Sovietica punti 62; 3) Jdanov, Unione Sovietica punti 61; 4) Klimov, Unione Sovietica punti 60; 5) Gelfi, Italia A punti 59.

Classifica a squadre dotazione Campagnaolo

1) Unione Sovietica 59 ore 29'47"; (Konychev, Kimov, Saitov).

Gran Premio della montagna dotazione Edil coop Crevalcore

1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica punti 6; 2) Eudeline, Francia punti 6; 3) Niehues, Germania federale, e Kulnicov Unione Sovietica punti 5.

Classifica finale

1) Konychev Dimitri, Unione Sovietica punti 6; 2) Eudeline, Francia punti 6; 3) Niehues, Germania federale, e Kulnicov Unione Sovietica punti 5.

Concorso pronostici giornalisti Memorial Lech Cergowaly

1) Dante Ronchi «Corriere dello sport» punti 45; 2) Renato Cavina «Ansa» punti 35; 3) Sala «Unità» Nanni «Bici sport», Van Dorpe (et Laatste Nieuw) e Van Landeghem (et Volk) tutti punti 29.

LA POTENZA NON HA OSTACOLI

GOLDONI

GOLDONI

motocoltivatori, motoagricole, motofalciatrici, trattori.

GOLDONI S.p.A. - 41012 MIGLIARINA DI CARPI - Modena - Italy - Tel (0522) 699240

CONCORSO A PREMI PRIMAVERA CICLISTICA 1987

A partire dal 25 aprile e sino al 20 maggio su questa pagina concorso a premi del G.P. Liberazione e del Giro delle Regioni. Partecipare è semplice: dal 25 Aprile al 1° Maggio l'apposito tagliando pubblicato qui accanto dovrà essere incollato sull'apposita cartolina o anche su una semplice cartolina postale. Basterà raccogliere un minimo di quattro o un massimo di sette ed inviari al seguente indirizzo: l'Unità - Ufficio Concorsi - Viale F. Testi 75 - 20162 Milano. L'estrazione dei premi avverrà il 20 maggio 1987.

ECCO I PREMI:

Categoria A (tutti e sette i tagliandi):

- 1° - viaggio a Praga per due persone
- 2° - tv color
- 3° - videoregistratore
- 4° - Hi-Fi
- 5°-10° - bicicletta passeggio
- 11°-15° - abbonamento annuale Unità

Categoria B (da quattro a sei tagliandi)

- 1° - soggiorno alla Festa sulla neve per due persone
- 2° - soggiorno alla Festa nazionale di Bologna per due persone
- 3° - collezione di dischi
- 4° - collezione libri tematica sportiva
- 5°-10° - abbonamento annuale Unità

(Aut. Min. in corso)

IBISKOS Editrice

(Poesia-Narrativa-Saggistica)

Pubblica libri anche nuovi autori.

Invare dattiloscritte:
IBISKOS editrice
Via Campagna, 13 - EMPOLI (FI)
Tel. 0571/91791 79443 ore 12-17

CONCORSO PRIMAVERA CICLISTICA

l'Unità
tagliando N.7

Per onorare la memoria del compagno

ARRIGO ROMAN
i compagni Mauro Scassano e Bianca Delena sottoscrivono per l'Unità.
Trieste, 1 maggio 1987

Per onorare la memoria del compagno

ARRIGO ROMAN
la sezione «Giovanni Zol» di Ponziana sottoscrive lire 300.000 per l'Unità.
Trieste, 1 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Masè e Roman ringraziano i compagni e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

ARRIGO
e sottoscrivono per l'Unità.
Trieste, 1 maggio 1987

CASEM[®] s.r.l.

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

**PARETI ATTREZZATE
DIVISORIE E MOBILI
ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»**

CASEM s.r.l.

Sede Legale ed Amministrativa:

Via A. Volta, 33 (Case Nuove) - 50050 GAMBASSI TERME (Firenze)

Tel. (0571) 63.12.25/6/7 - RA ☒ P.O. Box 98 - 50051 Castelfiorentino (FI) - Telex: 573164 CASEM 1

1° MAGGIO

FESTA DEL LAVORO

Il lavoro di Giglio.

Giglio è: 10 mila Soci. 190 Cooperative produttrici di latte o di burro in Emilia, Lombardia, Veneto, Piemonte. 60.000 litri di latte fresco al giorno. Più di un milione di confezioni di latte, burro, panna, yogurt al giorno. Primo centro mondiale per la stagionatura e la commercializzazione del Parmigiano Reggiano. Al primo posto assoluto per il burro e la panna. Al secondo posto per il latte. Presente internazionalmente in 40 Paesi. 450 collaboratori diretti. 40 funzionari di vendita. Oltre 100 Concessionari di zona con 500 agenti di vendita. 30.000 punti vendita in tutta Italia. Più di mezzo secolo di lavoro alle spalle, e un grandissimo lavoro davanti.

I lavoratori Giglio augurano un sereno 1° Maggio a tutti i lavoratori italiani.



GIGLIO-GRUPPO LATTIERO CASEARIO ITALIANO REGGIO EMILIA
Società Cooperativa fondata nel 1934